

RESOCONTO STENOGRAFICO

616.

SEDUTA DI MARTEDÌ 10 MARZO 1987

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ODDO BIASINI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	53715	per decadenza del relativo decreto-	
		legge)	53716
Disegni di legge:		(Modifica nell'assegnazione a Com-	
(Annunzio)	53715, 53717, 53718	missione in sede referente)	53718
(Assegnazione a Commissione in sede		(Trasmissione dal Senato)	53716
referente)	53717, 53718		
Disegni di legge di conversione:		Disegno di legge (Discussione):	
(Annunzio)	53716	Conversione in legge, con modifica-	
(Annunzio della presentazione) . . .	53717	zioni, del decreto-legge 6 febbraio	
(Annunzio della trasmissione dal Se-		1987, n. 16, recante disposizioni ur-	
nato)	53716	genti in materia di autotrasporto di	
(Assegnazione a Commissione in se-		cose e di sicurezza stradale (4421).	
de referente ai sensi dell'articolo		PRESIDENTE 53723, 53726, 53727, 53729,	
96-bis del regolamento) . . .	53716, 53717	53733, 53739, 53741, 53743, 53745, 53748	
(Autorizzazione di relazione orale) .	53721	BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN) .	53739
(Cancellazione dall'ordine del giorno		BERNARDI GUIDO (DC), Relatore per la X	
		<i>Commissione</i>	53724, 53743

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

PAG.	PAG.		
DUTTO MAURO (PRI)	53741	Interrogazioni, interpellanze e mo-	
RONCHI EDOARDO (DP)	53729	zione:	
RONZANI GIANNI VILMER (PCI)	53727	(Annunzio)	53766
RUTELLI FRANCESCO (PR)	53733		
TASSONE MARIO, <i>Sottosegretario di Stato</i>		Assemblea dell'Atlantico del Nord:	
<i>per i lavori pubblici</i>	53726, 53745	(Trasmissione di documenti)	53723
TANCREDI ANTONIO (DC), <i>Relatore per la</i>			
<i>IX Commissione</i>	53726	Assemblea del Consiglio d'Europa:	
		(Trasmissione di documenti)	53721
Disegno di legge (Discussione):			
Conversione in legge, con modifica-		Convalida di deputati	53721
zioni, del decreto-legge 26 gennaio			
1987, n. 10, recante disposizioni ur-		Corte dei conti:	
genti in materia di scarichi dei		(Trasmissione di documenti)	53722
frantoi oleari (4362).			
PRESIDENTE	53748, 53751, 53754,	Deputato subentrante:	
53755, 53757, 53758, 53764, 53765, 53766		(Proclamazione)	53721
BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN) .	53765,		
53766		Ministro del commercio con l'estero:	
BOETTI VILLANIS AUDIFREDI LUDOVICO		(Trasmissione di un documento) . .	53723
(MSI-DN)	53754		
GEREMICCA ANDREA (PCI)	53765	Nomine ministeriali ai sensi dell'arti-	
MANFREDI MANFREDO (DC), <i>Relatore</i> .	53748,	colo 9 della legge n. 14 del 1978:	
53757, 53764		(Comunicazione)	53721
POSTAL GIORGIO, <i>Sottosegretario di Stato</i>			
<i>per l'ambiente</i> 53751, 53757, 53764, 53765,		Risposte scritte ad interrogazioni:	
53766		(Annunzio)	53723
RONCHI EDOARDO (DP)	53755		
SATANASSI ANGELO (PCI)	53751, 53764	Ordine del giorno della seduta di do-	
VALENSISE RAFFAELE (MSI-DN)	53762	mani	53766
Proposte di legge:		Apposizione di nuove firme ad una in-	
(Annunzio)	53715	terrogazione	53770
(Assegnazione a Commissione in sede			
referente)	53718	Ritiro di un documento del sindacato	
		ispettivo	53770
Proposte di legge costituzionale:			
(Assegnazione a Commissione in sede			
referente)	53718		

La seduta comincia alle 16,30.

GIANCARLA CODRIGNANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 3 marzo 1987.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Foschi, Fracanzani, Galasso, Gorgoni, Lodigiani, Martino e Pellizzari sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 3 marzo 1987 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

PICCHETTI ed altri: «Istituzione dell'albo nazionale delle imprese esercenti servizi di pulizia e norme sulla regolamentazione del settore» (4493);

PASQUALIN ed altri: «Intervento finanziario per il sostegno della cooperazione nella regione Trentino-Alto Adige» (4494).

In data 4 marzo 1987 sono state presen-

tate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

FERRARI BRUNO ed altri: «Disciplina delle scuole di danza classica» (4495);

MACCIOTTA ed altri: «Norme per la cessione alle regioni autonome della Sardegna, del Friuli-Venezia Giulia ed alla regione Toscana di beni immobili afferenti direttamente o indirettamente attività minerarie, minerallurgiche e metallurgiche dismesse» (4496).

In data 5 marzo 1987 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CAFARELLI: «Modifica dell'articolo 50 e abrogazione dell'articolo 111 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, per l'immediato inquadramento nel ruolo dei professori associati confermati dei docenti che abbiano conseguito l'idoneità» (4497);

PAZZAGLIA: «Norme per la garanzia dei collegamenti con la Sardegna e le isole minori» (4498).

In data 6 marzo 1987 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

SACCONI: «Norme per l'assistenza tecnica per il commercio» (4500).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio della trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e della sua cancellazione dall'ordine del giorno per decadenza del relativo decreto-legge.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza, in data 4 marzo 1987, il seguente disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato da quel Consesso:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 gennaio 1987, n. 3, recante proroga dei termini relativi al trattamento straordinario di integrazione salariale dei lavoratori dipendenti della GEPI SpA, disciplina del reimpiego dei dipendenti licenziati da imprese meridionali, nonché differimento del termine per l'iscrizione all'albo dei mediatori di assicurazione» (4304-B).

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, alla XIII Commissione permanente (Lavoro), in sede referente, con il parere della V e della XII Commissione.

Successivamente, essendo trascorsi i termini di cui all'articolo 77 della Costituzione, per la conversione in legge del decreto-legge 3 gennaio 1987, n. 3, il medesimo disegno di conversione è stato cancellato dall'ordine del giorno.

Annunzio della trasmissione dal Senato di disegni di legge di conversione e della loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza, in data 6 marzo 1987, il seguente disegno di legge approvato da quel Consesso:

S. 2153. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 gennaio 1987, n. 9, recante interventi urgenti in materia di distribuzione commerciale

ed ulteriori modifiche alla legge 10 ottobre 1975, n. 517, sulla disciplina del credito agevolato al commercio» (4499).

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è già stato deferito, in pari data, alla XII Commissione permanente (Industria), in sede referente, con il parere della I, della II, della IV, della V, della VI e della IX Commissione.

Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza, in data 9 marzo 1987, il seguente disegno di legge approvato da quel Consesso:

S. 2160. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 gennaio 1987, n. 11, recante misure urgenti a favore dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese» (4503).

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento il suddetto disegno di legge è già stato deferito, in pari data, alla IX Commissione permanente (Lavori pubblici), in sede referente, con il parere della V e della VI Commissione.

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione (Affari costituzionali), per il parere all'Assemblea di cui al secondo comma dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 11 marzo 1987.

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza, in data odierna, il seguente disegno di legge approvato da quel Consesso:

S. 2154. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 gennaio 1987, n. 8, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza nel comune

di Senise ed in altri comuni interessati da dissesto del territorio e nelle zone colpite dalle avversità atmosferiche del gennaio 1987, nonché provvedimenti relativi a pubbliche calamità» (4505).

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è deferito alle Commissioni riunite V (Bilancio) e IX (Lavori pubblici), in sede referente, con il parere della I, della II, della IV, della VI, della VII, della VIII, della X, della XII e della XIII Commissione.

Il suddetto disegno è altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali), per il parere all'Assemblea di cui al secondo comma dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 11 marzo 1987.

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e della sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale, con lettera in data 7 marzo 1987, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 6 marzo 1987, n. 66, recante proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale dei lavoratori dipendenti dalla GEPI, disciplina del reimpiego di dipendenti licenziati da imprese meridionali, misure per la soppressione di capacità produttive di fonderie di ghisa e di acciaio, nonché norme per il finanziamento di lavori socialmente utili nell'area napoletana e per la manutenzione e salvaguardia del territorio e del patrimonio artistico e monumentale della città di Palermo» (4502).

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto di-

segno di legge è già stato deferito in pari data, alla XIII Commissione permanente (Lavoro), in sede referente, con il parere della I, della II, della IV, della V, della X e della XII Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al secondo comma dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 11 marzo 1987.

Annunzio di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissione in sede referente, ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dei lavori pubblici hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, i seguenti disegni di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 9 marzo 1987, n. 71, recante modifiche alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, concernente norme in materia di controllo della attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive» (4506);

«Conversione in legge del decreto-legge 9 marzo 1987, n. 72, recante interventi urgenti in materia di opere di difesa del suolo» (4507).

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, i suddetti disegni di legge sono deferiti alla IX Commissione permanente (Lavori pubblici), in sede referente, con il parere, rispettivamente, della I, della IV e della V Commissione, e della I, della II, della V, della X e della XI Commissione.

I suddetti disegni di legge sono altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al secondo comma dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 11 marzo 1987.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. In data 6 marzo 1987 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge approvato nella seduta del Consiglio dei ministri del 26 febbraio 1987:

dal Ministro degli affari esteri:

«Ratifica ed esecuzione del protocollo alla convenzione del 1979 sull'inquinamento atmosferico oltre confine a lunga distanza, relativo alla riduzione di emissione di zolfo o dei suoi flussi oltre confine di almeno il 30 per cento, adottato a Helsinki l'8 luglio 1985» (4501).

In data 9 marzo 1987 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge approvato nella seduta del Consiglio dei ministri del 26 febbraio 1987:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

«Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi» (4504).

Saranno stampati e distribuiti.

Modifica nell'assegnazione di un disegno di legge di conversione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. Comunico che la VI Commissione permanente (Finanze e tesoro) ha richiesto che il seguente disegno di legge, attualmente assegnato alla XII Commissione (Industria) in sede referente, sia invece deferito alla competenza congiunta delle due Commissioni:

«Conversione in legge del decreto-legge 16 febbraio 1987, n. 27, recante misure urgenti in materia di enti di gestione fiduciaria» (4458) (con parere della I e della IV Commissione).

Tenuto conto della materia oggetto del disegno di legge, il Presidente della Camera ritiene di poter accogliere la richiesta.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

DE GREGORIO ed altri: «Riconoscimento delle anzianità pregresse ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni assunti in forza della legge 1° giugno 1987, n. 285» (4230) (con parere della II, della V e della XIV Commissione);

FIORI: «Norme per il collocamento in aspettativa del dipendente pubblico il cui figlio gravemente handicappato risiede per cure all'estero» (4271) (con parere della III, della IV e della V Commissione);

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE TESTA: «Modificazione dell'articolo 56 della Costituzione concernente il numero dei deputati» (4342);

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE TRAMARIN e COLUMBU: «Modifiche della struttura e delle attribuzioni del Senato della Repubblica e norme per l'istituzione della Camera federale italiana e la realizzazione delle autonomie federaliste regionali per la costituente dell'unione federalista europea dei cittadini» (4359) (con parere della IV e della XIII Commissione);

S. 795. — «Coordinamento delle politiche riguardanti l'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee ed adeguamento dell'ordinamento interno agli atti normativi comunitari» (approvato dal Senato) (4463) (con parere della II, della III, della IV, della V, della XI, della XII e della XIV Commissione);

IV Commissione (Giustizia):

SPAGNOLI ed altri: «Norme per la designazione di componenti laici all'ufficio di consigliere di cassazione» (2792) (con parere della I Commissione);

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

NICOTRA: «Nuove norme in materia di libertà personale» (3776) (con parere della I Commissione);

MENSORIO: «Disciplina della professione di patrocinatore legale» (4206) (con parere della XIII Commissione);

FERRARI MARTE ed altri: «Norme concernenti il trattamento fiscale ed i crediti relativi a pensioni e trattamenti di fine rapporto» (4212) (con parere della I, della V, della VI e della XII commissione);

GARGANI: «Nuove norme sui provvedimenti restrittivi della libertà personale e sui provvedimenti di sequestro» (4231) (con parere della I Commissione);

VI Commissione (Finanze e tesoro):

SENALDI ed altri: «Norme in materia di deducibilità fiscale delle erogazioni liberali per finalità di educazione, istruzione, ricreazione, beneficenza, assistenza sociale e ricerca tecnica e scientifica» (4209) (con parere della I, della V e della VIII Commissione);

ROSSI DI MONTELEA ed altri: «Modifiche all'articolo 2 del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1985, n. 17, in materia di riapertura dei termini di opzione per il regime ordinario e di integrazione delle componenti negative di reddito analiticamente deducibili per il regime forfettario» (4280) (con parere della V e della XII Commissione);

AULETA ed altri: «Modificazione degli articoli 14 e 22 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, concernente l'uso di contabilità aziendali in codice e di sistemi meccanografici, elettronici e simili per la elaborazione di dati contabili» (4357) (con parere della IV e della XII Commissione);

VII Commissione (Difesa):

FIORI: «Norme per l'iscrizione nei ruoli

d'onore delle Forze armate e dei Corpi armati dello Stato» (4261) (con parere della I e della V Commissione);

VIII Commissione (Istruzione):

LODIGIANI ed altri: «Norme transitorie per il collocamento in ruolo dei professori universitari» (3691) (con parere della I e della V Commissione);

PUIJA e BOSCO BRUNO: «Equipollenza della laurea in sociologia con la laurea in scienze economiche e sociali, indirizzo sociale» (4239) (con parere della I Commissione);

ALOI ed altri: «Nuove disposizioni per l'immissione in ruolo dei docenti di educazione musicale» (4248) (con parere della I e della V Commissione);

CARELLI ed altri: «Nuove modalità per il reclutamento dei direttori e dei docenti nei conservatori di musica e nelle accademie» (4257) (con parere della I e della V Commissione);

CARELLI ed altri: «Insegnamento nei conservatori di musica e nelle accademie e contemporaneo esercizio dell'attività artistico-professionale» (4258) (con parere della I e della V Commissione);

CARELLI ed altri: «Unificazione dei ruoli degli ispettori centrali e periferici del Ministero della pubblica istruzione» (4284) (con parere della I e della V Commissione);

TAMINO ed altri: «Riordinamento della docenza universitaria» (4289) (con parere della I, della V e della XIV Commissione);

VITI ed altri: «Provvedimenti urgenti in materia di inquadramento in ruolo dei professori universitari di ruolo» (4319) (con parere della I e della V Commissione);

VITI ed altri: «Provvedimenti urgenti in favore dei vincitori dei concorsi riservati e ordinari nei licei artistici e istituti d'arte» (4326) (con parere della I Commissione);

COLUMBA ed altri: «Provvedimenti urgenti sullo stato giuridico, sul trattamento economico e sul reclutamento del ricercatori universitari» (4331) (con parere della I e della V Commissione);

IX Commissione (Lavori pubblici):

FIORI ed altri: «Istituzione di un comitato di coordinamento per il risanamento del Tevere» (4041) (con parere della I, della II e della V Commissione);

PIERMARTINI ed altri: «Contributi ai comuni per il recupero delle aree urbane degradate» (4282) (con parere della II, della V e della VI Commissione);

BOSCO BRUNO e altri: «Interventi per la conoscenza e la salvaguardia dell'ambiente» (4292) (con parere della I e della V Commissione);

X Commissione (Trasporti):

BARBALACE ed altri: «Concessione di radio collegamenti ad uso privato da parte del Ministero delle poste e telecomunicazioni» (4339) (con parere della VI Commissione);

XIII Commissione (Lavoro):

CARLOTTO ed altri: «Riapertura dei termini per l'inserimento a domanda dei mezzadri, coloni e appartenenti ai rispettivi nuclei familiari nell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità e vecchiaia» (2958) (con parere della V e della XI Commissione);

XIV Commissione (Sanità):

FIORI ed altri: «Divieto di fumare in determinati locali e sui mezzi di trasporto pubblico e divieto di propaganda pubblicitaria di prodotti da fumo» (4171) (con parere della I, della II, della IV, della V, della VI, della VIII, della X e della XII Commissione);

TASSI: «Facoltà per i lavoratori autonomi di non contribuire al Servizio sanitario nazionale» (4194) (con parere della I, della V, della VI, della XII e della XIII Commissione);

MELELEO ed altri: «Norme sul collocamento a riposo per limiti di età di alcune categorie del personale sanitario» (4327) (con parere della I, della II e della V Commissione);

TORELLI ed altri: «Abrogazione di norme limitative di diritti fondamentali dei neonati malformati» (4367) (con parere della I e della II Commissione);

Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e IX (Lavori pubblici):

BOSELLI ed altri: «Norme per la conservazione della natura e per le aree protette» (3011) (con parere della IV, della V, della VIII e della XI Commissione);

Commissioni riunite IV (Giustizia) e XIV (Sanità):

ARTIOLI ed altri: «Disciplina della fecondazione artificiale umana» (3749) (con parere della I Commissione);

DE ROSE ed altri: «Disciplina della professione sanitaria di massofisioterapista» (4260) (con parere della I, della V e della VIII Commissione);

Per consentire di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è rimessa alla competenza primaria delle stesse Commissioni riunite IV (Giustizia) e XIV (Sanità) la proposta di legge d'iniziativa dei deputati VENTRE ed altri: «Disciplina della professione di terapeuta della riabilitazione e norme per l'istituzione ed il funzionamento delle scuole per la formazione di terapisti della riabilitazione» (1003), attualmente assegnata alla XIV Commissione (Sanità) in sede referente e vertente su materia identica a quella contenuta nella suddetta proposta di legge n. 4260.

Commissioni riunite VIII (Istruzione) e XIV (Sanità):

POGGIOLINI ed altri: «Norme per il recepimento della direttiva n. 86/457/CEE relativa alla formazione specifica in medicina generale» (4219) (con parere della I,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

della II, della III, della V, della VI e della XIII Commissione).

Autorizzazioni di relazione orale.

PRESIDENTE. Le Commissioni riunite V (Bilancio) e XIII (Lavoro) hanno deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 25 febbraio 1987, n. 48, recante fiscalizzazione degli oneri sociali, proroga degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno ed interventi per settori in crisi» (4485).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Ricordo altresì che il calendario dei lavori dell'Assemblea prevede per domani l'esame e la votazione finale dei seguenti disegni di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 27 febbraio 1987, n. 51, recante proroga di alcuni termini in materia di nulla osta provvisorio di prevenzione incendi» (4489);

«Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1987, n. 53, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria» (4491).

Pertanto la II Commissione permanente (Interni) e la XIV Commissione permanente (Sanità), alle quali i suddetti disegni di legge sono stati rispettivamente assegnati in sede referente, sono autorizzate a riferire oralmente all'Assemblea.

Convalida di deputati.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni, nella seduta del 4 marzo 1987, ha verificato non essere contestabili le seguenti elezioni e, concorrendo negli eletti le qua-

lità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

collegio IV (Milano-Pavia):

Michele Achilli;

collegio XIII (Parma-Modena-Piacenza-Reggio Emilia):

Angelo Tansini.

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e dichiaro convalidate le suddette elezioni.

Proclamazione di un deputato subentrante.

PRESIDENTE. Dovendosi procedere alla sostituzione dell'onorevole Roberto Mazzotta, la Giunta delle elezioni, nella seduta del 4 marzo 1987 — ai termini degli articoli 81, 86 e 89 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati — ha accertato che il candidato Roberto Confalonieri segue immediatamente l'ultimo degli eletti nella lista n. 13 (Democrazia cristiana) per il collegio IV (Milano).

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e proclamo quindi l'onorevole Roberto Confalonieri deputato per il collegio IV (Milano-Pavia).

Si intende che da oggi decorre il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Comunicazione di nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e della previdenza sociale, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del professore Sergio Grasselli e del dottore Raffaele D'Ari a membri del consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla XIII Commissione permanente (Lavoro).

Trasmissioni dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Il presidente della Corte dei conti, con lettera in data 27 febbraio 1977, ha trasmesso la determinazione n. 1901 adottata ai sensi della legge n. 259 del 21 marzo 1958, dalla Corte in sezione di controllo sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria nell'adunanza del 13 gennaio 1987, con cui si dichiara non conformi a legge:

1) il contratto collettivo nazionale di lavoro del personale degli enti autonomi lirici e delle istituzioni concertistiche assimilate, stipulato il 4 gennaio 1985 tra l'associazione nazionale enti lirici e sinfonici (ANELS) e una delegazione delle rappresentanze sindacali dello stesso personale, in applicazione dell'articolo 6 della legge 13 luglio 1984, n. 312, in quanto reca una maggiore spesa superiore al limite del 7 per cento previsto dall'articolo 7, primo comma, della legge finanziaria 22 dicembre 1984, n. 887;

2) le deliberazioni degli enti surrichiati, recanti benefici anche indiretti a favore del personale dipendente, in aggiunta o a modifica di quelli previsti nei contratti nazionali, con conseguenti maggiori oneri; e ciò: sia per le deliberazioni anteriori all'entrata in vigore della menzionata legge n. 312 del 1984, vigendo l'articolo 2, ultimo comma, della legge 22 luglio 1977, n. 426, in quanto contrarie al divieto posto da quest'ultima norma; sia per quelle assunte vigendo la predetta legge n. 312, con maggiori oneri non integralmente coperti da appositi accantonamenti disposti col contratto nazionale sulla spesa massima complessiva consentita dalla legge finanziaria, in quanto in contrasto con l'articolo 6, secondo comma, della stessa legge, per effetto del quale gli accordi aziendali sono consentiti agli enti autonomi lirici purché espressamente autorizzati col contratto nazionale

e nel limite di spesa corrispondente all'importo a tale fine accantonato con lo stesso contratto sulla spesa massima complessiva consentita dalla legge finanziaria per l'intera categoria (doc. XV-bis, n. 5).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Comunico altresì che il presidente della Corte dei conti, con lettera in data 2 marzo 1987, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 maggio 1958, n. 259, la determinazione e relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'ente nazionale di previdenza ed assistenza delle ostetriche per gli esercizi dal 1982 al 1985 (doc. XV, n. 132).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dall'Assemblea del Consiglio d'Europa.

PRESIDENTE. Il Presidente dell'Assemblea del Consiglio d'Europa ha trasmesso i testi di una risoluzione e di due raccomandazioni approvate da quel Consiglio rispettivamente nelle sedute del 18, 20 e 24 settembre 1986:

1) «risposta europea al terrorismo internazionale» (doc. XII, n. 190);

2) «criminalità internazionale» (doc. XII, n. 191);

3) «utilizzo di embrioni e di feti umani diagnostici, terapeutici, scientifici e commerciali» (doc. XII, n. 192).

Questi documenti saranno stampati, distribuiti e, a norma dell'articolo 125 del regolamento, deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti:

alla IV Commissione (doc. XII, n. 191);
alla XIV Commissione (doc. XII, n. 192);
alle Commissioni riunite II e IV (doc. XII, n. 190), nonché, per il prescritto parere, alla III Commissione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

Trasmissioni dall'Assemblea dell'Atlantico del Nord.

PRESIDENTE. Il Presidente dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord ha trasmesso i testi di una raccomandazione e di quattordici risoluzioni adottate da quel Consesso nel corso delle sedute del 17 e 18 novembre 1986:

raccomandazione sul problema delle relazioni pubbliche della NATO (doc. XII, n. 175);

risoluzione sui diritti umani e l'ordine dei lavori dell'Alleanza (doc. XII, n. 176);

risoluzione sull'economia della sicurezza atlantica (doc. XII, n. 177);

risoluzione sulla cooperazione economica in seno all'Assemblea (doc. XII, n. 178);

risoluzione sui contingenti americani in Europa (doc. XII, n. 179);

risoluzione su un centro di addestramento NATO per le armi tattiche (doc. XII, n. 180);

risoluzione del controllo degli armamenti (doc. XII, n. 181);

risoluzione sul miglioramento della cooperazione nel campo degli armamenti nell'Alleanza (doc. XII, n. 182);

risoluzione sul terrorismo (doc. XII, n. 183);

risoluzione sulla regione Sud (doc. XII, n. 184);

risoluzione sulla solidarietà nell'Alleanza (doc. XII, n. 185);

risoluzione sul trattato ABM e la partecipazione nella iniziativa di difesa strategica (doc. XII, n. 186);

risoluzione sulla sicurezza nucleare (doc. XII, n. 187);

risoluzione sulla repressione della minoranza turca in Bulgaria (doc. XII, n. 188);

risoluzione sull'Alleanza e i rapporti Est-Ovest (doc. XII, n. 189).

Questi documenti saranno stampati, distribuiti e, a norma dell'articolo 125 del regolamento, deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti:

alla I Commissione (doc. XII, n. 176); alla III Commissione (doc. XII, n. 175, n. 185, n. 188 e 189); alla VI Commissione (doc. XII, n. 177 e 178); alla VII Commissione (doc. XII, n. 179, n. 180, n. 181, n. 182, n. 184, n. 186 e n. 187); alle Commissioni riunite II e IV (doc. XII, n. 183), nonché, per il prescritto parere, alla III Commissione.

Trasmissione dal ministro del commercio con l'estero.

PRESIDENTE. Il ministro del commercio con l'estero, con lettera in data 3 marzo 1987, ha trasmesso un «libro bianco» su «scambi con l'estero ed economia italiana», redatto da un gruppo di lavoro da lui istituito.

Questo documento sarà trasmesso alle Commissioni competenti.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 febbraio 1987, n. 16, recante disposizioni urgenti in materia di autotrasporto di cose e di sicurezza stradale (4421).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 febbraio 1987, n. 16,

recante disposizioni urgenti in materia di autotrasporto di cose e di sicurezza stradale.

Ricordo che nella seduta del 12 febbraio 1987 la Camera ha deliberato in senso favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 16 del 1987, di cui al disegno di legge di conversione n. 4421.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali, ricordando che nella seduta del 3 marzo 1987 le Commissioni riunite IX (Lavori pubblici) e X (Trasporti) sono state autorizzate a riferire oralmente.

Informo altresì che il presidente del gruppo parlamentare del Movimento sociale italiano-destra nazionale ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazione nelle iscrizioni a parlare, ai sensi del secondo comma dell'articolo 83 del regolamento.

Il relatore per la X Commissione, onorevole Bernardi, ha facoltà di svolgere la relazione.

GUIDO BERNARDI, *Relatore per la X Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non debbo fare una illustrazione dettagliata del provvedimento perché, se la memoria non mi inganna, è questa la quinta volta che l'Assemblea affronta la materia, mentre per la X Commissione è addirittura la sesta volta, dal momento che se ne occupò nel dicembre scorso esaminando il relativo disegno di legge.

Rientrare, diciamo, nella materia, quindi, non è difficile. Ripercorrerla tutta, però, significherebbe frastagliare una discussione che peraltro i colleghi che hanno seguito la materia già conoscono. In questa sede, dunque, desidero solamente esprimere una preoccupazione di carattere generale.

Non vorrei che anche il decreto-legge n. 16 del 1987 decadde (sarebbe infatti il quinto a subire questa sorte) perché si sta determinando una situazione giuridica pressoché assurda ed il malcontento delle

categorie — giustificato o no, questo è un altro discorso, — non cesserebbe, anzi aumenterebbe notevolmente.

La stampa in questo periodo si sta occupando molto del trasporto merci. Se ne è occupata la televisione con un dibattito svolto proprio ieri sera e, onorevole Presidente, è piuttosto amaro, per un parlamentare che cerca di mediare le diverse esigenze e cerca di occuparsi del problema del trasporto merci, come tutti gli altri parlamentari (parlo a nome dei colleghi) con passione civile; è piuttosto amaro, dicevo, sentirsi rimproverare da un giornalista autorevole con le parole: «I morti non votano». È una staffilata che non meritiamo.

In apertura di questo ennesimo dibattito sul trasporto merci, che vedrà certamente anche posizioni contrapposte, ma che ha visto il Comitato dei diciotto impegnato a migliorare il testo governativo con un esame severo, ma sereno, degli emendamenti proposti dal gruppo radicale e da altri gruppi — diverse proposte sono state accolte, per altre sono stati formulati opportuni emendamenti o subemendamenti che verranno discussi più avanti — desidero sottolineare come sia estremamente pesante parlare in questo clima.

Mi sembrava di aver documentato — documentato, non asserito — attraverso statistiche della Comunità europea ed anche italiane, elaborate da parte dell'ACI e dell'AISCAT, che l'autotrasporto merci italiano, nell'ambito della Comunità economica europea, presenta un indice di sinistrosità bassissimo, il più basso in assoluto. Nell'ambito del trasporto su gomma italiano, l'autotrasporto merci ha una sinistrosità di gran lunga al di sotto di quella derivante dal traffico dei motocicli ed autovetture, per non parlare di altri mezzi di trasporto.

Se queste sono le premesse, inoppugnabili perché documentate statisticamente, e se è vero che vi è una certa spettacolarità, che colpisce l'opinione pubblica, negli incidenti in cui siano coinvolti i cosiddetti TIR, se tutto ciò è vero non si giustificano e non si possono giustificare

certe prese di posizione che parlano di *lobbies* potentissime alle quali sottostanno i parlamentari perché «i morti non votano».

Chi scrive questo dovrebbe pensare che il numero dei morti provocati dall'autotrasporto merci è, grazie a Dio, inferiore a quello di altri settori. Ci rendiamo, però, conto che finché c'è un morto sulla strada, qualunque ne sia la causa e qualunque il mezzo di trasporto coinvolto, dobbiamo adoperarci perché ciò non si verifichi. Ed allora, signor Presidente, una cosa è certa: l'autotrasporto è in crisi, in una crisi di cui non si conoscono le dimensioni. È questa una prima considerazione che vorrei rivolgere al Governo.

Ho chiesto che si avvii un'indagine conoscitiva per sapere una volta per sempre, con la maggiore precisione possibile, quale sia la situazione dell'autotrasporto merci in Italia e quale sia il coefficiente di squilibrio tra offerta e domanda, sul quale si fondano alcune rivendicazioni e si ottengono anche cedimenti da parte del Governo che per il loro contenuto, non tanto per la quantità, mi lasciano estremamente perplesso.

Se questa indagine conoscitiva non può essere svolta e se non otteniamo un quadro esatto dell'autotrasporto merci, dobbiamo ugualmente cercare di portare ordine in un settore nato spontaneamente sull'onda del *boom* economico italiano che vedeva le ferrovie per ragioni storiche (si può discutere di questo problema quanto si vuole, ma non è questa la sede più opportuna) penalizzate a causa della situazione geografica e orografica del nostro paese.

La crisi che travaglia il settore dell'autotrasporto non è generalizzata perché certamente ci sono settori che «tirano» e regioni non in crisi grazie alla loro produzione industriale e, quindi, è opportuno che le forze politiche, la stessa stampa e la cultura dell'autotrasporto prima di scandalizzarsi si rendano conto della situazione.

L'indagine conoscitiva prima ricordata riguarda anche noi, ma l'osservatorio economico riguarda il Governo nella sua

unitarietà e non soltanto nella parte relativa al trasporto, ma anche in quella concernente l'assetto stradale e lo sviluppo e le attrezzature delle strade. Ieri sentivamo un camionista parlare di «case dell'autotrasportatore», al pari di quelle esistenti per i ferrovieri, per consentire loro di riposare, anche se in realtà questo è un problema che attiene più al settore dei lavori pubblici che non a quello dei trasporti.

Se la Camera deve fare il suo dovere, il Governo deve affrettarsi a individuare, in ordine al settore dell'autotrasporto, tutti quei connotati che il Piano generale dei trasporti indica, ma che non sono stati ancora definiti, indispensabili per una politica dell'autotrasporto merci prima che il 1992 veda la liberalizzazione in questo settore ai danni del trasporto merci nel nostro paese e prima che le misure di cabotaggio, adottate in sede di Comunità europea, che entreranno in funzione prima di quella data, ci colpiscano irreversibilmente.

Detto questo vorrei dire alle associazioni di categoria e ai dirigenti di dette associazioni che quanto è accaduto legittima l'amarrezza e il risentimento più grande degli italiani, perché per quanto grave possa essere la crisi dell'autotrasporto, questa non è tale da giustificare la volontà di mettere in ginocchio una nazione e una società civile che vive anche del loro trasporto.

Se l'autotrasportatore italiano, che deve avere la garanzia dei suoi sacrosanti diritti e deve essere accompagnato a quell'appuntamento comunitario, per il quale dovrà affrontare una concorrenza spietata di imprese organizzate, non si rende conto di alcune situazioni e si lascia trascinare in agitazioni che non durano un'ora, un giorno, ma settimane, minacciando altri «fermi», allora la situazione diventa veramente pesante e si è tentati di non cedere a nessun ricatto.

Una volta si diceva che l'Italia è lontana dal Cile, ma mettere in ginocchio l'economia italiana vuol dire avvicinarsi a situazioni che possono diventare anche incontrollabili.

Signor Presidente, nel nuovo testo che presentiamo oggi alla Camera prospettiamo diverse innovazioni rispetto alle proposte precedenti; ci siamo avvicinati al testo presentato dal Governo, anche nelle procedure sanzionatorie, così come abbiamo tenuto in considerazione la volontà del Governo in ordine al problema della condotta omissiva del titolare della licenza o dell'azienda che non impedisce la messa in circolazione di autocarri non in regola, rispetto ad una condotta positiva dello stesso soggetto. Può sembrare una sottigliezza, ma è una norma di maggiore rigidità.

Ci siamo anche fatti carico di aumentare le sanzioni, anche se non nella misura che il Governo aveva originariamente stabilito. Noi non siamo certamente dalla parte di coloro che commettono abusi, e non vogliamo che restino impuniti; tuttavia siamo fermamente convinti che la sanzione debba essere mantenuta in limiti che la rendano credibile e facilmente applicabile. Quando vedo che il fisco infligge multe di tanti miliardi, mi domando come facciano i responsabili a pagare. Se la sanzione fosse stata magari di qualche miliardo in meno, ma avesse rappresentato una somma realisticamente pagabile, probabilmente il colpevole si sarebbe ben guardato dal contravvenire alle disposizioni di legge.

Lo stesso può dirsi per quanto riguarda l'autotrasporto merci. Nella prima stesura del decreto-legge le sanzioni previste erano gravissime; si parlava addirittura di confisca del mezzo; e ancora adesso nel testo del Governo è previsto qualche caso di morte civile, di revoca della patente per tutta la vita. In caso di recidiva, ad esempio, dopo tre infrazioni, è prevista la cancellazione dall'albo, a prescindere dall'ampiezza dell'azienda e dall'arco temporale in cui le infrazioni sono state effettuate. Si viene così a configurare una fattispecie paradossale, che non potrà mai verificarsi; e con ciò si incoraggia l'abusivismo.

Noi abbiamo previsto una diversa calibratura delle sanzioni; in nessun caso, però, pensiamo di essere stati indulgenti

nei confronti dell'autotrasportatore che contravvenga alle norme di legge.

Per quanto riguarda gli emendamenti presentati dai colleghi dell'opposizione, ne abbiamo accettati molti, che ci sono sembrati interessanti; e per questo li ringraziamo.

Al collega Rutelli — senza alcuna nota polemica — vorrei dire che sarebbe stato preferibile se prima di giungere alla discussione in aula, che avviene in termini certamente rigidi e secondo la precisa liturgia prevista, avessimo potuto incontrarci in Commissione per chiarire le rispettive posizioni. Avremmo potuto compiere altri passi avanti verso l'accoglimento delle necessità esposte dal gruppo radicale, come da altri gruppi. Un certo lavoro di affinamento, ad ogni modo, lo abbiamo fatto.

Mi auguro, signor Presidente, che questo provvedimento vada rapidamente in porto, con il consenso generale. Il Comitato dei diciotto è prontissimo a recepire eventuali emendamenti che apportino ulteriori modifiche migliorative. Ci auguriamo ad ogni modo che sia l'ultima volta che la Camera, almeno nella legislatura in corso, debba occuparsi di questo argomento. Speriamo che il provvedimento possa essere rapidamente licenziato e trasmesso al Senato, così che si possa definire il quadro giuridico in cui si muove l'autotrasporto italiano.

PRESIDENTE. Il relatore per la IX Commissione, onorevole Tancredi, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

ANTONIO TANCREDI, Relatore per la IX Commissione. Concordo con la relazione del collega Bernardi, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

MARIO TASSONE, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Mi riservo di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Ronzani. Ne ha facoltà.

GIANNI VILMER RONZANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non ripeterò in quest'aula, per l'ennesima volta, le critiche che il nostro gruppo rivolge al decreto-legge che il Governo dimissionario ha adottato per la terza volta, dopo averlo fatto decadere; né tanto meno ripeterò il nostro giudizio sulle cause strutturali della crisi che investe il settore dell'autotrasporto, questione della quale troppo poco si parla, e che invece assume un valore decisivo, se è vero che questo settore richiede politiche capaci di riorganizzarlo e riqualificarlo. Senza tali politiche è impossibile immaginare un nuovo sistema dei trasporti.

Mi sembra però che le vicende di questi giorni — compreso il fermo e i gravi disagi che esso ha provocato alle persone, all'economia del paese — confermino due elementi. Il primo è che la sicurezza diventa, per nostra fortuna, una grande questione nazionale. Se però desideriamo affrontare correttamente il problema, è indispensabile un diverso sistema dei trasporti. È quindi necessario, partendo da questo assunto, realizzare un riequilibrio tra i vari modi di trasporto, spostando quote di traffico verso la rotaia ed il mare, puntando sul «combinato» e riorganizzando l'intero settore dell'autotrasporto merci.

Da qui nasce una prima esigenza, sulla quale ritorno non per ragioni formali ma perché siamo convinti della necessità di un cambiamento di rotta della politica dei trasporti, senza soddisfare la quale non si potranno realizzare né un contenimento dei costi del trasporto né tanto meno un miglioramento della qualità della vita e quindi, se vogliamo, un innalzamento dei livelli di sicurezza sulle strade.

Mi sembra, signor Presidente, onorevoli colleghi, che la vicenda del decreto assieme a quella del «fermo» oltre a riproporre questioni che attengono al rapporto tra esecutivo e Parlamento (si dice che i problemi della sicurezza richiedano mi-

sure urgenti e si giustifica così il ricorso al decreto-legge, salvo farlo decadere se il Parlamento, esercitando una propria prerogativa, lo modifica) abbiano confermato la profondità delle divisioni presenti all'interno del Governo dimissionario, segnatamente la profondità delle contrapposizioni tra il ministro dei trasporti e quello dei lavori pubblici, che hanno usato e continuato ad usare, giacché prosegue la polemica, un linguaggio completamente diverso.

Diamo atto all'onorevole Signorile di essersi adoperato, nei giorni scorsi, per evitare l'exasperazione dei conflitti sociali e delle tensioni e — diciamolo pure — per cercare un accordo nell'interesse soprattutto nel paese. Ma i ritardi con cui si è data attuazione all'intesa raggiunta a dicembre tra Governo ed associazioni di categoria (dai quali, se vogliamo essere oggettivi, è nato il «fermo») non mi pare che possano essere imputati, così come è stato fatto dal ministro dei trasporti, all'iter tecnico-amministrativo del provvedimento. Di altro si tratta. A nostro parere — e ciò mi sembra ampiamente confermato dai fatti — determinanti sono state le divisioni tra i ministri competenti sul modo di affrontare i problemi della sicurezza, sulla questione dell'aumento dei limiti di velocità (su questo punto mi soffermerò più avanti), sulle sanzioni, che certo sono necessarie e nessuno lo discute, ma che non possono essere considerate la panacea di tutti i problemi della sicurezza. Esse, infatti, rappresentano soltanto un aspetto di una moderna politica della sicurezza in questo settore.

Hanno pesato anche — diciamolo pure chiaramente — le forti pressioni esercitate dalla Confindustria contro l'aumento delle tariffe (sul punto si può essere d'accordo o meno, ma è questione che esula) concordato e sottoscritto dal Governo nel dicembre scorso. Sia chiaro: noi non siamo mai stati tra coloro che considerano il sistema tariffario attualmente vigente come una sorta di tabù. Riteniamo anzi che si debba ragionare sul suo superamento, anche in rapporto alla scadenza del 1992. Un modo per farlo ci sembra sia

quello di estendere gli accordi di settore tra committenti ed autotrasportatori. Guai però a non vedere, se il mercato dell'autotrasporto è davvero fondamentale come da sempre si dice, la necessità di rimuovere le cause strutturali della sua crisi, rispetto alle quali la tariffa «forcella» rimane, pur con tutti i suoi limiti, uno strumento di salvaguardia.

In ogni caso, pare a me che un Governo non possa dire una cosa e farne un'altra. Gli impegni che il ministro Signorile ha assunto in materia di tariffe, di blocco delle autorizzazioni, di accesso alla professione, risalgono al dicembre scorso, per cui bisogna riconoscere che al «fermo» di febbraio si è giunti non già per rivendicare qualcosa di nuovo e per favorire, come è stato detto, chissà quali manovre destabilizzanti, ma per protestare contro un ritardo imputabile soltanto ed esclusivamente al Governo che non ha mantenuto gli impegni presi.

Da questo punto di vista, quindi, era sufficiente rispettare l'accordo di dicembre per non arrivare al fermo dei giorni scorsi, con tutte le gravi conseguenze che esso ha determinato nel nostro paese.

Lo stesso discorso, se vogliamo, vale per la questione controversa dei limiti di velocità. È nostra opinione — ma su questo è aperta la discussione: non pensiamo di avere la verità in tasca — che la velocità vada definita in rapporto a tanti criteri, che attengono, per essere chiari, alla qualità dei mezzi, al tipo di strada, alla normativa esistente in altri paesi europei. E, una volta definiti i limiti, occorre che ad essi corrispondano sanzioni pesanti e certe, proporzionate alle infrazioni che vengono commesse. Quindi, immaginiamo da una parte certi limiti e dall'altra sanzioni severe, perché essi vengano fatti rispettare.

La nostra opinione — e l'esperienza lo dimostra — è che non servono le grandi multe, giacché in assenza di efficaci controlli (vorrei ricordare che sappiamo che le pattuglie che dovrebbero applicare queste sanzioni sono 150 in tutto il territorio nazionale, e quindi vi è anche un

problema di organici delle forze che devono garantire il rispetto dei provvedimenti adottati) la politica delle maximulte si riduce ad una dichiarazione demagogica, non garantisce la sicurezza e in molti casi — anche questo va denunciato — apre lo spazio a fenomeni gravissimi di corruzione.

Comprendo, tuttavia, che su tale questione — che, lo ripeto, è molto controversa — vi possano essere posizioni diverse; in ogni caso, a me pare che essa sia di competenza del Governo e dei ministri interessati.

Ciò che non può essere accettato, sul piano del metodo, intanto, oltre che sul piano politico, è che il ministro dei lavori pubblici avochi a sé la decisione (e questo può essere legittimo: spetta a lui la decisione), scriva sul decreto che dovrà decidere entro pochi giorni per rivedere i limiti, ribadisca tale impegno trattando con i camionisti e poi non lo faccia; non solo, ma sconfessi il giorno dopo il ministro dei trasporti.

Questa mi pare sia la conferma di quanto profonde siano in materia le divisioni all'interno del Governo e di come questo Governo non possa essere considerato credibile su una questione tanto delicata.

Venendo al merito del decreto-legge, che il Governo dimissionario si era impegnato a far convertire sulla base delle modifiche apportate dalla Commissione, voglio dire subito che noi ci riconosciamo in molti degli emendamenti che sono stati presentati, nonché negli emendamenti che in questi giorni hanno proposto altri gruppi parlamentari, e che dovremmo discutere e votare domani.

Ci riconosciamo, dicevo, in molti emendamenti approvati in sede di Commissione, con i quali mi pare non si siano ridotte le sanzioni, ma si siano sostanzialmente eliminate le norme più assurde e le sanzioni inapplicabili, senza per questo ridurre la severità delle disposizioni previste nel decreto: parliamo di sequestro del mezzo, di sospensione della patente, della carta di circolazione, delle autorizzazioni. Si sono, questo è vero, individuati

più chiaramente alcuni soggetti nei confronti dei quali occorre comminare queste sanzioni, e poi si è data soluzione ad un problema grossissimo, che era aperto, quello del rilascio delle autorizzazioni; e in tale ambito si è affrontato correttamente il problema dell'intercambiabilità dei traini, giacché tale questione va risolta, se vogliamo concorrere a far sì che si costruisca nei fatti un diverso sistema di trasporti, intermodale e soprattutto combinato.

Riteniamo che le modifiche introdotte dalla Commissione, alle quali si aggiungereanno quelle che quest'aula voterà probabilmente domani, non siano però sufficienti o tali da far cambiare il nostro giudizio nei confronti del provvedimento; giudizio che rimane critico per la filosofia che ispira il decreto, per la scelta compiuta dal Governo di affrontare i problemi della sicurezza ricorrendo allo strumento del decreto-legge e rinviando per l'ennesima volta ogni misura di riforma, a partire per esempio da quella, fondamentale per noi comunisti, del codice della strada: procediamo a spizzichi e a bocconi, e non mettiamo mano a progetti di riforma con i quali è possibile immaginare un diverso sistema della sicurezza e della sanzioni. E poi siamo critici per il modo in cui vengono affrontati i problemi della sicurezza: con un decreto-legge, con il solo inasprimento delle sanzioni, senza porre mano ad una politica di prevenzione che riguardi l'uomo, le infrastrutture ma anche i mezzi, i camion.

Mi chiedo, ad esempio, che senso abbia parlare dei limiti di velocità senza porsi anche il problema della progettazione di veicoli la cui velocità sia coerente con le norme del codice: oggi tali veicoli raggiungono velocità incredibili, 120 o anche 130 chilometri orari.

Vi è dunque il problema più complessivo dell'armonizzazione tra norme del codice e veicoli che vengono autorizzati a circolare sulle nostre strade; noi restiamo convinti che ben altro che un decreto-legge servirebbe per cominciare a dotare il nostro paese di una adeguata politica della sicurezza, una politica che, per es-

sere tale, richiede un mutamento dell'intero sistema dei trasporti e anche finanziamenti adeguati, se si vuole «mettere le gambe» ad una politica che attualmente non fa parte della strategia del Governo.

È necessaria insomma una linea di intervento a lungo respiro, la sola in grado di dare una risposta concreta in termini di misure per prevenire gli incidenti, di accrescimento della sicurezza e di miglior soddisfacimento della domanda di mobilità. Ed è per questa politica che noi comunisti continueremo a batterci in Parlamento e nel paese (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, abbiamo di fronte problemi che devono essere affrontati con chiarezza e nettezza. Ho ascoltato il compagno e collega comunista che mi ha preceduto e devo dire che non mi ha convinto.

Certo, vi sono problemi complicati, che richiedono scelte complessive. Noi però siamo oggi di fronte ad alcuni temi precisi, sui quali dobbiamo pronunciarci, qui ed ora. E questo per diverse ragioni.

Si è svolta la protesta degli autotrasportatori che, stando anche a quanto ha detto lo stesso ministro Signorile in una intervista rilasciata oggi ad un noto quotidiano, ha rischiato di portare il paese sull'orlo del collasso. Ora, a seguito di questa vertenza, si dovrebbe varare un provvedimento che tra l'altro prevede l'aumento dei limiti di velocità per gli autotreni sulle autostrade da 80 a 90 chilometri orari e sulle altre strade da 60 a 70 chilometri orari. Si prevede inoltre un aumento del 10 per cento delle tariffe imposte.

Ma il nodo politico è il primo, cioè il problema dei limiti di velocità e su questo noi non possiamo tirarci fuori e dire che la responsabilità è del Governo: la responsabilità è anche del Governo ma forse che noi, come Parlamento, non dobbiamo oc-

cuparci di queste cose, dobbiamo far finta che si tratti di questioni secondarie, che non ci interessano? Oppure dobbiamo, come gruppi parlamentari e come Parlamento, dire la nostra su questo tema specifico e relevantissimo?

Sarebbe irresponsabile non dire la nostra e cercherò ora di motivare le ragioni di questo mio convincimento.

Ho ascoltato il relatore dire che in Italia, per quanto riguarda l'autotrasporto delle merci, abbiamo la sinistrosità più bassa d'Europa. Gradirei però un confronto più preciso su questi dati, perché fra l'altro si tratta di dati abbastanza contraddittori e addirittura l'Italia è stata denunciata di fronte alla Corte di giustizia della CEE per inadempienza all'obbligo comunitario derivante dal regolamento CEE n. 78/546, relativo proprio alle rilevazioni statistiche annuali sull'autotrasporto merci, perché il nostro sistema di rilevazione è praticamente inaffidabile per quanto riguarda i dati, secondo il punto di vista della Comunità europea.

Alcuni dati, tuttavia, certamente li abbiamo: nel 1985 si sono verificati ben 270.308 incidenti stradali con danni alle persone. Questi 270 mila 308 incidenti stradali hanno provocato nel 1985 7.130 morti (dato certamente sottostimato, in quanto ai fini dei rilevamenti statistici si computano in Italia solo le morti avvenute nei primi sette giorni successivi all'incidente). Nel solo 1985, inoltre, in seguito a questi incidenti stradali, il numero dei feriti è stato di 216.102.

Nei primi otto mesi del 1986 le stime, pur non essendo riferibili a valori assoluti, mostrano una tendenza all'aumento degli incidenti. E si pensi che il 1986 è stato proclamato dalla CEE anno per la sicurezza stradale, con un invito a diversi paesi europei — ed alcuni di essi hanno predisposto iniziative di cui si dovrà verificare l'efficacia — ad operare per un miglioramento della sicurezza stradale, essendo stato individuato il problema della sicurezza stradale come uno tra i più gravi che la comunità si trova ad affrontare.

So bene, come tutti i colleghi, che l'aumento della velocità dei TIR e degli autotreni pesanti, con portata superiore agli 80 quintali, non è la sola causa delle morti sulle strade e degli incidenti stradali con danni alle persone. Non sono in grado di dire se si tratti o meno della principale causa, perché le statistiche di cui disponiamo sono approssimative ed inaffidabili (è questo il giudizio, come ho detto, della Comunità europea), ma credo che ciascuna persona ragionevole — quindi, anche in quest'aula, immagino — arrivi a ritenere che esista un collegamento tra aumento dei limiti di velocità ed incremento del numero degli incidenti stradali a parità di altre condizioni. E poiché tutti diciamo che bisogna intervenire sull'insieme delle condizioni, non mi si venga a dire che bisogna verificare l'età dei veicoli e la loro manutenzione, cioè il loro stato tecnico; tutto ciò va fatto comunque, ma, a parità di altre condizioni, ogni incremento dei limiti massimi di velocità si traduce necessariamente — non so pervenire ad una quantificazione, ma non sarebbe impossibile stabilire una relazione probabilistica, con un ambito di previsione abbastanza certo — in un incremento dei morti e dei feriti sulle strade. Sfido chiunque a contraddire questa affermazione!

Mi chiedo quali siano le ragioni che consentano di mettere in secondo piano questa affermazione, alla quale io do valore prioritario al fine della individuazione dei criteri da adottare affrontando la materia. Quali sono le altre priorità? Cosa potrebbe venir prima della salvezza della vita umana? E non mi si parli di demagogia, ma si portino argomenti razionali a favore o contro questa tesi. Mi si dica quali sono le priorità che possono far sì che si possa da parte nostra prevedere che nel prossimo anno si determinino alcune centinaia di morti in più sulle strade ed alcune migliaia di feriti in più. Quali sono le priorità capaci di portarci necessariamente a questa scelta? A mio parere non ve ne sono e non ve ne possono essere.

Noi non ci limitiamo, tuttavia, a dire questo, diciamo di più: diciamo che i limiti di velocità, i limiti massimi di velocità sono eccessivi e vanno ridotti per gli autotreni che superano gli 80 quintali sulle autostrade e per gli altri autoveicoli sulle autostrade e fuori dalle autostrade.

Dobbiamo tendere, a partire da questo provvedimento, ad una drastica riduzione dei limiti massimi di velocità per i veicoli che circolano sulle strade per tre ragioni fondamentali. La prima riguarda la sicurezza. Vi è infatti una relazione, non univoca ma comunque abbastanza influente, tra aumento della velocità ed aumento del numero dei morti e dei feriti sulle strade. Dobbiamo cercare maggiore sicurezza e dobbiamo quindi incidere sui limiti di velocità. I 130 chilometri orari, aumentabili a 140 per le vetture con cilindrata superiore a 1.300 centimetri cubici, sono eccessivi, rappresentano un rischio che implica un alto numero di morti. Quella velocità va quindi ridotta: non vi sono priorità industriali o economiche che possano essere anteposte alla necessità di salvaguardare la sicurezza e la vita di tutti i cittadini.

La seconda ragione concerne la tutela ambientale e quindi la necessità di riconvertire questo sistema basato essenzialmente sulla circolazione stradale. Fino a quando incentiveremo, sia con tariffe alte sia con limiti di velocità elevati, la folle corsa sulle strade, disincentiveremo l'uso del trasporto pubblico, ferroviario e marittimo in particolare. Se vogliamo che si compia una inversione di tendenza e cioè che non sia più l'80 per cento delle merci ad essere trasportato su gomma e il 6 o il 7 per cento su rotaia o per nave, dobbiamo incentivare adeguatamente il trasporto ferroviario, riorganizzando una rete adeguata di ferrovie, potenziando la capacità del trasporto ferroviario e migliorando complessivamente il sistema di comunicazione ferroviario e marittimo. Dobbiamo però anche ostacolare l'esplosione del trasporto veicolare privato su gomma. Questa scelta va compiuta ed i limiti di velocità sono uno dei modi per

reagire a questa esplosione del trasporto di persone e di cose su gomma.

In Italia si registra un intasamento di tale trasporto e se non interveniamo drasticamente anche sui limiti di velocità è previsto che entro il 2000 avremo un incremento del 45 per cento del trasporto merci. La gran parte di questo incremento sarà scaricato sul trasporto su gomma, per cui si verificherà una situazione ancora più grave dell'attuale, che è di per sé insostenibile. Abbiamo anche la necessità di ridurre la velocità dei veicoli dal punto di vista della tutela ambientale. Più velocità significa più inquinamento e maggiori consumi energetici. Tutti diciamo che bisogna ridurre i consumi energetici; discutiamo dell'abbattimento delle emissioni inquinanti delle vetture, dell'eliminazione del piombo dalla benzina. Ebbene, ogni veicolo (più la cilindrata aumenta più la mia affermazione è vera) quanto più viene spinto nelle prestazioni tanto più consuma ed inquina. Vi è perciò anche da questo punto di vista la necessità di intervenire per ridurre i limiti di velocità come forma di risparmio energetico e di tutela ambientale e della salute dei cittadini.

Non possiamo del resto dimenticare il fatto che l'età media degli autotreni nel nostro paese è di otto anni. Noi parliamo di aumentare i limiti di velocità per autoveicoli che sono insicuri e che hanno un'età media superiore a quella europea. Il 40 per cento di questi autoveicoli supera i 9 anni a fronte del 29 per cento della Germania, del 16 per cento della Francia e del 12 per cento in Gran Bretagna.

Non facciamo quindi un ragionamento astratto, come taluno dice: aumentiamo i limiti di velocità, ma esigiamo maggiore sicurezza, maggiore aggiornamento dei veicoli. Noi dobbiamo fare i conti con il parco circolante, che non sarà facile da sostituire, per cui sappiamo di aumentare i limiti di velocità per autoveicoli che sono in condizioni precarie e pericolose. Il problema è certamente anche quello delle sanzioni e dei controlli, ma mentre non si fa nulla di efficace dal lato dei controlli, mentre si sono ammorbidite le

sanzioni, si aumentano anche i limiti di velocità.

Questa è la situazione che abbiamo di fronte. Avremo quindi una autorizzazione ulteriore ad aumentare ulteriormente le violazioni in alto, perché sappiamo che il limite di velocità in assenza di controlli è assunto come orientamento medio. Quando il limite di velocità degli autotreni che superano gli 80 quintali venisse portato a 90 chilometri all'ora, sappiamo che si discuterà dei 95 e si andrà normalmente verso i 100. Quella che oggi è l'eccezione diventerebbe la regola, e sarebbe una regola che incentiva la rottura ulteriore verso l'alto del limite di velocità. Su questo, ripeto, non vi può essere ambiguità, non vi può essere un atteggiamento permissivo perché gli autotrasportatori hanno bloccato per quattro giorni il paese. Anche su questo bisogna essere assolutamente chiari perché se su pressione di una *lobby* potente (non è un'offesa, ma una constatazione di fatto) accettiamo di rinunciare a questioni essenziali per la sicurezza dei cittadini, diamo una prova penosa e grandemente irresponsabile; ci affidiamo al potere di una *lobby* che un domani potrà fare altre richieste egualmente irresponsabili, senza affrontare i problemi veri, e ce ne sono tanti, sia della categoria sia del settore dei trasporti di merci e persone nel nostro paese.

Ritengo che sia anche sbagliato criminalizzare nel loro insieme questi 200 mila autotrasportatori, per l'85 per cento piccoli trasportatori, che conducono una vita di disagio e che certamente non si arricchiscono andando alla leggera sulle autostrade. Si tratta però di intervenire in altro modo, che non sia quello di aumentare il rischio dei cittadini che circolano sulle autostrade e degli stessi autotrasportatori e di favorire una spirale per cui maggiore guadagno significa maggiori consegne nel minore tempo, con maggiore velocità e più pericolo per tutti. Tale spirale va rotta con decisione netta e ferma. Se la accettiamo, dovremo riconoscere che esiste una categoria di cittadini, sia pure forte e che occupa un ruolo strategico in questo tipo di sistema, che può

imporre qualsiasi scelta, anche la più irragionevole, anche la più irrazionale.

Il nostro gruppo era contrario, prima della protesta degli autotrasportatori, ad un incremento dei limiti di velocità, ed abbiamo sempre sostenuto in maniera ferma questa posizione, non avendo paura di fare un'affermazione anche impopolare presso la categoria degli autotrasportatori. Ma siamo ancora più contrari oggi, dopo che la protesta si è manifestata in quelle forme e con quei contenuti. Diciamo che oggi sarebbe grave accettare talune condizioni perché si è avuto quel tipo di protesta, protesta sbagliata sia nei contenuti sostanziali sia nei modi in cui si è sviluppata.

Signori, qui tanta gente si è sollevata contro gli operai, quando gli operai mettevano in discussione molto di meno, quando gli operai facevano rivendicazioni sacrosante e giuste, asserendo che essi mettevano in pericolo settori dell'economia nazionale, con il risultato di far saltare talune compatibilità. E gli operai non hanno mai messo in discussione questioni rilevanti per la sicurezza dei cittadini, direi per la sicurezza collettiva. Di fronte ad una *lobby* organizzata in modo corporativo, in grado di minacciare l'assetto politico, che interviene puntualmente in un momento di crisi particolare del quadro politico, ecco che c'è lo «sbraccamento». No! Non ci possono essere due pesi e due misure! Quando si muovono le categorie forti, quelle corporative (mi riferisco ai medici, tanto per fare un esempio concreto), quando si muovono i camionisti che hanno un potere di ricatto politico, si è deboli con i forti, mentre si è sempre forti con i deboli.

Noi rifiutiamo questa logica con fermezza e con nettezza e di essa facciamo elemento di denuncia politica. Ci stupisce che l'insieme della sinistra non faccia di tutto ciò una bandiera, nella difesa di interessi fondamentali e irrinunciabili nel metodo, oltre che nei contenuti, con cui si affrontano questioni di così vitale e rilevante interesse per tutto il paese.

Con il meccanismo della delega al Ministero dei lavori pubblici forse si riuscirà a

non far capire all'opinione pubblica che si è demandata al Parlamento la ratifica di un tipo di accordo inaccettabile, imposto con ricatto sul quadro politico. Si fa finta di non sapere che ci si accinge ad approvare quel tipo di accordo, a ratificare l'aumento dei limiti di velocità con il voto del Parlamento, facendo perno sul pretesto di dover comunque affrontare la questione.

A nostro parere, la questione va precisata in termini essenzialmente chiari e ciascuno, di fronte al paese, non solo di fronte alle pressioni di una *lobby* potentissima, deve assumersi espressamente le proprie responsabilità. Si dica chiaramente se si vuole potenziare il trasporto autostradale su gomma, perché questo è il problema fondamentale e prioritario. Su questo terreno, infatti, bisogna essere competitivi con gli altri paesi europei, nel momento in cui gli altri paesi europei stanno compiendo anche e soprattutto delle scelte per il trasporto merci. Si dica che non si ha il coraggio politico, che non si ha la dignità civile e morale di dire no quando si deve dire no ad una richiesta ingiusta! Lo si dica chiaramente ed espressamente, e non si giochi intorno ad un decreto-legge decaduto tre volte, affermando che si tratta di un provvedimento che bisogna comunque varare! Si dica chiaramente che chi voterà a favore della conversione di questo decreto-legge si assumerà la responsabilità di prevedere comunque l'aumento rispetto a quei 7 mila morti che si sono avuti nel 1985!

Non sto facendo della demagogia, sto portando dati e cifre! Si dica che si prevede che quel numero di morti sicuramente aumenterà, oppure qualcuno dimostri che con il provvedimento in esame si riuscirà a ridurre o per lo meno a mantenere quel numero di 7 mila morti ed anche quello degli oltre 200 mila feriti!

Certo, non esistono soltanto i TIR; ci sono anche altri mezzi che provocano incidenti stradali. Comunque, l'aumento dei limiti di velocità comporterà sicuramente un aumento del numero dei morti e dei feriti sulle nostre strade. Ben altra è la responsabilità che ci viene richiesta! Ben

altri sono gli interventi che ci vengono richiesti! Su questioni così importanti dobbiamo avere la coerenza di portare avanti una posizione netta e responsabile di fronte ai cittadini e di fronte al paese.

La demagogia può essere letta in due modi: c'è la demagogia di chi ha scelto il momento giusto per impostare una lotta corporativa su obiettivi sbagliati; c'è la demagogia che oggi viene proiettata sul quadro politico in quanto, se va bene, si porta a casa un provvedimento e, se va male, si portano a casa comunque alcune decine di migliaia di voti per le prossime elezioni anticipate. Demagogia, poi, è anche quella di chi, guardando questo quadro, ha paura di essere penalizzato per qualche migliaio di voti, e allora fa un discorso confuso, di mediazione, senza alcuna chiarezza.

Noi forse non avremo molti voti, ma teniamo alla coerenza ed alla chiarezza su punti importanti come quelli che stiamo esaminando. Quindi, diciamo che il provvedimento è stato peggiorato in punti importanti, anche in Commissione; diciamo che il problema fondamentale non è quello delle sanzioni (almeno quelle che sono impostate in questo provvedimento) ma è quello di non ratificare l'accordo inaccettabile che è stato siglato tra il Governo e la categoria degli autotrasportatori, quello di non accettare la delega concessa in materia al Ministero dei lavori pubblici e quello di richiamare il Governo e l'intera categoria degli autotrasportatori alle loro responsabilità, chiedendo al contempo che si cancelli la norma (ed è questo il punto fondamentale) che aumenta i limiti di velocità sulle autostrade per gli autotreni che superano gli 80 quintali.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Rutelli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Vorrei aprire il mio intervento con una richiesta al rappresentante del Governo, che gli ho già rivolto nello scorso dibattito, quello che si è rivelato inutile dal momento che il de-

creto-legge cui si riferiva è poi decaduto. Vorrei cioè chiedere al rappresentante del Governo di fornire al Parlamento, nella sua replica, le notizie che è in grado di darci sui provvedimenti che il Governo, nelle sue diverse istanze (mi riferisco, in particolare, al ministro dell'interno ed alle altre autorità responsabili), ha assunto in ordine alle azioni criminali che hanno costellato e caratterizzato la cosiddetta protesta degli autotrasportatori. Infatti, se non avremo in proposito qualche elemento di chiarezza, signor Presidente, tutta la materia che affrontiamo rischia di essere falsata. Inoltre noi ci rendiamo conto che il Parlamento è posto nelle condizioni di legiferare — ed il paese è posto nelle condizioni di subire — sulla base non solo di un ricatto, ma anche di una intimidazione, di una prepotenza e di una vile e sistematica violenza.

Ieri sera il ministro dei trasporti ha detto in televisione che il Governo non ha fatto nulla perché non poteva fare nulla. Ebbene, in sede parlamentare vorrei una conferma di tale affermazione.

Che il Governo ritenga che coloro che ammucchiano sanpietrini sui cavalcavia delle autostrade per scagliarli contro quegli autotrasportatori che non rispettano la serrata, arrivando ad ucciderne uno; coloro che tollerano che si possa sparare alle autocisterne che trasportano materiale infiammabile; coloro che tollerano violenze fisiche e non solo blocchi stradali, picchetti, azioni che potrebbero definire veterosindacali se il sindacalismo non avesse da rivendicare ben altra tradizione di dignità e di civiltà nelle sue forme di lotta; insomma coloro che si sono resi responsabili di questo tipo di azioni non debbano essere oggetto di alcun provvedimento, non debbano essere portati in carcere, anzi debbano vedersi garantita l'impunità, è veramente grave. E voglio che il Governo ce lo dica, perché voglio che il paese sappia quale pressione indecente, indegna ed antidemocratica subisca oggi il Parlamento, nel momento in cui sta per legiferare. È questo il punto in riferimento al quale, onorevole rappresentante del Governo,

dovete dirci come stanno le cose: dobbiamo essere posti in condizione di conoscerle.

La riflessione da fare è una sola ed è la stessa che riguarda l'intera materia, della quale in altre circostanze abbiamo avuto occasione di parlare, anche polemicamente, certo, ma credo responsabilmente, non mostrandoci insensibili ai problemi quali essi sono davvero. È in causa, nel contenzioso che riguarda l'autotrasporto merci, un cardine della certezza del diritto; di converso, è in causa una vera e propria «frana», a nostro avviso esemplare, della certezza del diritto nel nostro paese. Insomma, esiste una categoria che fa come le pare, esistono leggi che non vengono applicate, anzi se è possibile non approviamo neanche le leggi ed in ogni caso, qualora leggi esistano, le sanzioni sono o inesistenti o tali per cui non vi è nessuno che le imponga... È questa la realtà, onorevoli colleghi.

Mi spiace dovere in questa sede riprendere una questione che attiene alla discussione del 26 gennaio scorso. Il collega Bernardi ebbe a dire che gli faceva piacere la preoccupazione dei radicali per le mancate sanzioni dei gesti criminali che si erano verificati. «Mi sembra infatti» — diceva il collega — «di ricordare che negli anni "di piombo" i radicali erano normalmente dalla parte di quelli che nella guerriglia urbana esercitavano la violenza tutti i santi giorni». Con riferimento a tale affermazione del collega Bernardi (affermazione cui non aggiungo alcun aggettivo, perché non ne merita, francamente), vorrei avanzare una richiesta al Governo; anzi desidero con tale richiesta confutare quanto detto dal collega.

Premetto che noi siamo dell'avviso che la legge debba essere applicata, che lo debbano essere anche le leggi sbagliate, anche quelle che non ci piacciono. Ma quando riteniamo che la legge sia sbagliata, ricorriamo a qualcosa che si chiama disobbedienza civile. Chi non vuole applicare la legge, perché la ritiene ingiusta, si assume le conseguenze penali di tale mancata applicazione. Non ci troviamo di fronte ad una disobbedienza ci-

vile con la rivolta degli autotrasportatori, in Italia; ci troviamo di fronte ad una rivolta incivile di chi pretende che la legge non sia applicata e non vuole pagarne le conseguenze. E ci troviamo di fronte ad uno Stato che si rifiuta di fare il suo dovere. Nel nostro ruolo di legislatori abbiamo oggi un compito di fronte a noi; la mia speranza è che, a differenza di quanto accaduto nelle precedenti circostanze, da tale ruolo la Camera non abdicchi. Mi auguro che la Camera faccia il suo dovere e si assuma le proprie responsabilità.

E vengo al merito della richiesta: di fronte a quale realtà ci troviamo, signor Presidente? Se mi è consentita una sintesi molto spiccia, ci troviamo, con riferimento alle recenti rivendicazioni degli autotrasportatori, innanzitutto di fronte alla richiesta di guadagnare di più, cosa assolutamente legittima, per carità, considerando anche il grande disordine che regna nel mondo dell'autotrasporto. Il Governo ha detto che tale richiesta gli sembra giusta ed ha accordato un aumento del 10 per cento delle tariffe. Ripeto, aumenti del 10 per cento a fronte di una inflazione programmata del 4 per cento... Vogliono guadagnare di più, dicevo; e vogliono correre di più, per cui chiedono un aumento dei limiti di velocità. Ma non basta, vogliono pagare di meno per le sanzioni, nel caso in cui superino anche i limiti di velocità aumentati così come richiesto dagli autotrasportatori... Le Commissioni lavori pubblici e trasporti, ben ascoltando le «chiamate» delle associazioni degli autotrasportatori, hanno provveduto a fare quanto ho appena detto, riducendo drasticamente le sanzioni pecuniarie ed amministrative che il Governo aveva fissato nel decreto-legge.

Questo è il punto di partenza: le associazioni che hanno organizzato questa rivolta e messo, o rischiato di mettere, in ginocchio l'economia del paese, approfittando della abnorme situazione che da più parti è stata richiamata, per la quale oltre l'80 per cento del trasporto delle merci corre su gomma nel nostro paese,

vogliono guadagnare di più, correre di più, pagare di meno laddove corrano non solo di più ma ancora oltre le norme ulteriormente permissive che venissero varate.

Dobbiamo dire che tutto questo non va bene. Non va bene e non solo perché gli incidenti, collega Bernardi, sono spettacolari, perché sono gravi e tragici, purtroppo. Abbiamo già, in altre circostanze, snocciolato diverse statistiche, altrettanto autorevoli di quelle che lei stesso ha poco fa riportato, e che dimostrano esattamente il contrario di quello che lei, collega Bernardi, voleva dimostrare.

In un sondaggio che nella stessa trasmissione televisiva di ieri è stato reso noto, è stato accertato che il 77 per cento degli italiani ha paura a muoversi in autostrada e sulla strada, a causa dei TIR; mentre solo il 16 per cento dichiara di non aver paura (e probabilmente si tratta di coloro che non usano la macchina o che non si sono mai allontanati dalla loro città). E allora dovete assumervi le vostre responsabilità, onorevoli rappresentanti del Governo. Se una schiacciante maggioranza degli italiani dichiara di avere molta paura, quando per motivi di lavoro, familiari o altro si mette in viaggio, la responsabilità è vostra. È la responsabilità che fa capo ad una politica ultradecennale del Governo; ma è anche nostra responsabilità, oggi, invertire la tendenza, adottando decisioni che, invece di corrispondere agli interessi di una poderosissima, per quanto assai minoritaria, organizzazione di categoria, corrispondano gli interessi della totalità dei cittadini. Probabilmente, questi ultimi, nelle elezioni politiche o amministrative, non voteranno sulla base di quello che voi oggi deciderete, dunque non ci premieranno o non vi premieranno per come ci saremo o vi sarete comportati in aula, nella presente occasione; ma il compito del legislatore dovrebbe andare un po' oltre, uscendo dalla miopia catastrofica che ha portato al consolidamento di una situazione legislativa a sua volta così catastrofica!

Ecco perché il gruppo parlamentare radicale ha predisposto un nutrito pac-

chetto di emendamenti: si tratta, per l'esattezza, di 53 emendamenti. Dirò poi qualcosa su alcune osservazioni svolte poc'anzi dal relatore in ordine all'accoglimento di alcuni di essi. Rilevo ora che le nostre proposte si muovono su quattro principali direttrici. La prima è quella della ristrutturazione dell'autotrasporto. Siamo infatti ben consapevoli che non basta intervenire soltanto sull'epifenomeno. Certo, non possiamo neppure accettare la linea seguita da quanti affermano che, fino a quando non saranno state rimosse le cause, è inutile tentare di incidere sugli effetti, cioè sui limiti di velocità, cioè sugli incidenti, cioè sulla mortalità sulle strade e sulle autostrade. Noi diciamo che questa è comunque una priorità da salvaguardare. Nel momento in cui, però, si tenta di intervenire organicamente, noi diciamo che almeno alcune misure fondamentali vanno adottate. I nostri emendamenti non sono certo perfetti, dunque possono essere migliorati e senza dubbio si farà in tempo a presentarne dei migliori, nel corso del dibattito.

Essi comunque si muovono su una linea ben precisa: chiediamo che sia ristrutturato l'autotrasporto e che a tal fine il Governo, entro due mesi, predisponga un piano per adeguare l'offerta alla domanda (questo è il vero nodo!), per giungere al disboscamento effettivo della giungla che tutti denunciano, ma sulla quale nessuno vuol intervenire, non dico con una sega elettrica o con un *machete*, ma neppure con un temperino. Chiediamo che tale piano sia sottoposto all'esame preventivo delle Commissioni parlamentari, in considerazione dell'esperienza che esse hanno sviluppato, ed anche della rappresentatività (non ce lo nascondiamo!) che assumono, nei confronti del settore (fenomeno un po' abnorme: ma teniamone pure conto); chiediamo che ogni anno il Governo presenti al Parlamento una relazione sullo stato di attuazione del piano stesso — un piano che deve comportare — per essere molto espliciti — la riduzione delle licenze, uno stimolo alla aggregazione, a forme coope-

rativistiche, all'aggregazione in un settore che oggi presenta una spaventosa atomizzazione, come tutti denunciano, senza che però si riesca ad intervenire concretamente. Chiediamo che a tale semplificazione si proceda anche mediante la radiazione dall'albo di coloro che hanno violato in maniera grave le norme sulla sicurezza. Chiediamo l'abolizione delle autorizzazioni provvisorie, che rappresentano una finestra attraverso cui per troppi anni è passato, anche attraverso forme di pirateria professionale, il rigonfiamento del settore.

La seconda direttrice delle modifiche da noi proposte concerne l'inasprimento delle sanzioni. Noi chiediamo che le sanzioni, già ridotte — ahinoi — pesantemente dalle Commissioni trasporti e lavori pubblici, siano fortemente incrementate e siano, cioè, ripristinati o ancora accresciuti quegli interventi sanzionatori, sia sul piano pecuniario sia su quello amministrativo, che il Governo aveva originariamente introdotto nel decreto.

Chiediamo che siano aumentate le sanzioni pecuniarie e rafforzate quelle amministrative, dalla sospensione al ritiro della patente, dalla sospensione alla revoca delle licenze ed autorizzazioni. Chiediamo che sia resa più frequente l'annotazione sulla licenza o autorizzazione, nonché sulla carta di circolazione, delle violazioni più gravi. Per intenderci, il superamento dei limiti di velocità, il superamento dei limiti di carico, la manomissione o la mancata attivazione del cronotachigrafo, la cosiddetta «scatola nera», le violazioni delle norme relative agli equipaggi ed agli orari di guida e via dicendo.

Il terzo filone di modifica riguarda le misure per la sicurezza, attraverso il ripristino dei dispositivi automatici contro il superamento dei limiti di velocità ed il rafforzamento delle caratteristiche tecniche della sicurezza; l'introduzione del controllo obbligatorio del tasso alcolico nel caso di violazioni gravi. So che queste misure sono previste in altra normativa già all'esame del Parlamento, ma, signor Presidente, sappiamo tutti a che punto

della legislatura siamo e che, solo introducendo in questo provvedimento, con opportune modifiche, misure che incidono seriamente sul problema della sicurezza, possiamo sperare che esse siano approvate definitivamente entro la fine della legislatura.

Inoltre chiediamo un diniego alla richiesta di aumento dei limiti di velocità. Ovviamente questo elemento dell'aumento dei limiti di velocità non va considerato in sé, ma nel quadro canceroso che stiamo denunciando.

Vorrei richiamare la simpatica battuta del ministro dell'interno, l'onorevole Scalfaro, il quale ha osservato che, quando vede passare i TIR sull'autostrada e scorge quel dischetto rosso con l'indicazione del numero 60, pensa che quella sia l'età della loro povera mamma, cioè un gentile pensiero alla mamma del camionista, visto che sfrecciano a 130 chilometri all'ora.

Sappiamo che in autostrada si può andare fino ad 80 chilometri. Fermiamoci lì e soprattutto non disponiamo un possibile ulteriore aumento con la delega al ministro, come invece si vorrebbe nelle norme oggi al nostro esame. Chiediamo, cioè, che non si disponga un mandato all'aumento dei limiti di velocità come, invece, ripeto, qui si vorrebbe.

Il quarto filone di modifiche alla normativa riguarda il potenziamento dei controlli.

Signor Presidente, in questa materia o facciamo in modo che le sanzioni e le verifiche introdotte siano praticamente effettuabili, oppure continueremo non a legiferare, bensì, come abbiamo già affermato in altre circostanze, a produrre gride manzoniane. Continueremo ad affermare di aver approvato delle leggi, ma poi, siccome la polizia stradale non interviene, gli organici sono insufficienti e vi sono comunque grossi buchi in termini di incisività ed adeguatezza — usiamo queste eufemistiche espressioni — per quanto riguarda i controlli sulle strade ed autostrade, anche se inaspriamo le leggi e rendiamo più severe le sanzioni, nessuno le fa applicare.

Per questo, signor Presidente, noi proponiamo che il Governo emani entro due mesi un piano per il potenziamento degli organici, che coinvolga la polizia stradale, ma anche i carabinieri e la guardia di finanza. Mi permetto anche di segnalare la nostra proposta che il ministro dell'interno possa utilizzare per tali controlli anche altre figure professionali, quali i dipendenti dell'ANAS, della motorizzazione, nonché i dipendenti delle autostrade (per intenderci, i casellanti), emanando apposite norme, con proprio decreto, entro sei mesi.

Questa la nostra linea. Mi richiamo anche alle considerazioni, che condivido, del collega Ronchi a proposito del nodo ambientale. Su questo, quindi, non mi diffondo. Per quanto riguarda le prospettive, ricordo l'esigenza di creare strade camionabili, invertendo drasticamente, quindi, l'attuale situazione del mercato.

Sulla gravissima situazione relativa alla emissione di sostanze inquinanti desidero fare una breve osservazione sulla quale poco si riflette. Il mercato agricolo e ortofrutticolo è quotidianamente invaso (mi riferisco a migliaia di ettari di terreni destinati alla coltivazione) da prodotti coltivati in prossimità dei grandi tracciati autostradali e stradali e quindi soggetti all'inquinamento derivante dal traffico, che ha un contenuto di piombo terrificante. Purtroppo, non abbiamo mai riflettuto a fondo sulla quantità di commestibili che derivano da un'agricoltura inquinata da un crescente degrado ambientale. Si tratta solo di un aspetto sul quale non ci si sofferma e che al contrario riguarda in modo particolare la problematica della quale oggi ci stiamo occupando.

Ho appreso che le Commissioni hanno avuto alcuni ripensamenti, rispetto agli emendamenti presentati. Al riguardo devo dire che prendo atto con piacere di alcuni pentimenti (visto che non dobbiamo avere un atteggiamento settario né siamo lieti e crediamo che un contributo al dialogo sia sempre utile e siamo disponibili per svilupparlo ulteriormente nelle prossime ore), però desidero sottolineare ai colleghi che non è particolarmente

commendevole una situazione del genere a fronte dell'ulteriore permissività che le Commissioni all'unanimità hanno mostrato.

Come su tante altre materie anche per questa, quando si parla di emendamenti che vanno incontro alle richieste corporative degli autotrasportatori, quasi sempre gli emendamenti sono firmati oltre che dal relatore, dalla Commissione, espressione di maggioranze larghissime che includono regolarmente i gruppi del partito comunista e del Movimento sociale.

Quindi, la Commissione che ora ha avuto quei ripensamenti, che abbiamo accolto con piacere, sarebbe opportuno che riflettesse sull'atteggiamento tenuto in tutti questi anni e negli ultimi mesi rispetto alla rivolta, sia pure soltanto morale, della pubblica opinione.

Oggi abbiamo svolto una manifestazione di protesta con un neonato comitato radicale che vuole difendere e battersi per i diritti dei consumatori e degli utenti. Si tratta di un tema molto importante che noi radicali agitiamo da posizioni di minoranza in assenza di una organizzazione civica che tuteli i diritti dei cittadini. In verità a questa carenza in parte ha sopperito la stampa, denunciando quello che avveniva nell'ambito di questa normativa sempre più permissiva e sempre più piegata al ricatto, spesso violento, portato avanti dalle categorie interessate nei confronti del Parlamento e del Governo.

Bisognava legiferare prima senza aspettare che si creasse una situazione del genere, giocando d'anticipo, perché la situazione che ho ora descritto in questi anni ha dato agli autostrasportatori forza contrattuale, la certezza dell'impunità e la consapevolezza che comunque nel Parlamento avrebbero trovato un interlocutore morbido e pronto, ancora una volta, ad accettare modifiche nella direzione richiesta da essi e non dalla schiacciante maggioranza degli italiani, che chiedono più sicurezza e razionalizzazione nel settore, e da tutti quegli autotrasportatori stufi di lottare in questa giungla, che desiderano regole certe per svolgere onesta-

mente un lavoro nobilissimo che soltanto negli ultimi anni ha visto una degradazione crescente, di cui buona parte degli autotrasportatori non hanno alcuna responsabilità, ma sono anzi le prime vittime.

È per questo che noi diciamo che occorre legiferare. Non ci si può permettere alcuna perdita di tempo; il decreto-legge va convertito: nessuno pensi di lasciarlo decadere solo perché l'iter di conversione presenta alcune difficoltà. Il testo va migliorato; e le Commissioni parlamentari hanno poche prediche da fare a questo proposito, perché in occasione della discussione di uno dei precedenti decreti sullo stesso argomento (il terz'ultimo, per intenderci) lo hanno addirittura sequestrato, proprio al fine di apportare dei peggioramenti al testo, e di imporre al Governo di tener conto, in sede di reiterazione, non delle decisioni dell'Assemblea (perché in quel caso il Governo avrebbe avuto grande difficoltà ad abbandonare le posizioni che aveva assunto in sede di Consiglio dei ministri), ma degli orientamenti espressi da questa solita, gigantesca, unanime maggioranza di Commissione. Parlo della maggioranza di Governo più PCI e MSI che, al di là di alcuni «distinguo» tartufeschi, sono su questa materia sempre d'accordo: lo sono stati in tutti questi anni, e tutti insieme, cari colleghi, hanno la responsabilità delle norme che sono state formulate. Certo, avete sempre detto che però voi volete un'altra politica, volete un'altra stratosfera, e certo tornerete a dircelo; però, andando al sodo, di emendamenti dei gruppi d'opposizione che andassero in direzione opposta a quella che si è scelta io non ne ho mai letti, non li ho mai trovati agli atti, che mi sono studiato molto attentamente.

Può anche farmi piacere che si lascino agli atti del Parlamento discorsi che presuppongono una posizione intransigente; ma la posizione intransigente, però, poi ce la dovete pure concretizzare, per cortesia, in comportamenti conseguenti, presentando emendamenti che traducano tale posizione intransigente nel concreto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

dell'attività legislativa. Dico dunque che non dovete fare molte prediche sul fatto che il Governo reiteri i decreti-legge, o non prenda decisioni, perché il Governo i decreti li fa. Può però accadere quello che dicevo poc'anzi, che cioè il Governo veda sequestrato il proprio decreto dalle Commissioni, che lo hanno licenziato solo il giorno precedente alla sua scadenza, nel tentativo di esercitare una pressione perché il Governo legiferasse in senso più permissivo. Sia dato qui atto al Governo che non lo ha fatto. Dopo quel provvedimento, si è avuta la serrata degli autotrasportatori, anche in questo legittimati, autorizzati e invogliati proprio da quel comportamento irresponsabile delle Commissioni.

È benvenuto, dunque, il ripensamento da parte delle Commissioni; esso è però tardivo, gravemente tardivo, ed ha in sé un elemento serio — non esprimo alcuna valutazione moralistica, esprimo una valutazione politica — di responsabilità per quanto è avvenuto in questi mesi, per il disordine che si è determinato, per il lassismo che ha poi consentito quei disordini, quelle violenze, quegli arbitri, quelle prepotenze, quei veri e propri crimini di cui parlavo all'inizio del mio intervento.

Concludo, signor Presidente, esprimendo la speranza che si proceda rapidamente alla conversione di questo decreto-legge, che lo si migliori, che non si proceda ad alcuna mediazione, collega Bernardi. Lei ha avuto una sorta di *lapsus* quando ha detto: «Sappiano, gli autotrasportatori, che qui si è tentati a non cedere ad alcun ricatto». Non siamo «tentati» a non cedere, siamo coerenti, rigorosi nel non cedere ad alcun ricatto; legiferiamo com'è giusto, come ci sembra appropriato, e oggi, aggiungo, doveroso nei confronti del paese, dei problemi della sicurezza di tutte le famiglie italiane. Occorre disboscare in un settore che non possiamo più tollerare sia ridotto ad una incontrollabile giungla.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, mi permetta una premessa di chiarimento su quanto detto dall'onorevole Rutelli. Poiché egli ha affermato di non aver mai visto le opposizioni presentare emendamenti e sostenerli in nome del proprio ruolo, è evidente che nella sua collezione mancano molti fascicoli di emendamenti relativi a provvedimenti esaminati nelle passate legislature.

FRANCESCO RUTELLI. Forse nel ventennio lo avete fatto.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Ma il problema non è tanto questo. Non so che utilità abbia l'azione dei radicali quando presentano emendamenti che poi non votano. Non partecipando alla votazione, chi sostengono? La maggioranza.

PAOLO ZANINI. È da anni che lo fanno.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiusa questa parentesi per la quale chiedo scusa, ritorno al tema del nostro dibattito. Anch'io, come qualche oratore che mi ha preceduto, non tornerò a ripetere quanto ho detto già altre volte in Commissione ed anche qui in Assemblea sul problema che, improvvisamente, è esploso perché vi sono stati incidenti gravi e mortali. Allora è nato l'allarme. Solo così il Governo si è svegliato ed è intervenuto. Eppure quante discussioni abbiamo fatto per la riforma della legge n. 298? È dal 1974 che ad ogni nuova legislatura, viene presentato un progetto di riforma; si discute e poi non c'è la partecipazione del Governo. Il punto è questo. È stata ricordata dal relatore Bernardi un'indagine conoscitiva sulla realtà della situazione dopo la quale nulla è stato fatto.

Il Governo adotta un decreto-legge e, invece di preoccuparsi del dato fondamentale che è il rischio sulle strade, introduce sanzioni insostenibili, quali il sequestro del mezzo per infrazioni ai limiti di velocità, senza provvedere a rimuovere le cause della situazione grave in cui versa la sicurezza sulle strade. E neanche il

provvedimento di cui stiamo discutendo è in grado di fare ciò perché si occupa anch'esso solo delle sanzioni e della velocità. Attorno ad una modifica dei limiti di velocità esiste qualcosa che garantisca il controllo, l'utilizzazione dell'apparecchio obbligatorio voluto dalla CEE? O forse non si controlla neppure la sua manomissione?

E la questione non è tutta qui. Si è pensato al rapporto tra tariffe e costi, alla necessità di mantenere certe velocità per poter sostenere le tariffe, per mantenere la competitività? Non si interviene sul vero nodo del problema per richiamare gli autotrasportatori a quel senso di responsabilità che induce minori rischi sulle strade. Qui sta l'equivoco, l'incertezza.

Mentre parlo, signor Presidente, confesso che persiste nella mia mente un quesito che deriva dalla riserva espressa dal sottosegretario per i lavori pubblici di intervenire in sede di replica. Io invece dico: mancando un rappresentante del Ministero dei trasporti e conoscendo il contrasto che esiste tra questo e il rappresentante del Ministero dei lavori pubblici, avremmo avuto bisogno di sentir dire qui quello che invece leggiamo sui giornali che riportano dichiarazioni dei rispettivi responsabili.

Avremmo avuto bisogno di sapere dal sottosegretario di Stato per i lavori pubblici qual è la situazione; altrimenti, se in sede di replica dovessimo riscontrare che essa è la conseguenza corretta e rettilinea di quanto abbiamo letto sui giornali, dovremmo concludere che abbiamo discusso inutilmente. In effetti, il ministro dei trasporti ha assunto determinati impegni, ha un suo indirizzo, cui il ministro dei lavori pubblici dichiara di essere nettamente contrario. Ma non sarebbe il caso di dircelo in questa sede quando siamo ancora in tempo per presentare emendamenti, per contrastare quello che non condividiamo ed accettare quello che ci pare giusto?

Al contrario, la posizione del Governo la conosceremo solo dal contenuto della replica del sottosegretario, e quindi pas-

seremo all'esame degli emendamenti presentati. Non vorrei invece che la replica del Governo passasse sotto silenzio, anche perché in questa occasione è molto importante conoscere il parere del Ministero dei lavori pubblici, così come rilevante è il parere del Ministero dei trasporti.

In ogni caso, prioritario è risolvere i problemi che angustiano gli autotrasportatori e restituire serenità alla popolazione in ordine al rischio che vi è lungo le strade.

Devo denunciare che non potrò svolgere la mia funzione di parlamentare, se non riallacciandomi al contenuto di un decreto-legge del febbraio o a determinati emendamenti presentati dai deputati radicali, che per altro non sosterranno con il loro voto.

Che cosa avverrà allora? Temo fortemente che questa discussione cadrà nel nulla, e che saremo costretti a considerare la possibilità di altre proroghe; che saremo posti, cioè, nelle condizioni di non essere in grado prima dello scioglimento delle Camere, che è già nell'aria, di adottare misure concrete che siano nell'interesse di tutti gli italiani, inerenti cioè alla sicurezza delle strade, e nell'interesse degli autotrasportatori.

Non è possibile, infatti, per alcuni incidenti che sono accaduti sulle strade criminalizzare una categoria; ed è soprattutto azzardato da parte di chi, in definitiva, considera criminali gli autotrasportatori e precedentemente ha sempre difeso i criminali appartenenti alle Brigate rosse. Questa è la realtà.

È stata sostenuta da tutti la necessità di riorganizzare il sistema dei trasporti, di contenere i costi, di rivedere i permessi per l'attività di trasporto (permessi che in precedenza erano rilasciati al singolo e poi sono stati accordati per il complesso delle capacità della ditta, dando luogo così a notevoli «giochetti»).

È stato sollevato anche il problema degli organici di chi deve controllare che vengano rispettate le disposizioni legislative. Forse sarà meglio risolvere il problema degli organici con l'accoglimento

di un ordine del giorno imperativo, perché se chiediamo il varo di un apposito provvedimento, l'eventuale scioglimento anticipato delle Camere lascierebbe ancora una volta il problema insoluto. Facciamo sì che l'impegno sia categorico almeno finché il Governo è in carica per gli affari ordinari, anche se il problema della sicurezza nelle strade è senz'altro di carattere straordinario, e va risolto con sollecitudine, visto che finora non si è fatto nulla.

Certo, abbiamo avuto la serrata (o lo sciopero, è un equivoco non ancora chiarito) ma il Governo avrebbe dovuto prevenire, perché di fronte ai rischi che comporta il traffico sulle strade non c'è nessun atto o provvedimento che possa sostituire il dovere primo della prevenzione.

Che cosa si può dire, andando oltre? Si può dire che questo decreto-legge dovrebbe occuparsi di un solo tema, quello della sicurezza e della conseguente garanzia di tale sicurezza sulle strade. Niente altro: si dovrebbe insomma porre mano immediatamente ad una riforma organica dell'autotrasporto, badando soprattutto a difendere i piccoli autotrasportatori, coloro che hanno un solo automezzo e che affrontano le maggiori difficoltà economiche, coloro che spesso devono correre e sacrificarsi anche di notte per avere la possibilità di ottenere un margine di guadagno rispettando le tariffe, le velocità, i chilometri percorribili nella giornata di lavoro.

Che cosa si può a questo punto concludere? Andare avanti con questo decreto-legge? Che cosa credete si possa ottenere, con il numero di emendamenti che è stato presentato, con i contrasti esistenti tra i due dicasteri più interessati, con la mancanza di autorità che ormai caratterizza il Governo e tutti gli organi che dovrebbero far rispettare la velocità e tutti gli altri comportamenti sulle strade? Non realizzeremmo niente. Se volete, andiamo pure avanti ad esaminare questo provvedimento, la destra lo farà però con il massimo pessimismo, perché è convinta che non si arriverà ad alcuna conclusione. Si

creerà solo allarme nell'opinione pubblica e gli autotrasportatori si divideranno tra quelli disciplinati e quelli irriflessivi e incoscienti. Ma a pagare sarà sempre colui che per la sua attività professionale deve percorrere le strade e lo deve fare senza essere sicuro. Pensate solo a ciò che succede quando passa un TIR che sembra alto come una casa e all'effetto che può fare a chi sta camminando sulla «500», su una «mille e cento» o anche su un'auto di grossa cilindrata, che però in confronto è sempre una cosa minima.

Ma allora interveniamo pure su quelle che devono essere le misure degli automezzi adibiti al trasporto merci, occupiamoci anche dei torpedoni, della velocità che devono mantenere, delle distanze che devono percorrere o non devono percorrere. Insomma, occupiamoci di tutto il settore con una riforma organica e giusta: questo è il nostro auspicio, pur nel pessimismo che nutriamo circa la possibilità che questo provvedimento riesca a vedere la definitiva conclusione del suo iter parlamentare (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Dutto. Ne ha facoltà.

MAURO DUTTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono convinto che questo decreto-legge (che non è alla sua prima apparizione in Parlamento) non sia un buon decreto, purtuttavia ritengo che sia necessario. In queste norme vi sono tanti aspetti che possono non piacere, che non rispondono alla logica del piano generale dei trasporti, che non puntano verso mete che tutti vorremmo vedere raggiunte. Ma comunque questo provvedimento mi sembra necessario, perché alla emergenza della sicurezza si sono aggiunte per lo meno altre due emergenze.

La prima è quella di tutto il settore dell'autotrasporto, che è invecchiato, frantumato in miriadi di piccoli operatori, corporativizzato, un settore nel quale i «marginali» sono ormai diventati caratterizzanti della fisionomia dell'insieme. Credo, in tal senso, che questo provvedi-

mento, che pur non è bello, si renda necessario, essendovi stato un ritardo consistente nell'affrontare la problematica di questo settore. Lo dico riferendomi ad un Governo che, per quanto riguarda il settore dei trasporti, ha introdotto un'innovazione fondamentale, che si chiama piano generale dei trasporti; uno strumento essenziale, giunto anche esso troppo in ritardo, ma che, però, potrà essere determinante al fine di evitare che ci si trovi domani, ancora una volta, di fronte ad incongruenze, a sdoppiamenti ed a sovrapposizioni.

Certamente le scelte compiute con il piano generale dei trasporti e le rilevazioni effettuate mettono in rilievo come, rispetto ad una tendenza che io approvo e condivido, cioè quella di orientare sempre più una quantità di traffici merci verso il trasporto per rotaia, si è invece determinata nel nostro paese una crescita abnorme del trasporto su gomma, con il dato, ormai noto a tutti, di una situazione caratterizzata dall'esistenza di piccoli operatori o di padroncini che è determinante nel settore.

Come fare oggi ad intervenire in questo campo per cercare di riaffermare il principio della sicurezza, senza tener conto anche della fisionomia del settore? È questo che mi sembra possa essere considerato...

Pochetti, che di solito è un rigoroso osservatore della tranquillità parlamentare... Potete continuare, ma con tono leggermente più basso.

Credo, quindi, che il provvedimento in esame, che affronta il problema dell'emergenza sicurezza, tenga conto anche del fatto che non è possibile agire cancellando con un colpo di spugna la fisionomia, il volto di un settore che sta indietro nell'economia nazionale.

Rispetto alle osservazioni avanzate dai colleghi radicali, mi sembra di dover dire che l'impostazione data complessivamente alle norme — non ho potuto partecipare in passato ai lavori della Commissione — anche questa mattina, dalle Commissioni, in sede di esame degli emendamenti, cerchi di tener conto di

una serie di fattori, che consistono nell'introduzione di sanzioni, di meccanismi tecnici che permettano di garantire il rispetto delle norme e dei limiti stabiliti, cercando anche di affrontare i problemi di prospettiva del settore. In tal senso anche noi repubblicani abbiamo proposto un emendamento che guarda agli aspetti organizzativi del campo dell'autotrasporto e cerca di favorire le forme consortili.

Credo che sia, questo delle forme consortili, il fenomeno da aiutare ed in qualche modo da incentivare e che potrà risolvere la questione di queste tendenze negative instauratesi nel costume di una categoria e di un settore che, nel corso di questi anni, è andato sempre più attestandosi su posizioni di concorrenzialità che portano naturalmente alla trasgressione delle norme.

Ai colleghi Rutelli e Ronchi io dico che il problema non è tanto quello di sapere quanti saranno gli ispettori e quale sarà l'entità degli organici degli addetti, in base a queste leggi o in un prossimo futuro; l'importante è sapere se variamo norme credibili. Noi potremmo fissare il limite di velocità a 40 chilometri orari e considerarlo del tutto ridicolo rispetto alla possibilità di applicazione. Nel momento in cui, invece, si varano norme credibili, perché molto vicine agli andamenti reali del settore, determinando un vero timore per le sanzioni prescelte, si sarà in grado di ottenere quella regolarità di comportamenti che rappresenta il primo presupposto per ottenere la sicurezza.

Quindi, credo, colleghi, che questo provvedimento, che nasce dall'emergenza, soprattutto da quella che si determina tutte le volte che si accumulano ritardi, anni di ritardi in un settore cresciuto male, richieda che tale emergenza venga riconosciuta nel corso di questo dibattito. E credo che coloro che tendono ad un ritardo che porti alla non approvazione del provvedimento si assumano una responsabilità molto pesante.

Sono tra coloro che riconoscono oggi l'esigenza di un intervento di razionalizzazione nel settore dell'autotrasporto.

Credo che questa prospettiva debba essere garantita, ribadendo però che essa può essere assicurata solo attraverso un meccanismo che sia realistico e non utopistico e velleitario. In questo senso credo che né la Commissione né alcun altro abbiano sentito la pressione di comportamenti che, con il fermo degli autotrasportatori e con manifestazioni violente, sono apparsi sulle pagine della cronaca di questi giorni. Questa impostazione è precedente al fermo e non può essere disgiunta da una condanna ferma, da una richiesta di intervento dell'autorità giudiziaria e del Ministero dell'interno per tutti quei fenomeni che si sono in qualche modo registrati nel corso delle settimane passate. L'impostazione data quindi, precedente al fermo ed alla pressione psicologica che da questo è venuta, cerca di toccare i problemi del settore e di comprendere anche che il provvedimento al nostro esame non può che essere transitorio. La definitiva soluzione del problema richiederà una politica attiva del Governo e di tutte le forze sociali al fine di cambiare l'*humus*, la piattaforma stessa in cui l'autotrasporto si svolge in Italia. In questa materia, dobbiamo ricordarlo, occorre un raccordo continuo con gli altri *partners* europei. È impossibile pensare che norme di sicurezza e limiti e sanzioni non siano adottati con clausole di reciprocità pienamente applicate dagli altri paesi. Crediamo che il nostro paese si debba preparare per perseguire tali obiettivi, pensiamo che il provvedimento in esame, pur con tutte le sue imperfezioni, possa riportare serenità in un settore che è ormai troppo teso e conflittuale. Riteniamo che su questo si possa basare un'opera, anche legislativa, che permetta di rimettere a posto le cose.

Non accetteremo nessun altro comportamento (e chiediamo alle autorità competenti di vigilare su questo) che introduca, allorquando si verificano manifestazioni di protesta, una pressione che nulla ha a che vedere con il rispetto della legge. Si tratta, in conclusione, di un provvedimento transitorio ed imperfetto e gli emendamenti esaminati dalle Com-

missioni possono migliorare complessivamente il corpo della legge. Credo comunque che sia più colpevole rinviare l'approvazione di questo provvedimento per non affrontare una realtà che richiede un intervento estremamente rapido.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore per la X Commissione.

GUIDO BERNARDI, *Relatore per la X Commissione*. Signor Presidente, parlo anche a nome del relatore per la IX Commissione, onorevole Tancredi, che si è dovuto assentare momentaneamente.

All'onorevole Ronchi vorrei dire che sono d'accordo sul principio generale che maggiore è la velocità maggiore è il pericolo; però stiamo attenti alle esagerazioni, in quanto dovremmo giungere all'assurdo che a velocità zero corrisponde pericolo zero: se l'onorevole Ronchi è attento osservatore dei fenomeni della circolazione stradale, avrà letto tante volte che la basse velocità crea ingorghi ed è fonte di pericolosità; si cerca infatti di omogeneizzare sempre le velocità sui vari corridoi stradali, in modo da evitare che la bassa velocità crei pericolo.

Per quanto riguarda l'attendibilità delle statistiche, non citerò le statistiche AISCAT ed ISTAT perché inficciate in partenza da quello che l'onorevole Ronchi ha poc'anzi riferito. Però a questo punto tutte le statistiche dovrebbero essere inattendibili, anche quelle che intendono criminalizzare la categoria dei trasportatori.

Nella seduta del 31 luglio, come si legge nel resoconto stenografico, parlando di sinistrosità (l'onorevole Ronchi può controllarlo), citai taluni dati contenuti nella *Gazzetta ufficiale* della Comunità europea n. C81/10 del 9 aprile 1986, da cui risulta che per ogni 100 milioni di tonnellate-chilometro trasportate nel 1983, il numero dei morti è pari a 5,4 in Italia, 5,5 in Gran Bretagna, 9,4 nella Repubblica federale di

Germania, 9 in Danimarca, 9,6 nel Lussemburgo, 13,4 in Francia, 10,4 nei Paesi Bassi, 10,5 in Belgio, 11,5 in Irlanda, 23,3 in Grecia.

Mi pare, quindi, che se diamo credito alle statistiche della CEE, dobbiamo prendere atto di quanto affermavo prima, fermo restando il fatto che è nostro obbligo cercare di diminuire il numero degli incidenti.

EDOARDO RONCHI. Non sono numeri assoluti!

GUIDO BERNARDI, *Relatore per la X Commissione*. Qui parlo di numeri indici, non di numeri assoluti. Si tratta di indici statistici in proporzione al trasporto e non vogliamo utilizzare le statistiche peggio di Trilussa!

Qualunque sia la deliberazione che prenderanno le Camere in merito ai limiti di velocità, devo dire per chiarezza che le Commissioni parlamentari hanno stabilito un certo limite prima e indipendentemente dalla manifestazione del settore dell'autotrasporto merci. Infatti una delle ragioni per cui si è avuta quella manifestazione è perché non trovavano ancora concreta applicazione questi limiti. Noi quindi non stiamo per accettare sotto ricatto un accordo tra il Governo e gli autotrasportatori; caso mai è il Governo che ha accettato le deliberazioni della Camera, anche in una votazione di Assemblea. Qualunque sarà l'atteggiamento che assumeremo circa i limiti di velocità, ristabiliamo almeno con la cronologia dei fatti una verità storica.

Sono d'accordo con l'onorevole Rutelli sull'opportunità che il Governo riferisca sugli episodi di criminalità (certamente non quelli legati a questo decreto); se ci sono stati, devono essere colpiti perché gli episodi di criminalità in qualunque lotta sindacale sono sempre deplorabili. Anche a me risulta che il trasporto in conto proprio, che avrebbe potuto rifornire con le cisterne delle società petrolifere gli ospedali ed altri enti, è stato messo in allarme dalla stessa polizia stradale che temeva episodi di criminalità. Quindi il trasporto

in conto proprio che non partecipava ufficialmente allo sciopero, in un certo senso è stato costretto ad aderirvi.

Mi rendo conto che il 77 per cento degli italiani ha paura dei TIR. Se queste statistiche riportate dall'ISTAT non sono attendibili, non so quanto lo siano quelle della Makno o di altri istituti. Certamente possiamo ammettere che gran parte degli italiani hanno paura, ma se non ci fosse stato questo ultimo sciopero, per il basso indice di sinistrosità si sarebbe affievolita la memoria di quello che è successo nell'estate scorsa. Mi chiedo se, a fronte del basso indice di sinistrosità, non sia la stampa che collabora molte volte a far aumentare le paure.

All'onorevole Rutelli dico che discuteremo delle cinque direttive quando esamineremo gli emendamenti, però non condivido il giudizio «non commendevole» a proposito dei ripensamenti delle Commissioni. Ho insistito più volte con l'onorevole Rutelli perché venisse a lavorare con noi in Commissione sul trasporto merci, avvertendo che spesso sull'attività del Parlamento interferiscono alcuni provvedimenti governativi. Ad esempio, il ministro si è impegnato ad istituire un corpo di superispettori per il rispetto degli accordi tariffari, costituito da funzionari della motorizzazione civile ma affiancato da consulenti espressi dall'albo degli autotrasportatori. Per questi ultimi ho talune perplessità, perché gli autotrasportatori sono parte in causa e, pur essendo correttissime persone, l'accordo pone loro in mano un potere che ci ha dato motivo di riflettere. Infatti, in una prima stesura del provvedimento, avevamo deciso di abolire la rinnovabilità dell'incarico prevista dalla legge n. 298 per i membri del comitato centrale dell'albo.

Spiego la questione per i non addetti: la legge n. 298 prevedeva un incarico di tre anni rinnovabile per altri tre anni. Una legge successiva ha portato questi termini a cinque anni più cinque. Noi avevamo proposto l'abolizione di questa rinnovabilità. Quando nelle mani dei «superispettori» è andato il potere cui annunciavo, abbiamo ritenuto che fosse giusto creare

un ricambio, affinché non si perpetuassero posizioni che avrebbero potuto rivelarsi pericolose o comunque non coerenti con una politica più dinamica. Ecco perché le Commissioni si sono trovate qualche volta a riflettere sui propri stessi emendamenti, ed anche a variarli sulla scorta di più approfonditi esami ed incontri con tutte le forze interessate. Ritenevamo in questo modo di fare una cosa giusta.

Io non rimprovererò l'onorevole Ronchi, come ha fatto l'onorevole Baghino, di non votare.

EDOARDO RONCHI. Io voto!

GUIDO BERNARDI, *Relatore per la X Commissione*. L'onorevole Baghino, che per la verità è sempre presente nelle Commissioni di merito e lavora con costanza nella sua Commissione (dico questo senza nulla togliere alla sua capacità di fare l'oppositore), avrebbe potuto rimproverare il collega Rutelli e gli altri colleghi del suo gruppo di non recarsi a lavorare in Commissione, perché soltanto in tale sede è possibile rendersi conto della difficoltà di portare avanti un provvedimento così complesso, in cui ogni parola che andavamo ad inserire poteva presentare dei risvolti da esaminare.

Allora, invece di definire «non commendevoli» i ripensamenti delle Commissioni, a mio avviso bisognerebbe definire «non commendevole» l'assenza di alcuni gruppi che, a prescindere dal votare o meno in Assemblea, non sono presenti neanche quando propongono emendamenti ed avrebbero la possibilità di partecipare utilmente alla discussione.

Non entro nel merito delle considerazioni sull'autotrasporto in generale, onorevoli colleghi, perché ciò richiederebbe un esame troppo lungo. Desidero soltanto fare un'ultima osservazione.

Capisco il collega Rutelli quando parla di ristrutturazione dell'autotrasporto con un piano che il ministro dovrebbe portare all'esame del Parlamento entro 60 giorni. Tuttavia, io credo che la ristrutturazione del sistema di autotrasporto merci (della

cui crisi la polverizzazione delle aziende è una delle cause principali, essendo più di 200 mila le aziende in Italia), per mezzo di un provvedimento del ministro da emanare nei prossimi 60 giorni, o anche nei prossimi 80-90 giorni, sarebbe possibile soltanto prevedendo la decimazione fisica dei «padroncini» e degli autotrasportatori e mandando tutti gli autocarri che non servono più alla «rottamazione» in qualche valle sperduta della Bekaa. Diversamente, la ristrutturazione del trasporto merci non può essere affrontata in 60 giorni: tale ristrutturazione deve essere affrontata con un piano più generale.

Io stesso rimproveravo prima il Governo di non avere ancora messo in moto i meccanismi previsti dal piano generale dei trasporti, proprio perché ci troviamo di fronte ad uno dei nodi da sciogliere dell'autotrasporto italiano, a prescindere da quello che faranno le ferrovie, a prescindere da quello che farà il cabotaggio marittimo. Il trasporto su gomma, infatti, va ristrutturato anche all'interno del suo stesso sistema, senza aspettare che il piano delle ferrovie arrivi a compimento e che il cabotaggio marittimo e fluviale diventi realtà.

Queste sono le mie prime osservazioni, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole rappresentante del Governo.

MARIO TASSONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, vorrei innanzitutto ringraziare i relatori, l'onorevole Guido Bernardi, che ha concluso poco fa la sua replica, e l'onorevole Tancredi, per il lavoro che hanno svolto anche in passato sull'argomento che ci occupa.

È stato giustamente ricordato in quest'aula che ci troviamo di fronte alla ennesima reiterazione di un provvedimento d'urgenza, sul quale le Commissioni riunite trasporti e lavori pubblici hanno lavorato a lungo.

Ci auguriamo che il provvedimento venga convertito dal Parlamento...

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Come?

MARIO TASSONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Tutto è rimesso, ovviamente, alla volontà del Parlamento, onorevole Baghino!

Dicevo che ci auguriamo che il provvedimento venga convertito in legge per dare risposte in una materia così complessa, così come è emerso dai vari interventi e dall'illustrazione del relatore, onorevole Bernardi.

Ritengo (ed in questo concordo con l'onorevole Dutto) che il disegno di legge non sia esaustivo, anche se è ritenuto da tutti necessario ed importante per fronteggiare una situazione di grande emergenza, che via via si è drammaticamente proiettata nel nostro paese. I dati che abbiamo debbono essere considerati con grande oggettività. Certo, tutti auspichiamo una riforma complessiva, che consenta di evitare provvedimenti di urgenza. Ma, in proposito, debbo ricordare che da tempo giace in Commissione la riforma del codice della strada: colgo l'occasione per sollecitarne l'approvazione.

È stato ricordato dall'onorevole Ronchi che il 1986 è stato l'anno europeo della sicurezza stradale, mentre il 1985 è stato l'anno italiano della sicurezza stradale. Infatti il 14 marzo 1985, a Bruxelles, il Consiglio dei ministri della CEE indisse per il 1986 l'anno europeo della sicurezza stradale.

Abbiamo avuto modo di approfondire una problematica così vasta e complessa: ebbene, sulla sicurezza stradale influiscono molteplici elementi, tra i quali l'uomo e le attrezzature, le strutture delle nostre autostrade. Questi sono variamente componibili nella visione di un impegno che deve essere assunto con grande determinazione. Certo, in questa sede non riprenderò i dati statistici che sono stati ricordati non solo oggi ma anche in precedenza, ma debbo dire che uno dei fattori che provoca la maggior parte degli incidenti (si parla del 90-92 per cento) è proprio quello umano. Vi sono poi problemi di adeguamento delle strutture viarie.

C'è dunque bisogno di deterrenti. Il provvedimento in esame fu chiesto proprio a questo fine, cioè per creare deterrenti seri e reali che non fossero mere enunciazioni.

Mi rendo conto che non basta una norma per evitare o per limitare gli incidenti e le situazioni di pericolo; sono anzi convinto, come ho già detto in altre occasioni, che sono necessarie grandi conquiste di civiltà e di educazione, soprattutto sulle strade. È certo tuttavia che una norma rigorosa ha un suo significato, una sua motivazione, una sua capacità di evitare o, quanto meno, di limitare gli incidenti stradali, così come tale capacità hanno gli ammodernamenti delle strutture. Debbo in quest'aula ricordare che con il piano decennale dell'ANAS (legge n. 531) si sta avviando il processo di ammodernamento della nostra rete viaria, adeguando le nostre autostrade alle norme fissate dalla CEE. Ritengo siano dati che possono risultare significativi. Ovviamente si deve continuare, con sempre maggiore impegno, in riferimento alle varie attrezzature ed agli arredi stradali che sono elementi molto importanti.

Credo inoltre che sia necessario — sono al riguardo d'accordo con il relatore — riflettere su quanto complessivamente concerne gli autotrasportatori, pur se debbo dire all'onorevole Bernardi che forse la Commissione possiede elementi di conoscenza in proposito, avendo ricercato nel passato sull'autotrasporto. In ogni caso, la richiesta formulata questo pomeriggio, per un'indagine conoscitiva in ordine alla complessiva struttura, alla problematica ed alla crisi dell'autotrasporto nel nostro paese, ritengo debba essere accolta, facendo leva anche sulla esperienza parlamentare che so essere ricca in proposito.

Esiste, comunque, un problema di fondo che è stato qui richiamato; mi riferisco al rapporto tra trasporto su gomma e trasporto per ferrovia. Vi è un dato, un dato reale, che occorre considerare: due terzi delle merci trasportate arrivano su gomma. Il piano generale dei trasporti

prevede una riconversione con riferimento alla situazione esistente, con decisioni che vanno nella direzione di acquisire una maggiore sicurezza sulle nostre strade e autostrade.

Il provvedimento in esame ha un suo significato proprio in rapporto a quanto appena ho detto. Al di là delle cose richiamate, al di là dei quesiti ai quali possiamo oggi dare una risposta, ritengo che il disegno di legge debba essere approvato.

L'onorevole Rutelli sa bene che non posso rispondere, in questo momento, di provvedimenti nei confronti di coloro che hanno violato le norme sull'ordine pubblico, in occasione delle manifestazioni degli autotrasportatori. Ovviamente, attivando i necessari strumenti ispettivi, il Parlamento può fare in modo che il Governo venga a rispondere alle giuste richieste di conoscere vicende ed avvenimenti che hanno mortificato, che hanno avvilito la coscienza democratica del nostro paese.

L'onorevole Bernardi ha iniziato dicendo che il provvedimento in questione è una sorta di ricerca di equilibrio tra le esigenze degli autotrasportatori e quelle di sicurezza della utenza che definirei «normale». Si sta attuando uno sforzo per raggiungere l'equilibrio in questione, ma non vorrei che lo stesso portasse, invece, ad uno squilibrio a favore degli autotrasportatori. Desidero sottolineare questa esigenza, che abbiamo più volte richiamato, nelle Commissioni parlamentari ed in aula. Vi deve essere un giusto equilibrio e, soprattutto, deve risultare vincente, in questo provvedimento e negli altri che andremo ad assumere in futuro, l'elemento umano. Quest'ultimo deve risultare vincente sull'elemento economicistico, con riferimento ai temi che stiamo affrontando. Avremo una più vasta conoscenza delle esigenze di sicurezza sulle strade ed autostrade, delle esigenze economiche cui è possibile far fronte senza che vi sia la grande frenesia delle corse, della velocità sulle autostrade. In ogni caso, quel che bisogna oggi richiedere è una diversa organizzazione dell'autotrasporto. Certo, proprio i momenti margi-

nali sono stati quelli dirompenti, che hanno creato situazioni di grande gravità e pericolo. Non starò qui a commentare gli emendamenti presentati sui limiti di velocità... Onorevole Baghino, ritengo di essermi comportato correttamente nei confronti della Camera quando mi sono riservato di parlare in sede di replica. Io la ringrazio, onorevole Baghino, per il ruolo che avrebbe voluto assegnare all'intervento del Governo, ma sarebbe stato un fatto inusitato se tale intervento avesse assunto la funzione di un indirizzo della discussione sulle linee generali o addirittura delle stesse scelte della Camera, la quale su questa materia ha spesso deliberato (e mi riferisco non solo al presente decreto-legge, ma anche a quello precedente, che è decaduto) contro la volontà del Governo stesso: ed è questo un dato che merita di essere ricordato. In effetti, ho ritenuto di intervenire al termine della discussione anche per meglio valutare il contributo apportato dai vari interventi ed essere quindi in grado di fornire a mia volta un contributo significativo, in questa ricerca, estremamente non facile, di quel giusto equilibrio di cui parlava l'amico onorevole Bernardi.

Quando, nella seduta di domani, passeremo all'esame degli emendamenti, anche con il concorso dell'altro dicastero interessato, quello dei trasporti, valuteremo in termini di grande oggettività e di razionalità le decisioni da assumere, senza naturalmente soggiacere a condizionamenti o ricatti. Ritengo, infatti, che questi problemi richiedano un maggiore approfondimento. Le questioni che oggi poniamo all'attenzione del paese riguardano anche l'impegno della stampa, la quale a volte si limita a fornire semplicemente le notizie degli incidenti stradali: occorrono invece un impegno ed una capacità diverse, sul piano della prospettazione dei problemi; e così pure occorre scegliere tra gli interessi delle grandi industrie e l'interesse fondamentale della tutela della vita umana. Il dato che oggi dobbiamo valutare non è semplicemente quello della formulazione della norma, al quale potrebbe anche restare inapplicata.

C'è bisogno, certo, di un potenziamento dei controlli, di una maggiore rigidità, di una maggiore coerenza; ma soprattutto c'è bisogno di una maggiore coscienza e di una maggiore consapevolezza. Possiamo raggiungere un simile obiettivo attraverso un impegno comune, attraverso una mobilitazione, attraverso una ricerca del giusto equilibrio, che tenga presenti gli interessi economici del paese, ma anche e soprattutto quello della salvaguardia della vita umana.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo così di aver esaurito la mia replica, riservandosi il Governo di fornire un ulteriore contributo in sede di esame degli emendamenti. Non debbo, in conclusione, che raccomandare alla Camera l'approvazione rapida del disegno di legge di conversione n. 4421.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in considerazione del rilevante numero degli emendamenti presentati e del fatto che soltanto nel pomeriggio si è conclusa la riunione del Comitato dei nove, propongo di rinviare il seguito del dibattito, e quindi l'esame e la votazione degli emendamenti presentati all'articolo 1 del disegno di legge di conversione, alla seduta di domani, e di passare all'esame del secondo punto dell'ordine del giorno, recante la discussione del disegno di legge di conversione n. 4362. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 gennaio 1987, n. 10, recante disposizioni urgenti in materia di scarichi dei frantoi oleari (4362).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 gennaio 1987, n. 10, recante disposizioni urgenti in materia di scarichi dei frantoi oleari.

Ricordo che, nella seduta del 28 gennaio 1987, la Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 10 del 1987, di cui al disegno di legge di conversione n. 4362.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Ricordo che nella seduta del 3 marzo 1987 la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Manfredi.

MANFREDO MANFREDI, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, il decreto-legge di cui discutiamo oggi la conversione ha reiterato il decreto-legge 26 novembre 1986, n. 780, che, approvato con modificazioni del Senato e trasmesso alla Camera, è poi decaduto, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, senza che questo ramo del Parlamento ne abbia potuto iniziare l'esame.

Il decreto in discussione nel suo testo originario riproduce il precedente provvedimento con alcune modifiche approvate dal Senato. Il testo licenziato dalla Commissione lavori pubblici apporta a sua volta alcune nuove modifiche e due sostanziali innovazioni.

Le modifiche costituiscono dei perfezionamenti. Ne citerò una: lo spostamento della data, dal 30 giugno 1988 a due anni dall'entrata in vigore del provvedimento di conversione, in relazione al momento transitorio. Le innovazioni, invece, sono dettate dal terzo comma dell'articolo 2, aggiunto dalla Commissione, e dal nuovo testo dell'articolo 5.

Nell'affrontare il merito del provvedimento, che involge una materia assai delicata ed importante, occorre tener presente la grave situazione del settore oleario, dal momento che i piccoli e medi frantoi si sono trovati nella materiale impossibilità di adeguarsi agli obblighi della cosiddetta legge Merli. Occorre notare che a tutt'oggi non si riscontrano tecno-

logie e metodi affidabili ed economicamente praticabili per l'adeguamento di tali impianti. D'altro canto, però, vi è l'indubbia considerazione — espressa chiaramente anche dal Governo nella relazione — della inopportunità, in generale, di proporre nuovi slittamenti dei termini stabiliti dalla legge Merli, sia per non incrinare l'autorevolezza e la credibilità della normativa, sia per non penalizzare quanti hanno già rispettato la normativa.

Il settore in oggetto, però, non può essere ricondotto al criterio generale. Si tratta, infatti, di un settore particolare con peculiari caratteristiche legate ad economie certamente non considerate ricche.

Tali motivazioni, nel loro insieme, hanno portato il Governo, anche sulla scorta di sollecitazioni ad esso pervenute, ad adottare questo decreto-legge, che in qualche modo crea un momento di transizione e prevede tempi di adeguamento e finanziamenti al riguardo.

Si è considerata, infatti, la necessità di contemperare le esigenze della produzione con quelle della tutela dall'inquinamento e soprattutto l'esigenza di porre i piccoli e medi frantoi (siamo di fronte a circa 11 mila opifici) nelle condizioni di sopportare i costi dello smaltimento, con la costituzione di eventuali impianti consortili ed utilizzando gli incentivi previsti particolarmente nel nuovo testo dell'articolo 5 elaborato dalla Commissione.

Alla luce di queste valutazioni, il provvedimento al nostro esame, soprattutto nel testo approvato dalla Commissione, appare diretto a regolamentare la materia, ribadendo l'efficacia vincolante della cosiddetta legge Merli e tenendo conto delle esigenze produttive connesse alla campagna olearia in corso, che sta per chiudersi, e di quelle relative al 1987 ed al 1988, in relazione alle quali si ha lo slittamento del termine del 30 giugno 1988, prevedendo anche incentivi per l'adeguamento degli impianti alla predetta legge.

L'articolo 1 del provvedimento stabilisce una procedura transitoria, in base

alla quale questi opifici possono continuare a lavorare scaricando i reflui, secondo una particolare procedura.

Per quanto riguarda l'articolo 2, la Commissione ha ritenuto necessario valutare attentamente la congruità del termine del 30 giugno 1988, considerato che, come rilevato dallo stesso Governo, i trattamenti di depurazione sono tuttora in fase di sperimentazione ed i connessi oneri finanziari risultano assai elevati. Per queste considerazioni è stato ripreso il testo approvato dal Senato prevedendo lo slittamento del termine a due anni dall'entrata in vigore del provvedimento di conversione.

Per quanto riguarda l'articolo 2-bis, come Commissione, abbiamo ritenuto necessario, anche e soprattutto per venire incontro ai piccoli e piccolissimi frantoi, di introdurre una nuova procedura, oltre quella prevista dall'articolo 1, per consentire lo scarico dei reflui nei modi tradizionali.

Devo riconoscere che un ulteriore approfondimento, portato avanti dalla Commissione e con il contributo di tutte le parti politiche, ci ha convinto circa l'opportunità di presentare un subemendamento ad un emendamento dei colleghi comunisti tendente a modificare l'articolo 2-bis al fine di raggiungere di comune accordo una soluzione che contemperi tutte le esigenze.

Con l'articolo 3, rimasto invariato dopo l'esame della Commissione, si dispongono le sanzioni in ordine alla non ottemperanza delle leggi.

Con l'articolo 4 si stabiliscono condizioni per la non punibilità per i fatti commessi anteriormente.

Assume notevole importanza l'esame dell'articolo 5 proposto dalla Commissione. Come è noto, il problema finanziario di intervento nel settore non è secondario, ma determinante; infatti, il nuovo articolo 5 prevede prima di tutto un impegno di dieci miliardi per la realizzazione di un programma di ricerca scientifica ed applicata al fine di giungere a risultati tangibili che consentano a questi opifici di poter utilizzare la neces-

saria metodologia per la depurazione delle acque.

Sempre all'articolo 5 è previsto un secondo canale di finanziamento riguardante la possibilità di costruire impianti (sempre che rientrino nei piani regionali) attraverso enti locali e loro consorzi utilizzando mutui ventennali con la Cassa depositi e prestiti per un ammontare di 270 miliardi con onere a carico dello Stato.

Ritengo che attraverso questo canale le regioni olivicole potranno attivare subito programmi e interventi, nell'arco dei due anni di transizione previsti dal provvedimento, al fine di gestire, anche attraverso forme consortili, lo smaltimento dei reflui.

Un terzo canale di finanziamenti viene attivato con il comma quarto dell'articolo 5 con interventi per 20 miliardi nel 1987 per la costruzione e l'adeguamento degli impianti di trattamento delle acque di scarico dei frantoi utilizzando la legge n. 902 e attraverso l'intervento del Ministero dell'industria su programmi e proposte delle regioni.

Una certa difficoltà e una profonda valutazione sono a monte dell'intervento della Commissione che ha previsto la soppressione del comma quarto riguardante il richiamo alla legge Merli e in modo particolare delle procedure di smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi. Riteniamo che questo richiamo sia estremamente pericoloso.

Credo che sia noto (mi consentirete di affermarlo e se possibile dimostrarlo) che questi reflui non hanno alcun carattere di tossicità e nocività. Infatti, la composizione dell'oliva consiste nel 20-25 per cento di olio, nel 40-50 per cento di sansa, nel 25-40 per cento (a seconda delle anate) di acqua.

Durante la lavorazione (nel dire lavorazione desidero sottolineare che si tratta di un processo meccanico di frangitura e di spremitura) delle olive nel frantoio viene sempre aggiunta acqua. Nei frantoi tradizionali viene aggiunta acqua in pari quantità (uno a uno), nei frantoi moderni (quelli considerati continui) può essere

aggiunta acqua nella proporzione di due a uno.

Lo scarico di un frantoio medio o piccolo (e sono questi che costituiscono la grande maggioranza) comporta di conseguenza il deflusso di uno o al massimo due metri cubi al giorno. L'analisi media dell'acqua che viene scaricata, per altro in tali modeste quantità, mostra i seguenti dati: 83,4 per cento acqua, 14,8 composti organici, 1,8 composti minerali.

I parametri significativi per la legge Merli in relazione ai frantoi, confrontati con la tabella A, indicano che se non vi è squilibrio per quanto riguarda il pH, tale squilibrio esiste invece per quanto riguarda il BOD₅, il COD, i grassi e gli oli, ed i materiali in sospensione.

Di fronte alla mancata corrispondenza alle prescrizioni della legge, credo che si debba esaminare se si tratti di acque tossiche o no. Dall'esame dei parametri della tabella A della legge n. 319 e dei dati analitici delle acque di frantoio risulta che queste ultime sono fuori legge per il superamento dei quattro parametri che ho citato prima: i grassi e gli oli, il BOD₅, il COD ed i materiali in sospensione (e i parametri, in effetti, sono poi riconoscibili a due). Esaminiamo questi elementi. Nei reflui sono presenti grassi ed oli, costituiti dall'olio di oliva che il frantoiano ha cercato di trattenere in tutti i modi che la legge gli consente: pozzetti, separatori, tecnica dell'inferno, e così via. Si tratta quindi di quantità piccolissime, che non potranno certo essere considerate tossiche. BOD₅, COD e materiali in sospensione costituiscono, tutti insieme, la sostanza organica originariamente presentata nell'oliva, che è un frutto. Ebbene, attraverso la lavorazione meccanica per estrarre l'olio gettiamo via questa sostanza organica, che però consideriamo ottima, assai gustosa, quando mangiamo le olive, salate o seccate. È difficile pensare che questa parte del frutto, portata via con l'acqua di scarico, possa essere tossica o nociva. Chi ha vissuto, come chi vi parla ed il collega Torelli, in aree destinate a questa

produzione, sa bene che le anguille, quando c'erano, ingrassavano negli scarichi dei frantoi.

Da queste considerazioni emerge a mio avviso in modo chiaro che non si tratta di reflui nocivi. Stiamo parlando della lavorazione naturale di un frutto; se dunque gli scarti non rispondono alle norme di legge, non per questo possono considerarsi nocivi. Ritengo perciò opportuno insistere perché nel provvedimento non appaiano termini come «tossico» o «nocivo».

Non avrei mai pensato, onorevoli colleghi, che dovesse toccare proprio a me di parlare dell'olivo e del suo prodotto non già in termini economici, o di genuinità, o di alti valori organolettici, ma a difesa di questo millenario albero, accusato di pesante inquinamento della natura, a seguito dell'utilizzazione del suo prodotto. Può darsi che un giorno si scopra che si è trattato solo di un grosso equivoco. È anche possibile, d'altra parte, che questo fenomeno esista.

Una cosa, però, è certa: nella tormentata era della diossina e dell'atrazina, scoprire che il prodotto dell'albero della pace, del biblico ulivo, simbolo di civiltà e di sopravvivenza, è un soggetto inquinatore non impressiona più, anzi ci fa capire che forse i valori di quella civiltà che esso ha rappresentato non esistono più. Il rischio però, cari colleghi, è che su questa civiltà il sole tramonti, per non più risorgere (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

GIORGIO POSTAL, Sottosegretario di Stato per l'ambiente. Mi riservo di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Satanassi. Ne ha facoltà.

ANGELO SATANASSI. Signor Presidente onorevoli colleghi, signor ministro, con rammarico e preoccupazione dobbiamo

prendere atto che in dieci anni il mondo della ricerca e della sperimentazione non ha saputo darci soluzioni tecniche valide ed economicamente percorribili in materia di depurazione delle acque di vegetazione dei frantoi. Ciò va addebitato alla responsabilità dei governi che si sono succeduti in questi anni, che non hanno messo a disposizione finanziamenti adeguati per un vasto programma di ricerca né hanno attivato quegli *input* necessari, propri dell'autorità di Governo. Al punto in cui siamo, i frantoiani, e prima ancora gli olivicoltori, rischiano di far le spese di una tale lacuna. È assurdo pensare che gli agricoltori siano chiamati a supplire alle carenze della ricerca, dato che i costi — come è ampiamente dimostrato — sono così elevati da minacciare la scomparsa di questo importante comparto produttivo che tanta parte ha avuto nella storia economica e nella cultura del nostro paese.

L'olivicoltura e la relativa industria di trasformazione stanno attraversando un lungo periodo poco favorevole determinato soprattutto dall'estrema frammentazione degli impianti che impedisce adeguate risposte economiche e tecnologiche. La produzione nazionale di olio d'oliva è di 5,8 milioni di quintali contro un fabbisogno di 6: siamo, quindi, a livello del fabbisogno nazionale. La produzione di olive corrispondente è distribuita in circa 1 milione e 250 mila ettari di impianti, di cui solo il 30-35 per cento è considerato efficiente. La grande maggioranza delle aziende agricole ha una superficie olivetata inferiore ad un ettaro; il 90 per cento delle aziende non raggiunge i 10 ettari. Nel settore della trasformazione esistono oltre 10 mila unità attive, 10 mila frantoi, il 70 per cento dei quali si trova nell'Italia meridionale. La maggioranza di questi ha una potenzialità di trasformazione inferiore ai 50 quintali di olive al giorno per un periodo produttivo di 10-30 giorni. La struttura olivicola italiana, di tradizione storica, viene penalizzata da questa frammentazione in termini di mancato miglioramento non solo delle pratiche colturali, ma anche delle tecno-

logie di trasformazione secondo le direttive della CEE.

Anche a questo proposito la scienza agronomica non ha dato risposte. Nell'ottica della trasformazione e dell'adeguamento tecnologico delle strutture di produzione olearia assume particolare importanza la soluzione del problema di impatto ambientale, che è il tema di oggi. Nei frantoi di tipo tradizionale si producono acque di vegetazione in volume pari a circa il 60 per cento delle olive lavorate, negli impianti moderni in volume pari circa al 110-120 per cento. La produzione nazionale di acque di vegetazione è stimata in 1 milione e 250 mila quintali annui. Lo smaltimento di tali acque non può essere affrontato sotto l'aspetto economico se il costo va a carico del produttore. Per capirlo basta un dato: i valori in COD sono dell'ordine di 90-110 mila, con punte di 200 mila per l'olio lampante che si produce in Puglia. Il carico di COD delle acque reflue civili urbane è di 350. Notate il baratro che separa i valori medi in COD delle acque reflue dei centri urbani da quelle delle acque di vegetazione dei frantoi.

È vero che un tempo questo alto livello di COD non produceva, come ci ha detto il relatore, danni ai corpi idrici, ma in essi allora si riversavano solo le acque dei frantoi; oggi quei corpi idrici sono gravemente ammalati, per cui il contributo, in termini di inquinamento, che viene dalle acque di vegetazione aggraverebbe ancora la situazione. Il problema è preoccupante e va affrontato con misure adeguate e tecnicamente valide.

La dimensione dei frantoi italiani, come ho cercato di dimostrare prima, è tale da richiedere un intervento pubblico su aree ottimali, per la realizzazione degli impianti e la loro gestione, in modo da contenere i costi che la produzione olivicola deve e può sostenere, se vogliamo la vitalità del comparto.

Le tecniche di trattamento anaerobico-aerobico, già sperimentate ed attuate per la digestione anaerobica dei reflui di distilleria, sono interessanti e meritano l'avvio di un programma gestito e coordi-

nato dai centri di ricerca e dai ministeri dell'ambiente e dell'agricoltura. Non possiamo affidare in particolare al settore olivicolo l'onere della ricerca e della sperimentazione a questo livello; occorre chiamare a soccorso l'intervento pubblico, poiché si tratta di una produzione, quale quella olivicola, di interesse nazionale, ed anche strategico per certe aree del nostro paese, comunque di una produzione che l'Italia, assieme alla Spagna e ai paesi mediterranei, vanta nei confronti dei paesi del nord Europa.

Purtroppo, è accaduto nel corso dell'ultimo secolo che la ricerca e la sperimentazione siano state affidate agli agricoltori; purtroppo, l'industria ha utilizzato l'agricoltura da posizioni di forza, collocandola in uno stato di subordinazione, al punto che, quando le tecniche all'interno dell'apparato produttivo agricolo miglioravano la produzione e riducevano i costi, i risparmi si trasformavano in profitti. Si tratta di una spirale perversa, che ha portato la nostra agricoltura al degrado in cui si trova: spendiamo 10 mila miliardi, colleghi, ogni anno per importare i prodotti alimentari; la metà di quello che consumiamo ogni giorno è importata da altri paesi. Il comparto olivicolo non deve fare questa fine, e quindi occorre porre mano ad un programma pubblico di grande respiro.

Ho richiamato prima l'esigenza di affrontare il tema dell'impatto ambientale: sarebbe assurdo pretendere che l'agricoltura debba sopportare gli oneri che gli derivano da pratiche agronomiche imposte dall'industria inquinante. Ci sono, come ho rilevato, sperimentazioni interessanti, vie da perseguire: occorre il necessario sostegno politico e finanziario. In proposito chiamiamo in causa l'autorità pubblica, e il Governo in primo luogo.

I costi per impianti così concepiti, per comprensori olivicoli medio-grandi in rapporto alla dimensione dell'azienda olivicola media italiana sono dell'ordine di 400-600 milioni, per impianti riferiti ad uno o più oleifici di dimensioni medio-grandi, situati in aree ottimali, con capacità di trasformazione di circa 200 quin-

tali al giorno di olive. La strada è già stata imboccata, ma sul piano della ricerca oltre non può andare l'industria privata, né tanto meno il comparto olivicolo.

Un programma di spesa di tali dimensioni non è irrilevante, certo, ma neppure proibitivo. Per questo occorre, una volta definita la tecnologia di depurazione, un programma di investimenti pubblici, con utilizzo degli impianti di depurazione anche per usi multipli, ripartendo in tal modo i costi di gestione su una utenza più ampia. È possibile adottare soluzioni in armonia con le realtà esistenti, prevedere trattamenti combinati con altre tipologie industriali, insieme ai reflui urbani, magari per utilizzi agronomici. Ma tutto questo va studiato, sperimentato, verificato.

L'olivo non si coltiva in tutta la penisola, vi sono alcune regioni particolarmente vocate: interveniamo in queste, con programmi massicci.

Ho detto che questa strada ci porta ad affrontare anche il tema dei reflui delle distillerie, un tema che non è immediato ma che in futuro, quando, fra non molto, considereremo la distilleria la raffineria agricola per eccellenza, una volta che le biotecnologie in agricoltura avranno preso piede e continueranno a dare determinati risultati, assumerà una grande importanza. Quindi gli investimenti che chiediamo oggi per il settore olivicolo serviranno domani ad un più ampio spettro di interventi.

Questa è, onorevoli colleghi, la politica che si impone per risolvere questo grave problema. La proroga di cui al disegno di legge n. 4346 al nostro esame è solo un modo per, diciamo pure, prendere tempo. Certo, contiene alcuni interessanti interventi di stimolo, di ordine finanziario e normativo, che noi abbiamo chiesto di inserire nel testo. Ma se non ci sarà un adeguato impegno del Governo, ci troveremo di qui a due anni a prendere atto di uno stato di cose immutato rispetto a quello di oggi.

Si prevede, è vero, in questo decreto-legge (come frutto della battaglia che noi abbiamo condotto in Commissione), la re-

alizzazione di vasche di decantazione per ridurre del 50 per cento il carico di COD; si prevedono finanziamenti adeguati e programmi interessanti. Ma questo non basta: se si vuole combinare l'esigenza dello sviluppo economico con quella della difesa ambientale, non è possibile ignorare le obiettive difficoltà economiche che piccole imprese artigiane come i frantoi incontrano per adeguarsi alle leggi dello Stato.

La politica ambientale cammina di pari passo e si coniuga con le economie di scala e a questo punto occorre definirla nell'ambito del settore o in modo intersettoriale o a livello territoriale. Ma qui altri agenti devono intervenire, non soltanto il primario e il secondario, cioè l'agricoltura e l'industria: si impone una presenza pubblica altamente qualificata anche in termini finanziari. La situazione attuale è grave, nello scorso aprile sono state chiuse alcune centinaia di frantoi, ed è urgente individuare tecniche di smaltimento a basso costo da proporre agli operatori, favorire l'aggregazione dei frantoi, con incentivi, per consentire di portare avanti l'ammodernamento e le economie di scala.

Occorre sollecitare le regioni a realizzare, di concerto con il Ministero dell'ambiente, piani regionali di risanamento delle acque, comprese quelle reflue dei frantoi. Gli olivicoltori e le loro organizzazioni professionali e consortili sono disponibili a partecipare ai programmi di risanamento, come hanno dichiarato in più occasioni e in molte sedi. Occorre però che il potere legislativo e il Governo scendano dalle enunciazioni generiche e dalle petizioni di principio per porre mano a provvedimenti concreti, compiendo atti tali da fare dell'intervento pubblico un punto di forza e di riferimento per gli operatori del settore, ai quali potranno essere richiesti concorsi finanziari entro limiti compatibili.

Il decreto-legge in esame offre tempi sufficienti per l'avvio di questo programma, perché esso cominci ad incidere nella realtà. Offre tempi sufficienti per imboccare la dirittura d'arrivo: dobbiamo

utilizzare al meglio questi tempi, consapevoli delle difficoltà oggettive e del fatto che solo un intervento pubblico può concorrere al superamento di tale drammatica situazione.

Il gruppo comunista ha lavorato con spirito unitario e costruttivo, in Commissione e nel Comitato ristretto; ha dato un proprio contributo di idee e di esperienza allo scopo di migliorare e rendere agibile il testo del decreto-legge, al fine di farne qualche cosa di nuovo e di interessante, ma che rappresenti un punto di partenza e non un punto di arrivo, momento di riflessione per procedere innanzi con speditezza, avendo individuato i nodi da sciogliere. In sede di Commissione, quindi, abbiamo svolto un lavoro positivo ed il contributo del gruppo comunista è stato — lo dico senza iattanza — qualificante.

Restano ancora alcuni punti non risolti, che mi pare siano però sulla via di trovare una soluzione valida e positiva. Si tratta di aspetti circa i quali abbiamo presentato emendamenti che saremmo disposti a ritirare — lo preannuncio fin d'ora — qualora la Commissione nella sua interezza ed il Governo fossero disposti ad accogliere alcune nostre osservazioni e riserve.

Dal comportamento del Governo e della maggioranza, signor Presidente, onorevoli colleghi, in ordine all'accoglimento o meno dei nostri emendamenti e, quindi, in ordine alla possibilità di licenziare un testo interessante, non risolutivo, ma interessante, propositivo e dinamico, dipenderà il nostro voto finale sul provvedimento (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Boetti Villanis Audifredi. Ne ha facoltà.

LUDOVICO BOETTI VILLANIS AUDIFREDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'intervento che intendo svolgere sarà estremamente conciso, anche perché ritengo che la materia, pur importante, non meriti più di tanto.

Questa legislatura — e non solo questa

legislatura — può essere definita la legislatura del condono. Infatti, anche il provvedimento in esame è per certi aspetti un piccolo condono rispetto a situazioni legislative che sono state a suo tempo portate avanti in maniera errata ed inadeguata rispetto all'esercizio di corrette metodologie legislative e di corrette applicazioni degli aspetti tecnici. La legge n. 319 del 1976, alla quale faccio riferimento in concreto, è, infatti, una legge sostanzialmente sbagliata, sia dal punto di vista della metodologia sia da quello dei rilievi tecnici.

Ecco che allora interviene ancora una volta il Parlamento con un provvedimento che potremo definire, con una frase banale, un provvedimento tampone, per tentare di raddrizzare una situazione. Per questo ho parlato in precedenza di condono, almeno per quanto riguarda gli impianti di smaltimento in questione (i frantoi); in realtà, cioè, ci troviamo di fronte ad un provvedimento che tenta di riparare ai guasti provocati dalla legge n. 319 del 1976.

Si ritorna quindi all'ipotesi dello scarico sul suolo, sia pure con determinati limiti, ed in base ad una normativa che riteniamo saggia si arriva ad una nuova forma di smaltimento dei rifiuti con determinate caratteristiche. Perché tutto questo? Perché la legge originaria non ha tenuto conto anche di aspetti tecnici quali, per esempio, la differenza tra i rifiuti organici ed inorganici, per cui essa in pratica si è dimostrata inapplicabile. Non sono io a dire queste cose bensì la relazione che accompagna il decreto-legge, nella quale si legge che: «l'entrata in vigore, il 1° marzo 1986, della tabella A della legge 10 maggio 1976, n. 319, più restrittiva della tabella C e che rappresenta l'obiettivo finale per la depurazione degli scarichi per tutti gli insediamenti produttivi, ha reso più difficoltoso, se non praticamente impossibile nella maggioranza dei casi, l'adeguamento degli scarichi dell'intero comparto produttivo interessato, che rischia pertanto la paralisi pressoché totale per l'intervento degli organi di controllo e dell'autorità giudiziale».

ria». Ci troviamo di fronte a situazioni in cui, per ripetere un adagio in uso in diritto, *ad impossibilia nemo tenetur*, la normativa vigente è in pratica inapplicabile e ciò nonostante l'autorità giudiziaria deve intervenire e contestare determinati reati, anche se questi ultimi sono conseguenza di una *mala gestio*, di un cattivo modo di legiferare.

Non possiamo non essere favorevoli a questo provvedimento, del quale denunciavamo tutte le carenze, che rappresenta non dico il toccasana ma quanto meno un modesto correttivo nei confronti di una legge completamente sbagliata all'origine.

Non mi addentro nell'esame dei singoli articoli, concordando in buona sostanza con quanto detto dal relatore. Si tratta di un provvedimento che si prefigge il conseguimento di un obiettivo limitato, anche se economicamente importante, come ha rilevato il collega Satanassi. Le aziende in oggetto hanno una loro ragione di essere e rappresentano un elemento importante nel complesso dell'economia agricola nazionale. Ciò nonostante devo, come rappresentante di una forza di opposizione, denunciare il fatto che in sostanza il Parlamento giunge, tardivamente, come sempre, a raddrizzare una situazione che poteva causare gravi danni in un settore così importante per la nostra economia.

Il gruppo del Movimento sociale italiano voterà quindi a favore dell'approvazione del disegno di legge di conversione n. 4362, nella convinzione che almeno con questo provvedimento si possa temporaneamente risolvere una situazione che indubbiamente ha una sua evidenza. Auspichiamo tuttavia che tali problemi vengano affrontati non con alcuni correttivi ma in maniera organica, con maggiore ponderazione, con maggiore serietà, con maggior rispetto delle metodologie legislative e soprattutto delle esigenze tecniche.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente,

colleghi, signor rappresentante del Governo, vorrei fare talune osservazioni in relazione ad alcune affermazioni dell'onorevole Manfredi sulla non nocività delle acque reflue da lavorazione delle olive. Desidero richiamare l'attenzione del relatore su una nozione di tossicità che non può essere riferita solo all'uomo, ma anche all'ambiente. Si parla di ecotossicità e di nocività riferita all'ambito ecologico in cui uno scarico viene immesso, perché i grassi e gli oli rimangono in superficie sui corpi idrici e hanno lo stesso effetto del petrolio, rallentando lo scambio di ossigeno tra il corpo idrico e l'atmosfera. La presenza di BOD e di COD indica lo stato di degradazione chimica o biologica: quanto più alta è la presenza di BOD o di COD, tanto più alto è l'assorbimento dell'ossigeno nel corpo idrico. Se il livello del BOD e del COD cresce, gli organismi viventi (come i pesci) non sopravvivono. Anche i fenomeni di eutrofizzazione sono la conseguenza dell'inquinamento di corpi idrici che hanno limitato ricambio.

L'aumento dei tassi di BOD e di COD aggrava i fenomeni di eutrofizzazione. Trattandosi di materia organica, tali elementi contengono comunque una quota di fosforo e di azoto e richiedono maggiore assorbimento di ossigeno. Poiché siamo di fronte a quantità rilevanti concentrate spesso in corpi idrici che non sono in uno stato esaltante, ma che sono attaccati da altri elementi, bisogna stare attenti a non sottovalutare il problema dell'inquinamento, della nocività e della ecotossicità degli scarichi dei frantoi.

Il problema è rilevante dal punto di vista ambientale, le soluzioni tecniche sono complesse, ma qui non si è parlato dei solventi che vengono impiegati per la separazione degli oli dalle olive. Nel testo della Commissione si fa espressamente riferimento a procedure meccaniche che non comportano l'impiego di questi solventi. Tuttavia, nella formulazione dell'articolo 1 del decreto-legge questa specificazione non compare. Quindi, chiederei di riflettere sul fatto che, se la precisazione in questione dovesse venire

meno, rischieremmo di gettare sul suolo non solo gli scarichi dei frantoi, ma anche i solventi, che hanno un contenuto tossico e nocivo, non solo ecotossico, di qualche rilievo a seconda del solvente usato.

Vorrei anche richiamare l'attenzione sul punto dell'articolo 1 del decreto-legge che rinvia all'allegato 5 della deliberazione adottata in data 4 febbraio 1977 dal comitato dei ministri per la tutela delle acque dall'inquinamento. I casi sono due: o io non ho capito il contenuto dell'allegato 5, oppure tale allegato vieta lo scarico al suolo di acque reflue dei frantoi. Forse si tratta di un riferimento sbagliato, ma allora è necessario modificarlo.

Vorrei riferirmi al punto 4 dell'allegato 5, tra l'altro pubblicato nel *dossier* di documentazione, che riguarda, appunto, lo smaltimento sul suolo. Le norme tecniche di cui all'allegato 5 della deliberazione del 1977 specificano che «i fanghi non devono contenere sostanze che, in caso di smaltimento sul suolo, possano causare alterazioni o danni alla struttura chimico-fisica del suolo, della vegetazione o dell'equilibrio biologico generale. La quantità di sostanza organica applicata non deve superare la capacità di depurazione propria del suolo. Per i fanghi prevalentemente organici deve essere previsto almeno un trattamento di stabilizzazione che riduce la presenza di germi patogeni e l'emanazione di odori molesti. Il grado al quale dovrà essere spinto tale trattamento verrà stabilito in funzione del ricettore finale e del tipo di coltura in atto su suolo agricolo. Per sostanze tossiche o persistenti o bioaccumulabili (oli e grassi contenuti nei fanghi) dovrà essere valutata la concentrazione massima ammissibile in funzione dello stato in cui dette sostanze si trovano e della caratteristica del terreno».

Se applichiamo coerentemente i criteri indicati, vediamo che non esiste la possibilità di smaltire sui suoli gli scarichi dei frantoi. Non credo che questa sia soltanto una mia valutazione (basta leggere attentamente le norme), a meno che l'espressione «tenendo conto delle norme tecniche», eccetera, contenuta nel secondo

comma dell'articolo 1 del decreto-legge, dia luogo soltanto ad una indicazione generica e non comporti un'applicazione reale di tali norme tecniche. Infatti, si dice poi che, «nel caso in cui sia ipotizzabile raggiungere una totale innocuizzazione delle sostanze tossiche, i fanghi dovranno essere sottoposti ad uno stoccaggio controllato». Questo è il senso anche di un nostro emendamento.

Poiché non è possibile rispettare i criteri indicati dall'allegato 5 della deliberazione del febbraio 1977 per gli scarichi al suolo, gli scarichi dei frantoi (se non si vogliono applicare i vincoli della legge Merli, depurandoli prima dell'immissione in acqua) possono essere posti soltanto in uno stoccaggio controllato, cioè in una discarica controllata. Non esiste la possibilità, stante la normativa in vigore, di disperderli sul suolo.

Vorrei inoltre che il relatore o qualche componente della Commissione mi chiarissero il senso di una strana modifica portata dalla Commissione, che per me è, per un verso, incomprensibile e per altro verso, preoccupante. Mi riferisco al punto del comma che la Commissione ha aggiunto al comma 2 dell'articolo 2, là dove si dice che gli impianti di molitura «possono scaricare le acque reflue secondo le modalità in atto» (questa è veramente bella! Si tratta di modalità in atto in violazione della legge! Era meglio non dirlo!), «purché, a cura del titolare del frantoio, vengano applicate ai reflui procedure e metodi per l'abbattimento dei carichi inquinanti» (ma di quali carichi inquinanti? A quali parametri ci si riferisce?) «non inferiore al 50 per cento» (ma al 50 per cento di che cosa? Il 50 per cento di uno scarico che contenga un tot teorico? Ma nessuno ha misurato questo tot teorico di contenuto di emissione inquinante!) «e, comunque, previa decantazione in vasche utilizzate esclusivamente a tale scopo». Orbene, la decantazione è sempre utile, ma, a volte, non serve assolutamente a niente; soprattutto in presenza di sostanze oleose o di sostanze leggere, che galleggiano, la decantazione non risolve il problema, se non minima-

mente, per un particolato sospeso più pesante dell'acqua. Si tratta comunque di un fatto del tutto marginale, direi quasi ovvio, a meno che i produttori non vogliono gettar via una parte recuperabile. Altra cosa sono le vasche di digestione aerobica o anaerobica...

Qualsiasi produttore, quindi, potrà dire di aver ridotto del 50 per cento le emissioni inquinanti, tanto nessuno sa a cosa si riferisca questo 50 per cento e quali siano i parametri impiegati. Tale formulazione, dunque, è assolutamente (e non suoni offensivo) demagogica. Se si vogliono indicare dei parametri, occorre dire: in riferimento ai parametri BOD, o COD, o sostanze grasse, tali valori possono essere raddoppiati, triplicati, e così via. Ma non si può dire: dimezzate le emissioni inquinanti, perché non si sa quali siano e, tra l'altro, esse variano a seconda del tipo di oliva trattata, del tipo di trattamento, dell'olio che si produce, della diluizione dello scarico. Quindi parlare del 50 per cento a me sembra ridicolo.

Tornando ora ad un giudizio generale sul provvedimento, ritengo che non si possa oggi invocare l'emergenza dopo essere arrivati già dal marzo dell'anno scorso all'applicazione della tabella A della legge Merli. Il Governo da molti anni sapeva che i piccoli frantoi non erano in grado di sostenere l'onere economico dell'allineamento alla tabella A. Quindi il Governo e le regioni (ed alcune di queste ultime lo hanno fatto con risultati abbastanza significativi, anche se non ancora soddisfacenti) avrebbero dovuto pensare più tempestivamente a stanziare dei fondi adeguati, a stimolare piani di iniziativa regionale, così come prevede l'articolo 5 nel testo della Commissione.

Non possiamo quindi avallare oggi un intervento del genere quando, da anni, si registrano carenze gravissime del Governo e delle regioni. Né si possono accusare le opposizioni a causa di un atteggiamento fermo rispetto al decreto-legge, perché non è nostra colpa né responsabilità se si è arrivati ad una situazione in parte irrecuperabile (o per lo meno recu-

parabile non in tempi brevissimi, a meno che non si voglia penalizzare duramente una produzione così rilevante in molte regioni). La nostra opposizione all'insieme del provvedimento va quindi letta come denuncia dei ritardi e delle inadempienze del Governo e di molte regioni.

Ribadiamo quindi la nostra richiesta di chiarimenti in merito all'articolo 1 del decreto-legge relativamente ai solventi. In proposito non abbiamo presentato emendamenti, anche se chiediamo alla Commissione di pensare seriamente al problema della presenza dei solventi negli scarichi delle acque reflue di alcuni frantoi limitatamente ad una parte delle lavorazioni. Chiediamo altresì alla Commissione di riconsiderare il comma 2-bis dell'articolo 1, perché questa formulazione risulta abbastanza ridicola: tecnicamente non ha alcuna applicazione significativa e rischia, invece, di giustificare uno scarico indifferenziato delle acque reflue dei frantoi, scarico che avrebbe conseguenze ambientali rilevanti e preoccupanti.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Manfredi.

MANFREDO MANFREDI, *Relatore*. Signor Presidente, per l'economia dei nostri lavori ritengo opportuno non replicare, e pertanto rinunzio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole rappresentante del Governo.

GIORGIO POSTAL, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Signor Presidente, il relatore e la Commissione hanno lavorato in maniera molto approfondita sul testo del decreto-legge così come adottato dal Governo. Il provvedimento oggi al nostro esame interviene in maniera molto più efficace a sostegno di un settore che ha una importanza strategica. In modo particolare, la nuova formulazione dell'articolo 5, alla quale anche il Go-

verno ha concorso, è estremamente significativa, là dove prevede un programma di ricerca, piani regionali per il trattamento degli scarichi ed interventi di carattere finanziario a sostegno sia degli impianti attivati da enti locali o consorzi di enti locali, sia degli impianti attivati dai privati.

Vi era un problema sul quale, in Commissione, il Governo aveva espresso gravi preoccupazioni, quello della iniziale formulazione del comma 2-bis dell'articolo 2. La nuova formulazione, frutto di una intesa lungamente ricercata al fine di consolidare un vasto consenso su un provvedimento tanto delicato, trova il Governo favorevole, fortemente favorevole. È la ragione per la quale, rimettendomi per tutta una serie di considerazioni a quanto già affermato dal relatore, ritengo di dover raccomandare all'Assemblea l'approvazione del disegno di legge in esame (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge, nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

«1. Il decreto-legge 26 gennaio 1987, n. 10, recante disposizioni urgenti in materia di scarichi dei frantoi oleari, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

All'articolo 1:

al comma 2, le parole: "e della normativa regionale di attuazione" sono soppresse;

il comma 4 è soppresso;

al comma 5, la parola: "trenta" è sostituita dalla seguente: "sessanta" e le parole: "nell'osservanza delle prescrizioni regionali e dei regolamenti locali" sono soppresse.

All'articolo 2:

al comma 2, le parole: "entro il 30 giugno 1988" sono sostituite dalle seguenti: "entro due anni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto";

dopo il comma 2, è aggiunto il seguente:

"2-bis. In deroga a quanto previsto dal comma 1 e comunque sino alla data stabilita nel comma 2, gli impianti di molitura di olive e i cui reflui derivano dalla esclusiva lavorazione meccanica delle olive e dall'utilizzo di acqua per la diluizione delle paste e per la lavatura degli impianti, possono scaricare le acque reflue secondo le modalità in atto, purché, a cura del titolare del frantoio, vengano applicate ai reflui procedure e metodi per l'abbattimento dei carichi inquinanti non inferiore al 50 per cento e, comunque, previa decantazione in vasche utilizzate esclusivamente a tale scopo";

all'articolo 4, comma 1, dopo le parole: "del medesimo articolo 1" sono aggiunte le seguenti: "e dal comma 2-bis dell'articolo 2".

L'articolo 5 è sostituito dal seguente:

"ART. 5. — 1. Per la realizzazione di un programma di ricerca scientifica ed applicata, coordinato dal Ministro dell'ambiente, finalizzato principalmente all'individuazione di sistemi di depurazione delle acque reflue dei frantoi tecnicamente ed economicamente compatibili con le condizioni della produzione e all'approfondimento della natura e della composizione delle acque medesime, anche per consentire una eventuale modifica delle condizioni di smaltimento rispetto alle norme della legge 10 maggio 1976, n. 319, è concesso al ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica un finanziamento di lire 10 miliardi per l'anno 1987.

2. Le regioni sono tenute a predisporre entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto piani regionali, od a modificare quelli esistenti, per il trattamento e l'adeguamento degli scarichi delle acque reflue dei frantoi alle norme della legge 10 maggio 1976, n. 319, e successive modificazioni ed integrazioni, prevedendo ambiti territoriali ottimali da servire con impianti di trattamento ed individuando i

soggetti pubblici e privati a cui affidare la realizzazione e gestione degli impianti. I piani regionali sono redatti sulla base di indirizzi emanati dal ministro dell'ambiente entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

3. Per la costruzione di impianti che rientrano nei piani regionali di cui al comma 2, gli enti locali o loro consorzi sono autorizzati ad assumere mutui ventennali con la Cassa depositi e prestiti a carico dello Stato entro il limite massimo di lire 270 miliardi.

4. Per la costruzione o l'adeguamento alle norme della legge 10 maggio 1976, n. 319, e successive modificazioni ed integrazioni, di impianti di trattamento delle acque di scarico dei frantoi, compatibili con il piano regionale di cui al comma 2, da parte di soggetti privati, operanti anche in forme associate, possono essere concessi contributi secondo le disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902, su conforme parere della regione competente. L'onere derivante dall'applicazione del presente comma è determinato in lire 20 miliardi per l'anno 1987.

5. Per le finalità di cui al comma 1 è autorizzata la spesa di lire 10 miliardi nell'anno finanziario 1987 a valere sulle disponibilità per il medesimo anno di cui alla legge 17 febbraio 1982, n. 46.

6. Per le finalità di cui al comma 3 è autorizzata la spesa di lire 30 miliardi a partire dall'anno finanziario 1988, con corrispondente riduzione dello stanziamento, iscritto, ai fini del bilancio triennale 1987-1989, al capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il 1987, parzialmente utilizzando l'accantonamento: "Fondo per gli investimenti destinati alla tutela ambientale".

7. Per le finalità di cui al comma 4, è autorizzata la spesa di lire 20 miliardi per l'anno finanziario 1987 a carico del fondo di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902, che viene a tal fine integrato di pari importo. A tale onere si provvede, quanto a lire 10

miliardi, mediante riduzione di pari importo della dotazione per il medesimo anno finanziario del fondo di cui all'articolo 1 della legge 15 ottobre 1981, n. 590, da versare all'entrata del bilancio dello Stato per la relativa riassegnazione al competente capitolo di spesa; quanto a lire 10 miliardi, mediante utilizzo di pari importo delle risorse di cui all'articolo 9, ultimo comma, della legge 13 maggio 1985, n. 198.

8. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

2. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*».

Passiamo alla discussione sul complesso degli emendamenti presentati all'articolo unico del disegno di legge di conversione e riferiti a ciascuno degli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. I titolari di impianti di molitura delle olive, che abbiano natura di insediamenti produttivi ed i cui scarichi, alla data di entrata in vigore del presente decreto, non siano conformi ai limiti da osservare a norma degli articoli 11 e 13 della legge 10 maggio 1976, n. 319, sono tenuti a presentare al sindaco, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, domanda di autorizzazione allo smaltimento dei reflui sul suolo. La domanda deve contenere l'indicazione dell'ubicazione dell'impianto, della sua potenzialità giornaliera e dei relativi volumi di acque reflue, del ciclo continuo o discontinuo di lavorazione, dell'attuale recapito dei reflui, nonché delle aree disponibili per eseguire lo smaltimento sul suolo. Copia della domanda medesima, nello stesso termine, deve essere inviata alla regione.

2. Il sindaco, nel rispetto delle norme igieniche vigenti, autorizza lo smaltimento sul suolo delle acque reflue, dettando nel provvedimento di autorizzazione le prescrizioni da osservarsi, te-

nendo conto delle norme tecniche generali contenute nell'allegato 5 alla deliberazione adottata in data 4 febbraio 1977 dal Comitato dei ministri per la tutela delle acque dall'inquinamento, pubblicata nel supplemento ordinario alla *Gazzetta ufficiale* n. 48 del 21 febbraio 1977, e della normativa regionale di attuazione, in modo da adeguare le prescrizioni alle caratteristiche degli scarichi e dei terreni destinati a riceverli.

3. Salvo quanto previsto dall'articolo 2, comma 1, l'autorizzazione può essere rilasciata in deroga ai limiti di accettabilità di cui alle tabelle allegate alla legge 10 maggio 1976, n. 319.

4. Sono fatte salve le disposizioni dettate dal decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, in materia di smaltimento di rifiuti tossici e nocivi.

5. L'autorizzazione comunale deve essere rilasciata in forma espressa entro trenta giorni dalla presentazione della domanda. Sino a quando il sindaco non abbia provveduto, è consentito lo smaltimento dei reflui sul suolo nell'area indicata nella domanda, nell'osservanza delle prescrizioni regionali e dei regolamenti locali, sempre che lo smaltimento non costituisca pericolo per la salute pubblica».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sostituire le parole: domanda di autorizzazione allo smaltimento di reflui sul suolo con le seguenti: domanda di autorizzazione allo smaltimento dei reflui in discarica autorizzata, secondo le disposizioni dettate dal decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915.

Conseguentemente, al comma 2, sostituire le parole: smaltimento sul suolo con le seguenti: smaltimento in discarica autorizzata.

1. 4.

RONCHI, TAMINO.

Al comma 2, dopo le parole: 21 febbraio 1977, aggiungere le seguenti: e della normativa regionale di attuazione.

1. 1.

SATANASSI, BOSELLI, GEREMICCA,
PALMINI LATTANZI.

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-bis. Sono fatte salve le disposizioni dettate dal decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, in materia di smaltimento di rifiuti tossici e nocivi.

1. 2.

BOSELLI, SATANASSI, GEREMICCA,
BULLERI, SAPIO.

Al comma 5, sopprimere il secondo periodo.

1. 5.

RONCHI, TAMINO.

Al comma 5, dopo le parole: indicata nella domanda, aggiungere le seguenti: nell'osservanza delle prescrizioni regionali e dei regolamenti locali.

1. 3.

BOSELLI, SATANASSI, GEREMICCA,
FABBRI.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, do lettura dell'articolo 2:

«1. Gli scarichi degli impianti di molitura delle olive aventi natura di insediamenti produttivi, che comunque recapitano nelle acque superficiali e sotterranee interne e marine, restano soggetti alla disciplina di cui alla legge 10 maggio 1976, n. 319.

2. Gli scarichi degli impianti di molitura delle olive, che abbiano recapito sul suolo e siano stati autorizzati in base al presente decreto, devono in ogni caso es-

sere adeguati ai limiti della tabella A allegata alla legge 10 maggio 1976, n. 319, entro il 30 giugno 1988».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione) sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 2, sopprimere le parole abbiano recapito sul suolo e.

2. 3.

RONCHI, TAMINO.

Sopprimere il comma 2-bis.

2. 1.

BOSELLI, SATANASSI, GEREMICCA,
CHELLA.

Al comma 2-bis, sostituire le parole: secondo le modalità in atto con le seguenti: sul suolo ai sensi dell'articolo 1, commi 1 e 5, del presente decreto.

2. 2.

SATANASSI, BOSELLI, GEREMICCA,
BOSETTI, POLESELLO.

A questo emendamento è stato presentato il seguente subemendamento:

Sostituire le parole: ai sensi dell'articolo 1, commi 1 e 5 del presente decreto, con le seguenti: previa autorizzazione del sindaco, da rilasciarsi entro e non oltre 30 giorni dalla richiesta e sempre che lo scarico non costituisca pericolo per la salute pubblica.

0.2.2.1.

LA COMMISSIONE.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, avverto che agli articoli 3 e 4 del decreto non sono riferiti emendamenti. Do pertanto lettura dell'articolo 5 del decreto-legge:

«1. Con decreto del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con i ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'ambiente, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono dettate disposizioni per la concessione di incentivi diretti a favorire l'adeguamento, anche in forme associate, degli scarichi degli impianti di molitura delle olive alle norme della legge 10 maggio 1976, n. 319, e successive modifiche ed integrazioni.

2. L'onere derivante dall'attuazione del comma 1, determinato in lire 20 miliardi, fa carico al fondo di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902, che viene a tal fine integrato di pari importo.

3. All'onere di lire 20 miliardi nell'anno 1987 si provvede quanto a lire 10 miliardi, mediante riduzione di pari importo della dotazione, per l'esercizio finanziario 1987, del fondo di cui all'articolo 1 della legge 15 ottobre 1981, n. 590, da versare all'entrata del bilancio dello Stato per la relativa riassegnazione al competente capitolo di spesa; quanto a lire 10 miliardi mediante utilizzo di pari importo delle risorse di cui all'articolo 9, ultimo comma, della legge 13 maggio 1985, n. 198.

4. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 2, aggiungere il seguente periodo:

«Tali piani devono essere inviati al ministro dell'ambiente che entro quarantacinque giorni dal ricevimento formale eventuali osservazioni per le necessarie modifiche e integrazioni degli stessi».

5. 3.

GOVERNO.

Al comma 4, sostituire le parole: in lire 20 miliardi *con le seguenti:* in lire 40 miliardi.

Conseguentemente, al comma 7, sostituire le parole: lire 20 miliardi *con le seguenti:* lire 40 miliardi; *le parole:* lire 10 miliardi *con le seguenti:* lire 20 miliardi *e le parole:* lire 10 miliardi *con le seguenti:* lire 20 miliardi.

5. 1.

RONCHI, TAMINO.

Al comma 5, sostituire le parole: per il medesimo anno di cui alla legge 17 febbraio 1982, n. 46 *con le seguenti:* del fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica, istituito con l'articolo 14 della legge 17 febbraio 1982, n. 46.

5.2-

LA COMMISSIONE.

Passiamo agli interventi sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, questo provvedimento si impone alla nostra attenzione, all'attenzione della Camera, per il suo carattere di provvedimento di necessità; una necessità che non fa certo carico ai titolari di frantoi ma che deriva dalla maniera impropria, approssimativa, oserei dire empirica, con cui molte delle disposizioni della legge Merli sono state elaborate, dando vita ad impatti controproducenti nei confronti della realtà socio-economica del nostro paese. Debbo dire che il provvedimento in esame, appunto quale provvedimento di necessità, va approvato e noi lo approveremo, anche se dobbiamo rilevare che esso reca in se stesso non soltanto i segni delle incertezze, delle approssimazioni con le quali il provvedimento è stato elaborato, come correttivo per altro tardivo di una situazione intollerabile che si era creata a causa di leggi non applicate, perché non

applicabili, ma anche per il fatto che nuovi problemi sorgeranno in relazione al dato temporale.

Tale dato emerge dall'esame delle modifiche che in sede di Commissioni sono state apportate al testo originario del decreto-legge, in relazione all'articolo 5, sul quale ho chiesto la parola; il dato emerge però in modo assolutamente insoddisfacente. È vero, infatti, che tale articolo, nel suo nuovo testo, prevede al comma 1 «la realizzazione di un programma di ricerca scientifica ed applicata, coordinato dal ministro dell'ambiente, finalizzato principalmente all'individuazione di sistemi di depurazione delle acque reflue dei frantoi tecnicamente ed economicamente compatibili con le condizioni della produzione e all'approfondimento della natura e della composizione delle acque medesime», individuando quindi quelle finalità essenziali la cui definizione da un punto di vista logico avrebbe dovuto precedere qualsiasi normativa, fin dai tempi della legge Merli; ma è altrettanto vero che i tempi previsti per il perseguimento di tali finalità, attraverso l'elaborazione e l'adozione di norme esecutive, sono quanto mai ristretti: e ciò si risolve in un ulteriore danno per i titolari di frantoi oleari e per la situazione stessa del comparto dell'olivocultura.

Intendo qui riferirmi specificamente al comma 2 dell'articolo 5, il quale in primo luogo assegna al Ministero dell'ambiente un termine di 60 giorni per la definizione degli opportuni indirizzi, ed in secondo luogo assegna il termine di un anno (comprensivo dei 60 giorni indicati) alle regioni per la redazione di appositi piani. Ora, per quanto riguarda il primo aspetto, mi chiedo se il ministro potrà effettivamente, in assenza dei dati conclusivi delle ricerche cui è rivolto il contenuto dell'articolo 5, comma 1 (nella nuova stesura), definire gli indirizzi in questione, entro 60 giorni dalla entrata in vigore della legge di conversione. Si tratta di un dato di incertezza oggettivo. Noi accogliamo il testo riformulato dall'articolo 5, ma non possiamo non sottolineare che si stanno così ponendo le condizioni

per un successivo provvedimento di proroga, che metta in condizione i titolari dei frantoi di adeguarsi effettivamente alle norme, nell'interesse stesso di un comparto agricolo così importante, addirittura vitale per certe zone del nostro paese, dalla Liguria alla Toscana, ma soprattutto per il Mezzogiorno, che non dispone di altre risorse della medesima rilevanza: faccio l'esempio della Calabria, in cui l'attività dei frantoi oleari è un'attività che si può definire preminente, nella magrissima e sconvolta economia agricola regionale. Queste situazioni di necessità sono state alla base del decreto-legge in esame, che è stato studiato con attenzione ma senza che ciò abbia consentito l'eliminazione delle contraddizioni che ho evidenziato. Continuiamo a chiederci: come farà il Ministero dell'ambiente a definire gli indirizzi generali, se non saranno stati completati gli studi di cui al comma 1 dell'articolo 5?

Per quanto riguarda il secondo aspetto, c'è da chiedersi come faranno le regioni ad approvare entro un anno i piani regionali di cui al comma 2 dell'articolo 5. Sappiamo che, soprattutto nell'Italia meridionale, le regioni non brillano per tempestività nell'adempimento dei propri doveri, compresi quelli stabiliti dalle cosiddette leggi quadro. Non so proprio come faranno le regioni a formulare tali piani, tanto più tenuto conto del fatto che il termine di un anno, indicato dal comma 2 dell'articolo 5, comprende i 60 giorni assegnati al Ministero dell'ambiente per la definizione degli indirizzi. Restano alle regioni soltanto dieci mesi (è raro rinvenire in una norma di legge dei termini «a scalare», parzialmente vanificati da altri termini stabiliti dalla medesima disposizione legislativa!) per predisporre i piani. È da aggiungere che il Governo, come abbiamo appena ascoltato, ha in animo di presentare un ulteriore emendamento, peraltro provvidenziale, perché sarebbe veramente ingiusto che le regioni redigessero i piani territoriali al di fuori di un coordinamento da parte del Ministero.

Avremmo in questo modo in Liguria un piano territoriale bianco o bianco-rosso

ed in Calabria lo avremmo rosso. Mi riferisco ai colori, senza alcun riferimento alle situazioni politiche. Avreste un piano territoriale rosa, mi pare, e noi in Calabria lo avremmo rosso in questo momento, salvo diverse situazioni. Questa è la realtà, in cui, quindi, il coordinamento dei piani regionali da parte del ministro è quanto mai opportuno. Tale esigenza, però, riduce ulteriormente il periodo di dieci mesi. Chi viene a soffrirne? Ne soffrono e ne soffriranno ancora una volta i titolari di frantoi, i frantoiani, come li chiamiamo noi in Calabria, i quali si troveranno ancora una volta scoperti di fronte ad una legge, che poi è azionata dai pretori. Sono centinaia, infatti, i procedimenti penali avviati dai pretori per le inadempienze nel settore. Si tratta di dati noti al Governo, tanto è vero che ha provveduto, sia pure in modo molto discutibile dal punto di vista della ermeneutica giuridica, con la norma di cui all'articolo 4 sulla non punibilità dei fatti indicati per coloro che abbiano presentato le domande... eccetera.

Il decreto-legge in esame, quindi, risponde ad uno stato di necessità, che si è determinato per il modo inadeguato in cui queste norme cosiddette ambientaliste sono state varate, senza tener conto della realtà. Il provvedimento contiene in sé motivi per ulteriori proroghe, che facciano innanzitutto giustizia. Quando, infatti, si faranno ricerche approfondite, in obbedienza al primo comma dell'articolo 5, nella sua nuova formulazione, si giungerà, diciamo, alla completa assoluzione delle acque reflue dei frantoi. Ricordavo poco fa ad alcuni colleghi che negli anni trascorsi nel Mezzogiorno d'Italia — vi sono qui colleghi che possono rendere testimonianza in proposito — le acque reflue dei frantoi venivano utilizzate anche per innaffiare gli agrumeti, ai cui frutti non facevano alcun male. Le acque venivano fatte scorrere anche in vicinanza di sorgenti, che non risultavano inquinate. Nessuno di noi si è mai preoccupato della velenosità di tali acque reflue, che presentano le caratteristiche prima richiamate dal relatore.

In conclusione, quindi, siamo favorevoli al provvedimento, ma dobbiamo rilevarne i limiti in termini di provvedimento di necessità che crea altre necessità, che cioè giustizia venga fatta alla categoria dei titolari di frantoio, i quali hanno il diritto di essere preoccupati soprattutto perché le incertezze legislative si traducono in maggiori costi e difficoltà per un avvenire che, per il prodotto oleario, è già in crisi per altri elementi e certo non si giova di tali preoccupazioni ambientaliste, soprattutto quando sono fondate su ricerche che devono essere fatte, così come indicato nel decreto-legge in esame che ci accingiamo a convertire in legge.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge, avverto che ai rimanenti articoli del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

MANFREDO MANFREDI, Relatore. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Ronchi 1.4, Satanassi 1.1, che la Commissione stessa invita i presentatori a ritirare, Boselli 1.2, Ronchi 1.5 e Boselli 1.3.

La Commissione esprime inoltre parere contrario sugli emendamenti Ronchi 2.3 e Boselli 2.1. Per quanto riguarda l'emendamento Satanassi 2.2, la Commissione raccomanda l'approvazione del proprio subemendamento 0.2.2.1. Subordinatamente a tale modifica esprime parere favorevole.

ANGELO SATANASSI. Accettiamo il subemendamento 0.2.2.1 della Commissione, signor Presidente.

MANFREDO MANFREDI, Relatore. Invito il Governo a ritirare l'emendamento 5.3, non perché non lo ritenga pertinente, ma perché sull'articolo 5 del decreto-legge il rappresentante del Governo sa che c'è stato un lungo dibattito frutto di una elaborazione abbastanza sofferta.

Dal momento che è in esame un disegno di legge (il cosiddetto Merli-ter) in ordine alla depurazione delle acque, ritengo che sarà possibile recuperare il coordinamento del Ministero nell'ambito di quel provvedimento.

Infine, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Ronchi 5.1 e raccomanda il proprio emendamento 5.2.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO POSTAL, Sottosegretario di Stato per l'ambiente. Concordo con il parere espresso dal relatore e accetto la richiesta di ritirare l'emendamento 5.3; accetto infine l'emendamento Satanassi 2.2, come integrato dal subemendamento 0.2.2.1 della Commissione, e l'emendamento 5.2 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Ronchi 1.4, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Satanassi 1.1, che il relatore ed il Governo chiedono ai proponenti di ritirare. Onorevole Satanassi, accetta l'invito?

ANGELO SATANASSI. No, signor Presidente, lo mantengo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Satanassi 1.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Boselli 1.2, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Ronchi 1.5, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

Pongo in votazione l'emendamento Boselli 1.3, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Ronchi 2.3, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Dobbiamo ora votare sull'emendamento Boselli 2.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

ANGELO SATANASSI. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento della Commissione 0.2.2.1, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Satanassi 2.2 nel testo modificato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

L'emendamento 5.3 del Governo è stato ritirato.

Pongo in votazione l'emendamento Ronchi 5.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 5.2, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo all'unico ordine del giorno presentato. Ne do lettura:

«La Camera

impegna il Governo

a definire d'intesa con le regioni olivicole un programma di incentivi finanziari allo scopo di ridurre gli oneri a carico delle aziende molitorie per il trasporto delle acque di vegetazione decantate, con le procedure previste dal decreto-legge in esame, ai siti di raccolta o di spandimento.

9/4362/1

«GEREMICCA, SATANASSI, BOSELLI, TORELLI».

Qual è il parere del Governo?

GIORGIO POSTAL, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Il Governo lo accetta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Geremicca, dopo le dichiarazioni del Governo insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

ANDREA GEREMICCA. No, signor Presidente.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, io confesso che non sapevo che si sarebbero esaminati stasera anche gli ordini del giorno. Se lei me lo consente, vorrei presentare un ordine del giorno, che recepisce l'emendamento 5.3 che il Governo ha ritirato, perché ritengo che il Governo possa intervenire in materia attraverso disposizioni ministeriali che consentano al ministro dell'ambiente di formulare osservazioni sui piani regionali previsti dall'articolo 5 del decreto-legge.

PRESIDENTE. Voglia farmi pervenire il testo del suo ordine del giorno, onore-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

vole Baghino, che in via eccezionale le consento di presentare in questa fase.

Do lettura dell'ordine del giorno testé presentato dall'onorevole Baghino:

«La Camera

invita il Governo

a predisporre norme che consentano al ministro dell'ambiente di formulare osservazioni sui piani presentati dalle regioni ai sensi dell'articolo 5 del decreto-legge n. 10 del 1987.

9/4362/2

«BAGHINO, VALENSISE, BOETTI VIL-
LANIS AUDIFREDI».

Qual è il parere del Governo su questo ordine del giorno?

GIORGIO POSTAL, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Il Governo lo accetta come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, dopo le dichiarazioni del Governo insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. È così esaurito l'esame degli ordini del giorno.

Il disegno di legge di conversione n. 4362, che consta di un articolo unico, sarà votato a scrutinio segreto nella seduta di domani.

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di una mozione.

PRESIDENTE. Sono state presentate alle Presidenza interrogazioni, interpellanze e una mozione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 11 marzo 1987, alle 16:

1. — *Domande di autorizzazione a procedere:*

Contro il deputato Urso, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, 112, n. 2, 640, capoverso, n. 1, e 61, nn. 7 e 9, del codice penale (truffa a danno di enti pubblici, continuata e pluriaggravata) (doc. IV, n. 130).

— *Relatore:* Testa.

Contro il deputato Barca, per il reato di cui all'articolo 1174 del codice della navigazione, in relazione all'ordinanza della capitaneria di porto di Ancona 2 aprile 1982, n. 24/82 (inosservanza di norme di polizia) (doc. IV, n. 210).

— *Relatore:* Alberini.

Contro i deputati Crivellini e Rutelli per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 18 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (violazione delle norme sulla pubblica sicurezza) (doc. IV, n. 214).

— *Relatore:* Fracchia.

Contro il deputato Rutelli, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 18 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (violazione delle norme sulla pubblica sicurezza) (doc. IV, n. 215).

— *Relatore:* Fracchia.

Contro il deputato d'Aquino, per il reato di cui all'articolo 6 della legge 4 aprile 1956, n. 212, sostituito dall'articolo 4 della legge 24 aprile 1975, n. 130 (violazione delle norme per la disciplina della propaganda elettorale) (doc. IV, n. 219).

— *Relatore:* Fracchia.

Contro il deputato Abbatangelo, per il reato di cui agli articoli 1 e 6 della legge 24 aprile 1975, n. 130 (violazione delle norme per la disciplina della propaganda elettorale) (doc. IV, n. 207).

— *Relatore*: Fagni.

Contro il deputato Galasso, per il reato di cui agli articoli 1 e 6 della legge 24 aprile 1975, n. 130 (violazione delle norme per la disciplina della propaganda elettorale) (doc. IV, n. 208).

— *Relatore*: Fagni.

Contro il deputato Florino, per il reato di cui agli articoli 1 e 6 della legge 24 aprile 1975, n. 130 (violazione delle norme per la disciplina della propaganda elettorale) (doc. IV, n. 225).

— *Relatore*: Ferrari Silvestro.

Contro il deputato Barbato, per il reato di cui agli articoli 57 e 595 del codice penale ed agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa mediante omissione del controllo del direttore responsabile su pubblicazioni periodiche) (doc. IV, n. 226).

— *Relatore*: Ferrari Silvestro.

Contro il deputato Belluscio, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 595 del codice penale ed agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa, continuata) (doc. IV, n. 227).

— *Relatore*: Ferrari Silvestro.

Contro il deputato Fantò, per il reato di cui all'articolo 595, terzo comma, del codice penale (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 213).

— *Relatore*: Armellin.

Contro il deputato Barbato, per il reato di cui agli articoli 57 e 595 del codice penale ed agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa mediante omissione del controllo del direttore responsabile su

pubblicazioni periodiche) (doc. IV, n. 223).

— *Relatore*: Armellin.

Contro il deputato Fantò, per il reato di cui all'articolo 595, primo e secondo capoverso, del codice penale (diffamazione) (doc. IV, n. 185).

— *Relatore*: Testa.

Contro il deputato Belluscio, per il reato di cui all'articolo 323 del codice penale (abuso di ufficio in casi non previsti specificamente dalla legge) (doc. IV, n. 196).

— *Relatore*: Testa.

Contro il deputato Conti, per il reato di cui all'articolo 595, terzo comma, del codice penale ed all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 203).

— *Relatore*: Testa.

Contro il deputato Belluscio, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale ed agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 204).

— *Relatore*: Testa.

Contro il deputato Belluscio, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale ed agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 205).

— *Relatore*: Testa.

Contro il deputato Tramarin, per il reato di cui all'articolo 8, primo comma, della legge 4 aprile 1956, n. 212, sostituito dall'articolo 6 della legge 24 aprile 1975, n. 130 (violazione delle norme per la disciplina della propaganda elettorale) (doc. IV, n. 216).

— *Relatore*: Paganelli.

Contro il deputato Tramarin, per il reato di cui all'articolo 368 del codice penale (calunnia) (doc. IV, n. 217).

— *Relatore*: Paganelli.

Contro il deputato Bellocchio, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale ed agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 224).

— *Relatore*: Armellin.

Contro il deputato Mundo, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui all'articolo 476 del codice penale (falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici) ed all'articolo 323 del codice penale (abuso di ufficio in casi non previsti specificamente dalla legge) (doc. IV, n. 198).

— *Relatore*: Spadaccia.

Contro il deputato Calvanese, per il reato di cui all'articolo 114 del regio decreto-legge 19 ottobre 1938, n. 1933 (violazione delle norme sul lotto pubblico) (doc. IV, n. 220).

— *Relatore*: Bonfiglio.

Contro il deputato Belluscio, per il reato di cui agli articoli 347 e 61, n. 9, del codice penale (usurpazione di funzioni pubbliche, aggravata) (doc. IV, n. 200).

— *Relatore*: Cifarelli.

Contro il deputato Berselli, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione) (doc. IV, n. 212).

— *Relatore*: Cifarelli.

Contro il deputato Staiti di Cuddia delle Chiuse, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale ed agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 230).

— *Relatore*: Correale.

Contro il deputato Pollice, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 595 del codice penale ed all'articolo 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 235).

— *Relatore*: Paganelli.

Contro il deputato Fantò, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66 (violazione delle norme per assicurare la libera circolazione sulle strade) (doc. IV, n. 191).

— *Relatore*: Pontello.

Contro il deputato Antonio Negri, per i reati di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio dell'ordine giudiziario) ed all'articolo 415 del codice penale (istigazione a disobbedire alle leggi) (doc. IV, n. 195).

— *Relatore*: Pontello.

Contro il deputato Pajetta, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale ed agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 211).

— *Relatore*: Pontello.

Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio e di autorizzazione ad emettere mandato di cattura contro il deputato Antonio Negri, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 81, 61, n. 2, e 112, n. 1 del codice penale, agli articoli 21 e 23, primo e quarto comma della legge 14 aprile 1975, n. 110, ed agli articoli 9, 10, 12, 13, 14 della legge 14 ottobre 1974, n. 497 (violazioni continuate e pluriaggravate dalle norme per il controllo delle armi, delle munizioni e degli esplosivi e delle nuove norme contro la criminalità); all'articolo 628, secondo comma, nn. 1 e 2, del codice penale (rapine a mano armata); agli articoli 81, capoverso, 61, nn. 2 e 11, 624 e 625, nn. 2, 3, 5 e 7 del codice penale (furti continuati e pluriaggravati); agli articoli 112, n. 1, 61 n. 2, e 614, primo ed ultimo comma, del codice penale (violazioni di domicilio aggravate); agli articoli 81, 112, n. 1, e 414, primo comma, n. 1, ed ultimo comma, del codice penale (istigazione a delinquere continuata ed aggravata); agli articoli 112, n. 1, e 419 del codice penale (devastazione e

saccheggio aggravati); agli articoli 112, n. 1, 61, n. 2, e 605 del codice penale (sequestro di persona aggravato); agli articoli 81, 112, n. 1, e 272 del codice penale (propaganda ed apologia sovversiva aggravate) (doc. IV, n. 222).

— *Relatore*: Pontello.

Contro il deputato Toma, per il reato di cui all'articolo 595, secondo e terzo comma, del codice penale ed all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, 239).

— *Relatore*: Pontello.

Contro il deputato Genova, per il reato di cui all'articolo 595, primo e secondo comma, del codice penale ed agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 182).

— *Relatore*: Valensise.

Contro i deputati Demitri e Di Donato, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 112, n. 1, 314, 61, n. 7, del codice penale (peculato aggravato) ed agli articoli 112, n. 1, 81, capoverso, 479 e 61, n. 2, del codice penale (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, continuata e aggravata) (doc. IV, n. 228).

— *Relatore*: Cifarelli.

Contro il deputato Almirante, per il reato di cui all'articolo 595, primo, terzo e quarto comma, del codice penale (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 243).

— *Relatore*: Cifarelli.

Contro il deputato Andreoni, per il reato di cui all'articolo 2 della legge 10 aprile 1954, n. 125, ed all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 30 ottobre 1955, n. 1269 (violazione delle norme per la tutela delle denominazioni tipiche e delle caratteristiche merceologiche dei formaggi) (doc. IV, n. 238).

— *Relatore*: Valensise.

Contro il deputato Comis, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, n. 9, 112, n. 3, e 348 del codice penale (abusivo esercizio di una professione, aggravato) (doc. IV, n. 180).

— *Relatore*: Valensise.

Contro il deputato Meleleo, per il reato di cui all'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124 (violazione delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro) (doc. IV n. 255).

— *Relatore*: Paganelli.

Contro il deputato Dal Castello, per il reato di cui all'articolo 590 del codice penale (lesioni personali colpose) (doc. IV n. 256).

— *Relatore*: Granati Caruso.

Contro il deputato Chella, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 112 del codice penale e 1, primo e terzo comma, del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66 (violazione aggravata delle norme per assicurare la libera circolazione sulle strade ferrate) (doc. IV, n. 260).

— *Relatore*: Correale.

2. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sui disegni di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1987, n. 52, recante proroga di termini per l'attuazione di interventi nelle zone terremotate della Campania e della Basilicata, nonché misure urgenti per il completamento degli interventi straordinari per Napoli (4490).

— *Relatore*: Ferrara.

Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1987, n. 57, recante disposizioni urgenti per i ricercatori universitari e per l'attuazione del disposto di cui all'articolo 29, comma 2, della legge 29 gennaio 1986,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

n. 23, nonché in materia di conferimento di supplenze al personale non docente della scuola (4492).

— *Relatore*: Vincenzi.

3. — *Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge*:

Conversione in legge con modificazioni, del decreto-legge 26 gennaio 1987, n. 10, recante disposizioni urgenti in materia di scarichi dei frantoi oleari (4362).

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 febbraio 1987, n. 16, recante disposizioni urgenti in materia di autotrasporto di cose e di sicurezza stradale (4421).

— *Relatori*: Tancredi e Bernardi.
(*Relazione orale*).

5. — *Discussione del disegno di legge*:

Conversione in legge del decreto-legge 27 febbraio 1987, n. 51, recante proroga di alcuni termini in materia di nulla osta provvisorio di prevenzione incendi (4489).

— *Relatore*: Balestracci.
(*Relazione orale*).

6. — *Discussione del disegno di legge*:

Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1987, n. 53, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria (4491).

— *Relatore*: Lussignoli.
(*Relazione orale*).

La seduta termina alle 20,25.

**Apposizione di nuove firme
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta orale dei deputati Mattarella ed altri n. 3-03348 del 3 marzo 1987 è stata successivamente sottoscritta dai deputati Urso e Foti.

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione Ferrari Marte n. 4-19357 del 14 gennaio 1987.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 22.45.*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CANNELONGA. — *Al Ministro della pubblica istruzione* — Per sapere — premesso che con ordinanza ministeriale n. 300 del 29 ottobre 1986, all'art. 51 « Posti presso i convitti nazionali » si prescrive che « L'insegnante che chiede il trasferimento per posti vacanti nelle scuole elementari di Stato, annesse ai convitti nazionali, dovrà indicare nella domanda la relativa preferenza puntuale ed allegare la dichiarazione di gradimento del rettore. Nel caso di più dichiarazioni di gradimento viene assegnato al convitto l'insegnante che ha maggior punteggio. La dichiarazione di gradimento è condizione anche per la eventuale assegnazione provvisoria al convitto nazionale » — :

se tale indicazione non contrasta con criteri oggettivi di giudizio che debbono essere dedotti esclusivamente dal punteggio e non da « dichiarazione di gradimento del rettore » che non assicura obiettività e diritto di uguaglianza per tutti i cittadini così come sancito dalla Carta Costituzionale;

quali iniziative intende prendere per rivedere detto articolo e ristabilire norme di oggettività per la valutazione delle richieste di trasferimento per posti vacanti nelle scuole elementari annesse ai convitti nazionali. (4-20683)

SEPPIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

l'Istituto nazionale della previdenza sociale in attuazione del decreto ministeriale del 15 luglio 1986 che disciplina le visite mediche di controllo dei lavoratori ha predisposto uno schema di domanda per l'iscrizione in tali liste dei medici;

lo spirito e la finalità del decreto sono tesi ad utilizzare per tale servizio i giovani medici che non usufruiscono né di un rapporto di lavoro subordinato, né di convenzioni —:

quali iniziative intenda assumere, per evitare che in tali liste si iscrivano medici in pensione o medici che esercitano da molti anni la libera professione, laureati da oltre trenta anni, come pare stia succedendo in varie province.

(4-20684)

COMIS. — *Ai Ministri per gli affari regionali, dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

il signor Molin Pradel Silvio nato a Cortina d'Ampezzo il 17 febbraio 1962 e residente a Zoldo Alto in via Gavaz in possesso del patentino che lo abilita all'esercizio della professione di « maestro di sci » rilasciato nei termini prescritti dall'Associazione di categoria di Vienna, essendo emigrato in Austria, si è visto negare dal sindaco del comune di Zoldo Alto (BL) l'autorizzazione ad esercitare tale professione in quanto sia l'amministrazione comunale che la regione Veneto non riconoscono la validità del documento in Italia;

a norma dell'articolo 10 della legge della regione Veneto 99/1979, tale riconoscimento viene attribuito allo stesso documento posseduto da cittadini stranieri —:

se non ritenga ingiustificata tale discriminazione tra cittadini stranieri in possesso dello stesso documento e quali iniziative si intendano adottare per eliminarla. (4-20685)

COMIS. — *Ai Ministri della sanità, della pubblica istruzione e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che la signorina Selle Beatrice nata a Boussu (Belgio) il 10 ottobre 1962, già residente con il padre minatore in Belgio ove ha conseguito il titolo di « assistente sanitaria familiare », che in tale Stato abilita

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

alla professione di « infermiere », era stata assunta all'ospedale civile di Agordo (BL) con tale qualifica, ma dopo pochi mesi l'incarico le è stato revocato dalla USL n. 2 competente per territorio, a seguito di un chiarimento del Ministero della sanità secondo il quale il titolo di studio posseduto non poteva essere riconosciuto quale titolo di « infermiere professionale » a norma delle leggi 905/80 e 296/85 —:

in base a quali elementi il Ministero della sanità ha emesso il chiarimento suddetto e se non si ritenga di approfondire la valutazione anche per evitare una lunga disoccupazione ad una giovane ex emigrata. (4-20686)

FIANDROTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che

la mancata attuazione, in tutte le sue articolazioni, della legge 449/1984 continua ad essere causa di rapporti tesi e difficili tra genitori e docenti, ma soprattutto tra famiglie che professano differenti religioni;

se vi siano delle ragioni oggettive che si frappongono alla contestuale attuazione dello spirito della legge e che riguarda tutte le confessioni. (4-20687)

PROIETTI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

nel luglio 1986, a seguito di un sopralluogo svolto dai suoi organi tecnici, l'amministrazione delle poste ha deciso di chiudere l'ufficio postale di Stimigliano Scalo (Rieti) giudicando inagibili i locali ove si insediava;

tale decisione costringe i cittadini di quella frazione (circa 1000) che hanno necessità di tale servizio a percorrere 3 Km. per raggiungere l'ufficio più vicino

provocando non pochi disagi a tutti in generale e in particolare alle componenti più anziane della popolazione che sono poi quelle più svantaggiate;

il sindaco del comune, che è l'autorità locale preposta a dichiarare l'inagibilità o meno di un fabbricato, ha provveduto successivamente a compiere tutte le verifiche di rito dalle quali il fabbricato in oggetto è risultato del tutto agibile —:

quali iniziative intende prendere perché la decisione a suo tempo assunta di chiudere l'ufficio di cui sopra venga riconsiderata anche alla luce degli accertamenti fatti dall'amministrazione comunale e delle determinazioni cui è pervenuta circa l'agibilità del fabbricato e comunque, che cosa intende fare perché, in tempi brevi, venga ripristinato l'ufficio postale a Stimigliano Scalo. (4-20688)

PROIETTI, PROVANTINI, CONTI E SCARAMUCCI GUAITINI. — *Ai Ministri della difesa e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che

da voci riportate da radio e televisioni locali risulterebbe che l'aeronautica militare si accingerebbe a smantellare totalmente o in parte la caserma esistente presso l'aeroporto « Ciuffelli » di Rieti con l'ipotesi di trasformarla in un insediamento di servizio per la protezione civile;

tali voci hanno già messo in allarme gli abitanti di una città che, nel tempo, si è vista portar via prima la scuola allievi ufficiali e successivamente quella sottufficiali dell'esercito —:

che cosa c'è di vero nelle voci circa lo smantellamento totale o parziale della caserma e, nell'eventualità che esse risultassero attendibili quali sono le motivazioni che lo ispirano;

per quanto attiene le voci circa l'insediamento di strutture per la protezione civile, per le quali non deve necessaria-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

mente esistere una diretta correlazione con lo smantellamento della caserma di cui sopra, se hanno un qualche fondamento ed eventualmente di cosa si tratta con esattezza. (4-20689)

SEPPIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che con decreto-legge n. 282/86, convertito nella legge n. 462 del 1986 è stata modificata la disciplina a cui debbono sottostare i produttori, i distributori e le ditte utilizzatrici degli alcoli metilico, propilico ed esopropilico e che vengono stabiliti per le imprese utilizzatrici particolari obblighi di denuncia e di tenuta di registri di carico e scarico —:

se sono allo studio iniziative dirette ad una deroga a tali disposizioni per le aziende orafa-argentiere ed affini, che utilizzano gli alcoli disciplinati in misura non superiore ai 500 litri annui, in modo da evitare vincoli e procedure amministrative che incidono negativamente ed appesantiscono l'attività produttiva.

(4-20690)

MANNA ANGELO E PARLATO. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere quali indagini siano state disposte al fine di accertare i motivi per cui, avendo le USL della Campania ravvisato la necessità urgente di chiudere almeno un terzo dei circa trecento macelli pubblici e privati funzionanti nella regione, quasi tutti i sindaci interessati si sono rifiutati, e si rifiutano a tutt'oggi, di firmare le relative ordinanze: ancorché le USL abbiano motivato le proprie richieste con la fatiscenza delle strutture e la primordialità delle attrezzature, il mancato rispetto delle più elementari norme igienico-sanitarie, la scarsa o insussistente vigilanza veterinaria e il conseguente probabile nocimento derivante alla pubblica salute dal consumo di carni di capi di bestiame

di dubbia provenienza e non sottoposti ad alcun tipo di controllo, né prima né dopo la macellazione. (4-20691)

MANNA ANGELO E PARLATO. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risultino ai ministri interrogati le ragioni per le quali, da un paio di anni a questa parte, i magistrati della Procura della Repubblica presso il tribunale di Napoli e i responsabili dei presidi sanitari della stessa città fanno a meno di disporre e di eseguire le perizie autoptiche sui cadaveri dei tossicodipendenti uccisi da dosi eccessive di sostanze stupefacenti: se per davvero, cioè, essi ministri, non riescano a rendersi conto (oppure fingano, di non rendersi conto) che dette snobbate perizie sarebbero, invece, quanto mai opportune (pure di fronte alla più assoluta certezza circa le cause scatenanti dei decessi del tipo in questione) se per esempio si volesse stabilire, al di là di ogni ragionevole dubbio, se per caso non sia anche e soprattutto la somministrazione del taumaturgico metadone (che è eroina sintetica) a uccidere i drogati, e non già soltanto la generica *overdose* che è assurda, ormai, a dignità di terribile parola d'ordine di ogni referto e di ogni certificato di morte.

Considerato che, su oltre cento decessi registratisi a Napoli per *overdose* negli ultimi due anni, sono state soltanto due le autopsie eseguite dai periti settori, e stante l'estrema tossicità del metadone il cui uso prolungato e in dosi massicce provoca spappolamenti letali del fegato e di altri organi interni (e fu per questi motivi che le autorità sanitarie degli Stati Uniti ne vietarono le somministrazioni circa dieci anni fa), gli interroganti chiedono di sapere:

1) se il non procedere alle necrosco-
pie e alle susseguenti perizie tossicologiche e il non vietare o il non limitare o il non controllare le distribuzioni e le somministrazioni dell'eroina sintetica perse-

guano per davvero, così come si insinua specialmente a Napoli, il fine di proteggere certe ditte importatrici di metadone che in qualche caso annoverano, tra i più importanti azionisti, autorevoli personalità dello Stato;

2) ove mai presso gli uffici del Ministero della sanità siano tenuti gli elenchi delle ditte che producono o importano il metadone e vi siano indicati i nomi degli amministratori e degli azionisti: se il ministro competente non ritenga di dover rendere noti i nomi di questi e di quelle, e se non si debba responsabilmente attivare, insieme con i ministri citati con lui, allo scopo di smascherare eventuali cointeressenze occulte delle quali si parla con insistenza specialmente negli ambienti degli ex drogati e in quelli che sono molto vicini, per motivi di solidarietà fattiva, ai comitati delle « mamme coraggio » napoletane;

3) se i citati ministri abbiano mai svolto, congiuntamente o ciascuno per proprio conto, accertamenti volti a identificare e a perseguire quei dipendenti dei presidi ospedalieri, o quant'altri, che si rendono responsabili, ormai da tempo immemorabile, dei furti di sostanze stupefacenti e di metadone dai dispensari degli stessi ospedali, e del loro spaccio fra i drogati napoletani.

Gli interroganti intendono infine sapere quali indagini siano state finora esperite a Napoli e nel suo *hinterland* allo scopo di tentare di stroncare il più sofisticato e criminale traffico di droga che mai sia stato sperimentato, che noi si sappia, sulle « piazze » italiane: il traffico di « droga avvelenata » (consistente in eroina tagliata con stricnina e chinino) che miete vittime ogni giorno, dai primi del mese di gennaio: droga che sarebbe di provenienza nordamericana e che è stata scoperta, non già dagli esperti periti settori dei presidi ospedalieri, ma dai sanitari dell'ospedale Ascalesi (dove era giunto in fin di vita il giovanissimo figlio di una delle « mamme coraggio ») e in

seguito all'arresto di due spacciatori nella zona del Vasto e all'analisi chimica susseguente. (4-20692)

MUNDO, FERRARI MARTE, INTINI, MANCHINU E GHINAMI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza

che dal 1976 è stato assegnato alla dirigenza dell'ufficio sanitario compartimentale dell'ente ferrovie dello Stato di Reggio Calabria il dottor Bellantoni Fortunato promosso al profilo di 1° dirigente con decorrenza 24 giugno 1975;

che l'ufficio sanitario compartimentale di Reggio Calabria, oltre ad avere responsabilità su circa 12 mila ferrovieri del compartimento, riceve il flusso continuo di pratiche per malattia, trasferimenti ed altro da tutti i compartimenti d'Italia dove prestano servizio moltissimi calabresi. Tale mole di lavoro è affidata organicamente a n. 2 ispettori medici oltre al dirigente Bellantoni;

che dal 2 gennaio '87 il dr. Quattrone Domenico, promosso 1° dirigente, è stato trasferito dall'ufficio sanitario di Reggio Calabria a quello di Foggia e che quindi l'organico dei funzionari medici risulta composto dal solo ispettore Dr. Oronzio;

che nel periodo precedente l'assegnazione della dirigenza dell'ufficio al dottor Bellantoni, operavano ben 5 ispettori medici, nonostante il numero complessivo dei ferrovieri del compartimento di Reggio Calabria fosse inferiore di alcune migliaia rispetto all'attuale consistenza e fossero quantitativamente e qualitativamente minori le incombenze demandate agli uffici sanitari;

che dal 1981 il dr. Bellantoni è oggetto di continua e gratuita discriminazione da parte del direttore del servizio sanitario di Roma prof. Mario Monti il quale, disattendendo puntualmente le proposte avanzate dal direttore compartimentale di Reggio Calabria, interviene abbassando talune rubriche delle note di qualificazione senza aver mai mosso for-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

mali contestazioni circa la qualità del servizio prestato, la diligenza, l'attività in concreto svolta nonché la condotta complessivamente tenuta dall'interessato;

che per l'anno 81, su proposta del direttore generale delle FS, il ministro con decreto del 31 maggio 1982, ha accolto nel merito il ricorso proposto dal dottor Bellantoni considerando che le motivazioni addotte dal direttore del servizio sanitario prof. Monti non erano da considerarsi valide e non giustificavano quindi la mancata attribuzione della massima qualificazione;

che per l'anno 83 il professor Monti ha modificato la proposta della qualificazione di « eccezionale » formulata dal direttore compartimentale di Reggio Calabria mentre il ministro dei trasporti, su proposta del direttore generale, con decreto 17 luglio 1984, ha accolto il ricorso del dottor Bellantoni ripristinando il giudizio formulato in sede compartimentale;

che il ministro dei trasporti ha motivato la decisione ribadendo che « l'attribuzione della qualificazione nonché delle singole rubriche di cui al rapporto informativo, deve essere effettuata con puntuale riferimento alle manifestazioni del servizio prestato dal dipendente e alla valutazione sia pure discrezionale della condotta complessivamente tenuta dall'interessato stesso nell'anno cui la qualificazione si riferisce e senza alcun riferimento agli anni precedenti »;

che per l'anno 85 il professor Monti ha nuovamente abbassato da « eccezionale » a « lodevole » il giudizio di qualificazione proposto dal direttore compartimentale di Reggio Calabria. Avverso tale giudizio negativo il capo ufficio sanitario dr. Bellantoni ha proposto il rituale ricorso al ministro dei trasporti in data 3 dicembre 1985. Detto ricorso è stato trasmesso con relazione del 13 dicembre 1985 dal direttore compartimentale di Reggio Calabria il quale ha ribadito che la massima qualificazione trova obiettivo riscontro nella capacità e nella qualità professionali e non del ricorrente, in quanto

nell'anno 85 non sono intervenuti nella gestione dell'ufficio sanitario elementi di novità, caratterizzanti in negativo, tali da giustificare cedimenti del dottor Bellantoni quali vengono invece evidenziati nella revisione disposta dal direttore del servizio sanitario professor Monti;

che il direttore compartimentale di Reggio Calabria ha altresì evidenziato nella predetta relazione del 13 dicembre 1985 che « il compito del prefato dirigente si è svolto in condizioni di insufficienza organica di personale medico: l'assolvimento dello stesso ha comportato l'assunzione ed il rispetto di impegni particolarmente gravosi sia sul piano della quantità che su quello più direttamente attinente alla qualità delle prestazioni erogate »;

che il ricorso proposto al ministro in data 3 dicembre 1985 dal dottor Bellantoni avverso la qualificazione attribuitagli in conto 85, non è stato nemmeno esaminato dal direttore generale delle FS professor Giovanni Coletti il quale ha equivocato sul passaggio di competenze, a far luogo dal 1° gennaio 1986, fra l'Azienda FS ed il nuovo ente FS istituito con legge n. 210/85;

che il direttore del servizio sanitario professor Monti con relazione dell'8 marzo 1986 ha giustificato la sua decisione di attribuire al dottor Bellantoni la qualificazione di « lodevole » rilevando che « l'ufficio sanitario compartimentale di Reggio Calabria ha creato di frequente, a questa sede, negli ultimi tempi, problemi sia di natura amministrativa che funzionale riconducibili, ad avviso dello scrivente, ad una sua gestione non propriamente diligente e tempestiva da parte del dirigente ad esso preposto »;

che nella relazione del direttore del servizio sanitario professor Monti al direttore generale professor Coletti si fa riferimento, in base ad un esposto anonimo in data 5 luglio 1985, a mancati controlli sanitari sull'assenteismo per malattia consunta all'estero (Lisbona) dal segretario Sup. dell'ufficio ragioneria dottor Salva-

tore Fontana. In realtà qualsiasi malattia denunciata mentre il dipendente FS trovasi all'estero sfugge a qualsiasi controllo dell'ufficio sanitario compartimentale e la responsabilità di eventuale inadempienza non può non ricadere sul capo ufficio ragioneria, attuale e precedenti, tutti gratificati con la promozione a dirigente superiore;

che invece il dottor Bellantoni, in conseguenza delle referenze negative poste dal professor Monti, è stato collocato all'ultimo posto della graduatoria di merito a dirigente superiore, ruolo medici, ed escluso dal beneficio nonostante sia il più anziano 1° dirigente in campo nazionale;

che al direttore compartimentale di Reggio Calabria non risulta formulato nel corso dell'86 alcun rilievo in ordine al funzionamento dell'ufficiale sanitario di Reggio Calabria e che lo stesso direttore compartimentale ha ritenuto di dover riaffermare la propria competenza a giudicare in piena responsabilità e con assoluta cognizione di causa e quindi ribadire la conferma del giudizio di qualificazione dallo stesso proposta;

che il direttore generale FS professor Coletti non ha relazionato al ministro (come puntualmente aveva fatto negli anni precedenti) in merito al ricorso proposto dal dottor Bellantoni facendosi condizionare dalle argomentazioni prive di qualsiasi fondamento, formulate dal professor Monti, e concretando così un'omissione nei confronti del Ministro al quale si è sostituito nella competenza a decidere sui ricorsi avverso le qualificazioni prima dell'anno 1986;

che sarebbe stata persino occultata la richiesta presentata dal dottor Bellantoni in data 28 giugno 1986 di revisione della qualificazione;

che il ricorso non può essere andato in « silenzio rigetto » in quanto il dottor Bellantoni, nei termini di legge ha sollecitato l'esame e la risposta, a tutt'oggi, non pervenuta;

che, per come emerge dai fatti riportati in premessa, da parte del direttore del servizio sanitario con protervia viene messa in atto una costante azione di discriminazione nei confronti del dottor Bellantoni —:

se il ministro dei trasporti ha preso visione e deciso in merito al ricorso proposto il 3 dicembre 1985 dal 1° dirigente FS dottor Bellantoni Fortunato capo ufficio sanitario compartimentale Reggio Calabria;

se per decretare la decisione in merito al ricorso stesso ha esaminato la relazione del direttore del servizio sanitario professor Mario Monti dell'8 marzo 1986 e la relazione del direttore compartimentale FS di Reggio Calabria ing. Francesco Rizzuto del 13 dicembre 1985, già ampiamente riportata;

se non ritenga opportuno promuovere idonei provvedimenti per i continui abusi di potere del direttore del servizio sanitario e chiedere spiegazioni al direttore generale dell'ente per la mancata relazione sul ricorso;

se non ritenga, infine, doveroso esaminare il ricorso del dottor Bellantoni presentato il 3 dicembre 1985 nelle forme di legge all'autorità (Ministro dei Trasporti) nella cui competenza ricadeva la decisione, in quanto la legge n. 210/85 è operante a partire dal 1° gennaio 1986.

(4-20693)

MONGIELLO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso

che il comma 6 dell'articolo 5 della legge 443 dell'8 agosto 1985 stabilisce che un artigiano per la vendita nei locali di produzione dei propri prodotti non ha bisogno di licenze di commercio né di iscrizione nel registro degli esercenti attività commerciali e quindi si desume che non possa essere costretto al rispetto degli orari di apertura e di chiusura nel locale né al rispetto degli orari di vendita previsti per le attività commerciali;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

che una impresa artigiana di pizzeria, specie nei piccoli comuni, opera soltanto nelle ore serali in quanto nella mattinata non soltanto la gente è impegnata nel proprio lavoro ma anche perché attende di consumare in famiglia il pranzo di mezzogiorno e infine perché nessuno acquista la pizza la mattina per mangiarla fredda la sera;

che, quindi, i clienti acquistano e consumano la pizza non prima delle ore 17-18 e fino alle ore 21-22 circa (4-5 ore al giorno), specie per mangiarla nella pizzeria al posto della cena e con tutta la famiglia;

che, invece, il comune di Vico del Gargano (Foggia) ritiene di applicare a tutti gli artigiani, e quindi anche alle pizzerie, « con attività di vendita al dettaglio » gli orari del commercio (articolo 5 legge 28 luglio 1971, n. 558) ordinando la chiusura dei laboratori artigiani che non rispettino tali orari;

che tale interpretazione porta automaticamente alla sparizione dei laboratori artigiani, specie di pizzeria, con incremento della disoccupazione e quindi della crisi economica degli operatori e delle popolazioni locali, dando una brutta immagine dell'Italia e della zona garganica tutta ai turisti, specie stranieri, che sono soliti frequentare detta località;

che invece tutti gli altri comuni interpretano la legge nel senso che siano soggetti al rispetto degli orari di chiusura dei « commercianti » anche gli artigiani con attività anche di vendita commerciale di prodotti non di loro produzione;

che la pizzeria appartiene al ramo normativo della rosticceria e della ristorazione con la differenza che mentre la pizzeria vende prodotto proprio la rosticceria e il ristorante vendono prodotti di altri;

che la pizzeria inoltre fornisce direttamente ai clienti pizza fragrante, croccante, calda e appena sfornata (e non ai negozianti) in quanto né i turisti né la popolazione locale acquistano pizze

fredde, vecchie di diversi giorni, prive di gusto o addirittura da riscaldare da parte dei turisti stranieri privi delle necessarie attrezzature, che non hanno nemmeno i negozianti per cui non possono acquistarle per rivenderle, come non possono acquistare le portate dai ristoranti per rivenderle —:

in che termini si ritiene che debba essere applicata la citata legge e, nel caso di necessità, quali provvedimenti il ministro intenda prendere a tutela e salvaguardia del lavoro delle imprese artigiane interessate. (4-20694)

MONGIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso

che in questi giorni si vanno diffondendo informazioni più che attendibili circa la volontà del Ministero, di eliminare l'insegnamento della storia antica nel biennio delle scuole medie superiori;

che un tale orientamento didattico appare chiaramente in contrasto con la linea pedagogica e culturale, consolidata nel tempo, che si conferma patrimonio irrinunciabile della scuola italiana;

che in questo patrimonio, lo studio e l'apprendimento della storia favoriscono quel *continuum* che consente ai giovani il corretto collegamento fra la tradizione e le attuali vicende dei popoli e delle nazioni, oltre che educare alla comprensione delle radici culturali, dalle quali sono pervenuti fino a noi attraverso i secoli quei messaggi della storia che ancor oggi animano perfino la nostra realtà quotidiana —:

quale posizione intenda assumere per dare soluzione positiva al proseguimento dell'insegnamento della storia antica, già dal primo biennio;

altresì se non è il caso di astenersi da qualsiasi decisione prima di un dibattito parlamentare sull'argomento ricordando che vi è già stato un pronunciamento favorevole per la storia antica da parte del Consiglio nazionale della pub-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

blica istruzione. Tutto ciò, a parere dell'interrogante corrisponde ad una attesa favorevole delle famiglie e della pubblica opinione, già fortemente perplessa di fronte a voci che davano per definita l'abolizione di quell'insegnamento nel primo biennio. (4-20695)

MONGIELLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso

che la legge non dispone circa la necessità di esistenza di plurimi servizi per un locale ove si intenda esercitare la professione di medico generico o di famiglia (per la igienicità quindi si è ritenuta sufficiente l'esistenza dei soli servizi richiesti anche per le abitazioni e cioè un gabinetto, un lavandino, un rubinetto di acqua corrente, l'impianto elettrico, ecc.); che gli articoli 5 e 34 lettere b) del decreto del Presidente della Repubblica 16 ottobre 1984, n. 882 (accordo nazionale per la medicina generale) prevedono la possibilità di ambulatorio idoneo se dotato di sala di attesa e servizi;

che generalmente le U.S.L. ritengono che per servizi si intenda l'esistenza di un lavandino, fontanino per l'acqua potabile, di un gabinetto attaccato alla pubblica fogna, dell'impianto luce e così via (tutti i vocabolari della lingua italiana, voce servizi);

che invece la U.S.L. di Fasano (Brindisi) interpreta la convenzione, in contrasto con le altre U.S.L. italiane, specie nel Sud, ritenendo la necessità di plurimi servizi (più gabinetti, ecc.) da parte dello studio del medico generico, anche se ha pochi clienti, tanto che è convenzionato per la guardia medica della stessa U.S.L., e sfornito di personale paramedico;

che secondo l'articolo 65 del testo unico leggi sanitarie un medico generico non convenzionato con la U.S.L. può esercitare la sua attività in un suo studio senza alcuna autorizzazione ma provve-

dendo soltanto alla registrazione dei suoi titoli professionali presso l'ufficio della U.S.L., garantendo di persona la igienicità dei locali —:

se per esercitare la propria attività il medico generico convenzionato con la U.S.L. e di cui in premessa deve disporre di un locale a studio con plurimi servizi (più gabinetti, più lavandini, più fontanini, ecc.) oppure se sono sufficienti i semplici servizi (un gabinetto, un lavandino, un fontanino, ecc.) come per il semplice medico generico non convenzionato, che oltre tutto è sempre tenuto a garantire l'igienicità del suo studio; e, nel caso in cui si ritenga la necessità di plurimi servizi, si chiede di sapere quanti gabinetti, quanti lavandini, quanti fontanini, quante lampadine di illuminazione sono richiesti per ogni cliente. (4-20696)

FANTÒ. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

la provincia di Reggio Calabria — diversamente da quelle di Catanzaro e di Cosenza — dispone di un solo ufficio principale di PT e ciò provoca disagi e ritardi nel servizio sia nel versante tirrenico che in quello jonico —:

se non ritiene di dover valutare l'ipotesi di istituire due uffici principali PT rispettivamente a Gioia Tauro (sul Tirreno) e a Locri (sullo Jonio). (4-20697)

FANTÒ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che nella giornata di martedì 24 febbraio 1987 a Cinquefrondi (Reggio Calabria) veniva ucciso dai carabinieri Rocco Ciccone, in condizioni ancora da chiarire —:

quali sono le valutazioni del ministro sul grave episodio che ha colpito l'opinione pubblica di Cinquefrondi. (4-20698)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

BATTISTUZZI. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

in base al decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, convertito in legge 8 luglio 1985, n. 431, le regioni avrebbero dovuto redigere piani paesistici o urbanistico-territoriali al fine di garantire un'adeguata tutela del patrimonio ambientale e paesaggistico;

la regione Lazio ancora non ha completato le procedure e gli adempimenti previsti dalla predetta legge, per cui permane un clima di incertezza intorno alle aree da sottoporre a vincolo, con duplice danno per i beni da tutelare e per gli operatori economici operanti nelle zone di interesse paesaggistico —:

quali azioni nell'ambito dei poteri attribuiti dalla legge al ministro si intendono intraprendere per sbloccare l'attuale situazione e rendere effettivamente operante sia nel Lazio che nelle altre regioni inadempienti una legge fondamentale per la salvaguardia e la valorizzazione del territorio e per dare ai cittadini interessati una chiara indicazione circa gli interventi edilizi consentiti e quelli non consentiti. (4-20699)

POLLICE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che il senatore Francesco Mazzola, già sottosegretario per il commercio estero nel precedente governo — come fa rilevare l'agenzia *Punto Critico*, — ha assicurato, in risposta alle interrogazioni dei senatori Bonassi e Riva, il giorno 11 marzo 1986, al Senato, che i proprietari del pacchetto azionario della Ferrero di Alba non avrebbero commesso alcun reato di frode valutaria come risultava da indagini del Ministero del tesoro ed anche della banca d'Italia mentre, come scrive *Punto Critico*, presso il tribunale di Torino si è aperto l'8 febbraio scorso un procedimento penale a carico di Michele Ferrero, principale azionista della società, imputato del

reato di frodi valutarie per decine di miliardi a carico dello Stato, tanto che il Ministero del tesoro si è costituito parte civile con l'assistenza dell'avvocato Giovanni Bestente dell'avvocatura dello Stato —:

quali valutazioni diano dell'intera vicenda e quali iniziative ritengono di dover assumere nell'ambito delle loro competenze. (4-20700)

RUTELLI, BANDINELLI, BONINO, CORLEONE, DI LASCIA, STANZANI GHEDINI, TEODORI E TESSARI. — *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se siano informati che il giovane testimone di Geova Ivano Marras, nato a Milano il 22 agosto 1966, arruolato e chiamato alle armi per il servizio di leva benché affetto da una grave forma di asma bronchiale e successivamente condannato per il reato di cui all'articolo 8 della legge 15 dicembre 1972, n. 772, per aver rifiutato il servizio militare per motivi di coscienza, è stato, dopo permanenza all'ospedale militare « Celio » di Roma, riformato, con la conseguenza del suo trasferimento dal carcere militare di Sora a quello ordinario di Cassino;

se non ritenga che il fatto che il giovane non avrebbe dovuto essere mai arruolato e che oggi non sia in condizione neppure di chiedere l'« affidamento in prova » presso un ente civile perché inabile faccia del suo caso un esempio della incongruenza della legislazione in tema di obiezione di coscienza;

e quali iniziative le autorità competenti ritengono di poter e dover adottare, nell'ambito delle proprie competenze per risparmiare al giovane una pena inflitta senza condizionale ed, ad avviso degli interroganti certamente inutile e crudele, oltre che ingiusta;

se vi sono altri giovani obiettori di coscienza ristretti in carceri ordinari ed eventualmente quali provvedimenti si in-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

tendano adottare per evitare che dei giovani non tenuti al servizio delle armi debbano scontare una pena per un reato considerato « militare » e per di più in un carcere ordinario, assieme a dei reclusi comuni;

se episodi come quello di Ivano Marras non facciano ritenere che la selezione fisica dei giovani chiamati alle armi sia effettuata in modo approssimativo e superficiale ed in particolare se si è provveduto ad identificare le responsabilità di chi ha proceduto all'arruolamento del Marras. (4-20701)

CAPECCHI PALLINI, BRUZZANI E BARONTINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che la ripresa del terrorismo e gli obiettivi della mafia e della camorra di estendere la propria presenza in aree tranquille, soprattutto allo scopo di riciclare denaro proveniente da attività criminali;

che la città di Pistoia nonostante l'apparenza di città tranquilla presenta fenomeni evidenti di microdelinquenza diffusa, in particolare un traffico di droga che si svolge nel centro città e nell'immediata periferia;

che sono evidenti le carenze del controllo del territorio e i limiti alla sicurezza dei cittadini, come risulta anche dall'appello rivolto alle forze politiche e sociali dal SIULP;

che da molti anni l'organico complessivo delle forze dell'ordine appare carente rispetto alle esigenze di un territorio in rapida espansione (36 unità in meno rispetto addirittura alla previsione del 1966 per le sole forze di polizia). In particolare mancano ufficiali di polizia giudiziaria, operatori di polizia stradale, di polizia ferroviaria, a questo si aggiungono difficoltà di coordinamento fra le varie forze e ulteriori disagi determinati dall'utilizzo di operatori per altre sedi e funzioni —:

che cosa intende fare per adeguare la struttura operativa al fine di garantire

una più efficace risposta di fronte alle mutate esigenze di sicurezza per il cittadino, di controllo del territorio, di efficienza e sicurezza per gli stessi operatori. (4-20702)

FERRARI MARTE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale, per gli affari regionali, delle partecipazioni statali e dei trasporti.* — Per conoscere — atteso che

la multinazionale BROWN Boveri C. di Baden (Svizzera) ha posto in liquidazione lo stabilimento M.C.L. di Lecco, con il conseguente licenziamento degli oltre 542 lavoratori diretti, dei circa 300 lavoratori occupati nell'indotto, oltre i circa 150 lavoratori occupati nelle cooperative derivanti da precedenti da precedenti provvedimenti di scorporo e risultante da accordo sindacale;

vi è stato un concreto intervento della regione Lombardia, dopo che l'intera città di Lecco (Como) aveva manifestata la più ferma e decisa opposizione a tale atto unilaterale di questa forte multinazionale svizzera, che realizza nei propri stabilimenti in Italia forti aliquote di appalti o commesse interessanti le attività Enel e delle Ferrovie dello Stato;

vi è un congelamento di tale provvedimento di licenziamento minacciato dalla ditta MCL-SAE per un periodo di dieci giorni;

la realtà del lecchese è già stata duramente colpita da chiusure e forti riduzioni di livelli occupazionali in diverse aziende e non può subire anche questa « provocazione » unilaterale e senza motivazioni —:

quali interventi concreti si sono esercitati direttamente od anche con il sostegno della regione Lombardia per non solo fare modificare tale orientamento, ma per addivenire ad un corretto rapporto con le organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL per un accordo che fissi le linee operative di un programma di ristrutturazione e di sviluppo che dia cer-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

tezza di occupazione non solo nel breve periodo, ma nel tempo prolungato con la creazione di un'azienda efficiente e professionalmente qualificata anche in rapporto al mercato nazionale ed internazionale. (4-20703)

COLOMBINI E PICCHETTI. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

da notizie di stampa si è appreso che preso la unità sanitaria locale RM/20 sarebbero stati assunti 2 operatori tecnici e 8 ausiliari socio-sanitari ai sensi della legge n. 482 del 1968 (collocamento obbligatorio);

dalle stesse fonti è stato avanzato il comprensibile dubbio sulla legittimità dell'atto (deliberazione n. 322 al 26 agosto 1986), in particolare per quanto riguarda la qualifica di invalido civile dichiarata e la presenza tra i membri votanti del comitato di gestione di un affine degli assumendi;

come è noto, la qualifica di invalido viene attribuita da apposite commissioni in cui sono presenti, oltre a funzionari delle strutture sanitarie anche altri funzionari dell'amministrazione statale —:

quali iniziative siano state assunte o si intende assumere per accertare la veridicità di quanto in premessa e se non si ritenga, in caso affermativo, procedere all'annullamento con i poteri governativi dell'atto in questione. (4-20704)

MARIANETTI E SODANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere in relazione alla Conferenza nazionale sull'Energia tenutasi a Roma dal 24 al 27 febbraio 1987 — i criteri seguiti dal ministro nella sua qualità di presidente dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro:

1) nella determinazione delle risposte al questionario predisposto dal Ministero dell'industria;

2) nella determinazione della composizione della rappresentanza dell'Istituto alla Conferenza e nella predisposizione degli interventi.

Si chiede inoltre di conoscere se in relazione all'argomento relativo alla sicurezza nella produzione dell'energia, siano stati consultati preventivamente, così come richiesto dall'atto istitutivo dell'ISPESL:

a) il Comitato tecnico-scientifico;

b) il Comitato amministrativo o quanto meno il Comitato esecutivo.

In relazione alle risposte si chiede di conoscere le determinazioni che in merito il ministro ha assunto ovvero intende assumere anche per concretizzare la sua funzione di presidente dell'istituto.

(4-20705)

FINCATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso

che il provveditorato agli studi di Venezia, in data 1° febbraio 1987 ha trasmesso copia della circolare ministeriale n. 10 del 20 gennaio 1987 con la quale vengono fornite ulteriori istruzioni in merito alle procedure da seguirsi per le istanze di sussidio a favore del personale delle scuole materne statali in servizio, di quello cessato e delle famiglie;

la circolare stessa, partita dalla I divisione, protocollo 330, in cui si fa riferimento al CC.MM. n. 17 del 16 gennaio 1970, n. 227 del 3 luglio 1970 e n. 80 del 18 agosto 1974 —:

ove siano state raccolte le citate circolari che, per esperienza della interrogante, non si trovano né nei bollettini ufficiali del Ministero della pubblica istruzione né, tanto meno nelle raccolte in commercio;

se è possibile identificare meglio detto fondo. (4-20706)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

BORRI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso

che la legge 13 luglio 1967, n. 584, riconosce ai lavoratori dipendenti donatori di sangue il diritto ad una giornata di riposo, stabilendo (articolo 2) che agli stessi compete « la corresponsione della normale retribuzione ... che viene corrisposta direttamente dal datore di lavoro, il quale ha facoltà di chiedere il rimborso all'INPS »;

che l'INPS, con circolare del 1981, ha ritenuto che tale retribuzione, avendo natura indennitaria, sia assoggettabile a contributo solo nell'ipotesi in cui il datore di lavoro non si avvalga della facoltà di chiedere il rimborso;

che, di conseguenza, le giornate di riposo conseguenti alle donazioni non vengono considerate utili ai fini previdenziali per la grande maggioranza dei lavoratori dipendenti;

che tale situazione appare in contrasto con lo spirito della legge, che ha inteso eliminare ogni disparità di trattamento nel rapporto di lavoro dipendente per i donatori, allo scopo di non disincentivare un'attività riconosciuta di alto valore sociale —:

quali siano le iniziative che il Governo ha preso o intende prendere per sanare la situazione sopra illustrata.

(4-20707)

MUNDO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e del tesoro.* — Per sapere — premesso che la legge n. 816 del 1985 pur rappresentando un fatto positivo determina in particolare nel settore della scuola grossi problemi in quanto:

1) molti docenti, sindaci di piccoli comuni, non trovano conveniente la collocazione in aspettativa perché l'indennità di carica, sia pure raddoppiata, è inferiore alla loro retribuzione mensile di lavoratori dipendenti; preferiscono allora fruire degli altri tipi di permessi consentiti dalla legge stessa (24 ore mensili, le

giornate in cui si riunisce il consiglio comunale, il consiglio della comunità montana, dell'USL, ecc.). Molti di essi, in tal modo, per mesi interi o per tutto l'anno scolastico, non fanno un'ora di lezione, né possono essere sostituiti da supplenti, con gravi difficoltà per la scuola, che, in alcuni casi, non può nemmeno fare le valutazioni previste dalla legge per la fine del trimestre o dell'anno a carico degli alunni. Se a tali docenti, collocati in aspettativa, venisse corrisposta un'indennità pari alla retribuzione di lavoratori dipendenti, si eviterebbero le gravi conseguenze di cui sopra nominando personale supplente;

2) grave danno quotidianamente viene arrecato alla scuola dai permessi di cui fruiscono assessori comunali e provinciali, presidenti di province, di UU.SS.LL., di comunità montane, di enti assimilati; di solito le ore di permesso consentite dalla legge vengono sfruttate tutte, ad esse si aggiungono i permessi non retribuiti e le assenze per partecipare alle riunioni degli organi consiliari o esecutivi di comune, provincia, USL; ecc —:

se sono allo studio opportune iniziative di ordine legislativo che modifichino la disciplina vigente tenendo quindi conto dei problemi evidenziati e assegnino realmente a tutti i cittadini nella fattispecie agli amministratori uguali diritti e uguali doveri.

(4-20708)

MUNDO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che

a Scilla v'è un porto rifugio di prima categoria rientrando nella competenza statale; tale struttura nel tempo è stata notevolmente deteriorata;

in particolare le mareggiate del dicembre 1979 e gennaio 1980 hanno letteralmente divelto la parte terminale del molo foraneo (ben 30 metri); il bacino interno è ancora inagibile in quanto « occupato » dai pezzi del molo divelto e

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

della banchina distrutta; nel frattempo sono stati messi in atto due piccoli interventi di natura manutentoria senza risolvere alcun problema e soprattutto senza ripristinare il molo —:

se non ritengano di adottare con tempestività adeguati provvedimenti con la predisposizione di un organico progetto per la piena agibilità della struttura portuale. (4-20709)

MUNDO E ROMANO. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che gli abitanti di Alessandria del Carretto, Castroregio e Montegiordano sono interessati da smottamenti e frane di notevole dimensione per cui si rendono necessari urgenti interventi di consolidamento e di risanamento — se non ritengono di aderire alle richieste avanzate dalle rispettive amministrazioni disponendo tempestivi sopralluoghi ed idonei ed urgenti provvedimenti. (4-20710)

COLUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — atteso che

a) il castello di Legnano costituisce una testimonianza splendida ed irripetibile della storia della Lombardia in particolare e di quella del paese in generale, ed il cui nome è legato ad avvenimenti e fatti che attraversano e segnano in maniera determinante tanti momenti della storia nazionale;

b) questa costruzione riveste un grandissimo valore anche sotto il profilo dell'interesse artistico;

c) l'intero castello è oggi in uno stato di abbandono che risulta del tutto inaccettabile in un paese moderno e civile nel quale testimonianze di questo tipo andrebbero invece curate e salvaguardate rispondendo in questo positivamente non solo agli stessi desideri della cittadinanza del luogo dove è situato il

castello ma anche di quanti hanno a cuore, nel nostro paese, i valori più alti della storia e della cultura;

d) esiste la possibilità di utilizzare un'area di circa duemila metri di superficie su due piani con ampi saloni affrescati che costituiscono l'unico esempio di « affreschi domestici » datati intorno al 1500 —:

se non ritengano di intervenire al fine di:

1) restaurare in maniera completa e definitiva il castello di Legnano;

2) costituire in esso un centro vitale di cultura diversificata (museo, sede del Carroccio, biblioteca specializzata di storia patria) che possa così arricchire il patrimonio storico-artistico della Lombardia e dell'intero paese. (4-20711)

MELELEO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

in data 28 gennaio 1987 la Commissione difesa della Camera ha approvato all'unanimità, in sede referente, il testo unificato recante « Norme sul trattamento economico del personale militare »;

tutti i gruppi parlamentari e il Governo si sono dichiarati favorevoli al trasferimento in sede legislativa del predetto progetto di legge;

le Commissioni affari costituzionali e bilancio sono per parere favorevole;

il COCER (Consiglio centrale di rappresentanza) aveva raccolto nella delibera n. 1 del 18 settembre 1986 le richieste di carattere economico del quadro permanente (ufficiali e sottufficiali) e le aveva illustrate sia alla Commissione difesa della Camera in data 9 dicembre 1986 che al ministro della difesa nell'incontro del 13 gennaio 1987;

il COCER ha ricevuto da entrambi l'assicurazione del massimo interesse per un positivo e rapido iter procedurale di approvazione del progetto di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

legge da parte dei due rami del Parlamento;

dopo le assicurazioni delle forze politiche e dei vertici militari, si è determinata una viva attesa nel personale militare che ora vede nell'esecutivo l'interlocutore istituzionale e decisivo per il favorevole accoglimento del « pacchetto » concernente la nuova disciplina del trattamento economico;

da parte del ministro della funzione pubblica, onorevole Remo Gaspari, (Vedi *Paese Sera* del 23 febbraio 1987) sono stati espressi giudizi e pareri negativi sul predetto progetto di legge, che ha procurato discredito alle Istituzioni e forte malcontento tra i militari di carriera;

da parte di alcuni organi di stampa (Vedi *Il Giornale* del 2 marzo 1987) sono state avanzate ipotesi di dirottamento dei fondi destinati ai militari verso altre categorie che possono far valere le proprie ragioni con l'arma dello sciopero -:

se il ministro della difesa è a conoscenza di questi ultimi fatti e quali iniziative intende intraprendere per ridare ai militari fiducia nelle istituzioni considerato che, non potendo ricorrere al diritto di sciopero, hanno fatto conoscere, attraverso la rappresentanza militare ai vari livelli, il proprio malcontento ed il rifiuto di ogni tentativo di strumentalizzazione operato da alcuni organi di stampa. (4-20712)

MANCUSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere - premesso

che l'Avvocatura distrettuale dello Stato di Catania non ha, fino ad oggi, permesso al personale straordinario che vi presta servizio di usufruire del congedo straordinario retribuito per motivi di salute, sostenendo che a tale personale debba applicarsi l'articolo 2 della legge n. 276 del 31 marzo 1971;

che il personale interessato è da considerarsi, ormai, assunto a tempo in-

determinato, così come sancito dall'articolo 6 della legge n. 664 del 15 ottobre 1986;

che la normativa vigente da applicarsi nei confronti del citato personale debba essere quella contenuta nell'articolo 3 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 207 del 4 aprile 1947 relativa al « personale non di ruolo in servizio nelle amministrazioni dello Stato »;

che le norme della legge n. 276 del 1971 debbano intendersi riferite alle assunzioni temporanee per un periodo massimo di 90 giorni, mentre il personale straordinario delle Avvocature, originariamente assunto per un anno prorogabile, ha ormai un rapporto di lavoro a tempo indeterminato;

che a sostegno delle argomentazioni di cui sopra si rammenta che nei confronti del personale assunto ex legge n. 285 del 1977 (personale non di ruolo, dapprima a tempo determinato, e successivamente a tempo indeterminato) ha trovato piena applicazione negli anni passati il già citato decreto n. 207 del 1947 (circolare del ministro del tesoro n. 25 del 13 marzo 1978);

che l'atteggiamento negativo assunto dal dirigente distrettuale di Catania sembra scaturire da una interpretazione restrittiva della normativa in atto da parte dell'Avvocatura generale dello Stato -:

1) se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga opportuno impartire le necessarie disposizioni per garantire la corretta applicazione delle norme soprarichiamate da parte dell'Avvocatura generale dello Stato;

2) quali urgenti interventi si intendano, in ogni caso, compiere per eliminare il giustificato malcontento e la persistente conflittualità sindacale esistente nella sede di Catania a causa dell'ingiusto trattamento cui sono sottoposti i dipendenti interessati. (4-20713)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

EBNER. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — a proposito dei concorsi per carabinieri ausiliario in servizio di leva:

quanti sono stati tali concorsi dal 1980 ad oggi;

quante le domande di partecipazione per ognuno di essi;

quanti i posti disponibili per concorso;

quante sono state le domande, quanti gli ammessi al corso e i relativi nominativi relativamente ai residenti nella provincia di Bolzano per ogni concorso. (4-20714)

EBNER. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quanti sono stati i concorsi indetti per anno dal 1980 ad oggi per allievi agenti di polizia (che svolgevano così il loro servizio di leva);

quante sono state ogni volta le domande di partecipazione;

quanti i posti disponibili per concorso;

quante sono state le domande, quanti gli ammessi al corso e i loro relativi nominativi fra i residenti nella provincia di Bolzano per ogni concorso. (4-20715)

CASINI PIER FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se è al corrente della grave situazione esistente presso il compartimento di Bologna ed in particolare dello stato precario del servizio di recapito in provincia di Bologna. L'interrogante rileva come da ormai 5 mesi il CMP (Centro di meccanizzazione primario) di Bologna versa in uno stato precario sia sotto il profilo tecnico che sotto quello gestionale. La struttura del CMP di Bologna fino a poco tempo fa punto di riferimento per l'intera regione ed anche per altre limitrofe, si è rivelato un colosso

dai piedi d'argilla caratterizzato da giacenze croniche di lettere, cartoline, pacchi e stampe che si ripercuotono negativamente sulla regolarità del servizio provocando danni incalcolabili per l'utenza. All'interrogante risulterebbe che centinaia di quintali di lettere e di stampe negli ultimi tempi siano state dirottate per la lavorazione e l'avviamento su altri uffici della regione. Al momento si registrerebbero ancora vistose giacenze, in particolare per quanto attiene ai pacchi e le stampe (10.000 pacchi e 15.000 stampe circa da recapitare) nonostante l'apporto sostanziale di ditte private all'uopo reclutate con notevole dispendio economico. Considerata la recente assunzione di circa 300 unità di quarta categoria, con la copertura dell'assegno di scorta, ed il fatto che in tal modo questo complesso raggiunge circa 1.300 unità, esiste oggi il problema di individuare il motivo di tale disorganizzazione ed inefficienza.

L'interrogante chiede pertanto al Ministro se non ritenga opportuno il considerare la possibilità di provvedimenti speciali che ripristinino la funzionalità dei servizi postali e rimuovano le cause di tali difficoltà tecnico-organizzative. (4-20716)

POLLICE E RUSSO FRANCO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che con due precedenti interrogazioni, alle quali non è stata ancora fornita risposta, rivolte al ministro della sanità (la n. 4-15757 del 4 giugno 1986 e la n. 4-17518 del 6 ottobre 1986) gli interroganti hanno chiesto informazioni dettagliate sulla gestione dell'USL n. 11 di Amantea (Cosenza), con particolare riferimento:

1) alla gestione delle operazioni concorsuali in atto sulle quali sembra sia recentemente intervenuta la magistratura inquirente;

2) all'elevatissimo numero di esenzioni dal pagamento del *ticket* pari al 74,9 per cento della popolazione residente;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

3) al consumo dei farmaci, anche in relazione a quanto denunciato dal ministro della sanità circa ipotesi di collusione tra mafia e strutture sanitarie meridionali;

4) al mancato controllo sull'Istituto Papa Giovanni XXIII di Serra Aiello al quale la USL n. 11 ha versato nel solo 1986 la somma di lire 2.650.000.000 quale compenso per ricoveri di ammalati di mente; ciò quantunque tale istituto sia sull'orlo del fallimento per debiti derivanti da cattiva gestione, tant'è che i dipendenti non ricevono il salario da ben 10 mesi ed i degenti ricevano un'assistenza al limite del sostentamento —:

se non ritiene il ministro della sanità di intervenire affinché l'assessorato regionale competente provveda celermente alla verifica delle denunciate illegalità ed al conseguente commissariamento dell'USL n. 11 di Amantea;

quali notizie abbia il ministro di grazia e giustizia dalla competente magistratura inquirente circa le illegalità accertate e circa le iniziative intraprese alla luce delle diverse denunce, anche anonime, inoltrate agli uffici giudiziari.

(4-20717)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponde al vero quanto afferma la rivista *Panorama Difesa* (riportato su *Il Giorno* dell'11 febbraio 1987) secondo cui a proposito dei missili lanciati su Lampedusa il totale sarebbe stato di 8 (3 ordigni non essendosi allontanati dalla rampa e 3 essendo precipitati in altre fasi della traiettoria). (4-20718)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione alla cerimonia del giuramento degli allievi presso l'Accademia navale di Livorno del 6 dicembre 1986 — se sono stati fatti dei doni alle autorità presenti. (4-20719)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione a quanto riportato da *Il Mondo Economico* in data 23 febbraio 1987, nell'articolo: « War Game all'italiana per colonnelli e generali », se è stata costituita una sezione di studi strategici presso il Centro alti studi della difesa tenuto anche conto del fatto che questo nuovo organismo dei suoi organici e delle sue finalità nulla è stato comunicato al Parlamento.

Si chiede di conoscere se a questo centro « voluto proprio da Giovanni Spadolini » come si legge nell'articolo citato, sarebbe preposto il generale di divisione Carlo Jean e in particolare se si tratta dello stesso ufficiale il cui nome figura tra gli iscritti a una loggia segreta secondo quanto risulta dagli atti della Commissione P2.

Per conoscere in particolare se a detto ufficiale verrebbe anche affidato l'incarico di insegnare presso l'università Luiss di Roma in un corso *post* laurea di studi strategici. (4-20720)

RONCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — in relazione a quanto riportato dalla *Suddeutsche Zeitung* di Monaco di Baviera del 13 febbraio (citata nell'articolo di Ricciotti Lazzeri: « Per non dimenticare i martiri di Leopoli » su *La Domenica del Corriere* del 28 febbraio 1987) nella corrispondenza da Roma di Klaus Arnsperger: « La tarda eco degli spari di Leopoli » in cui si legge: « Già negli anni sessanta il controspionaggio italiano compì una indagine e preparò un rapporto che a quel che si dice, riposa con la scritta "segreto" in qualche cassetto » — se tale affermazione è esatta e se si tratta dello stesso rapporto che fu compilato prima della visita del presidente Gronchi in Unione Sovietica.

Si chiede di conoscere inoltre, tenuto anche presente che a Leopoli esisteva un console italiano, cosa risulta dagli archivi del Ministero degli esteri.

Per conoscere ancora in relazione a quanto ipotizza il Ricciotti Lazzeri se sono state richieste informazioni presso

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

gli archivi di Alexandria (Virginia, USA), di Friburgo e Coblenza (Germania occidentale) o a Berlino (l'archivio delle SS gestito dagli americani), a Potsdam (Germania dell'Est), a Varsavia e Poznam (sede della commissione militare che svolse l'inchiesta), e a Mosca.

Per conoscere se sono attendibili le affermazioni della sopra citata *Suddeutsche Zeitung* del 13 febbraio 1987 in merito ai dubbi espressi « sull'interesse dei nostri generali a far luce sul poco glorioso comportamento dei loro colleghi di carriera di allora ».

Per conoscere ancora in relazione a quanto riporta *l'Unità* (1° marzo 1987) nell'articolo « Strage di Leopoli: inchiesta in URSS » se sono state svolte indagini su quanto afferma Nikolai Bozhenor la seconda autorità inquirente in URSS: « Eppure è ancora possibile trovare fonti primarie e altri testimoni; le linee di ricerca principali sono 3: innanzitutto i materiali contenuti nel quarto tomo degli atti del processo di Norimberga. Fatti incontrovertibili già accertati nell'ambito di un processo storico. In secondo luogo le inchieste delle commissioni straordinarie sovietiche e polacca ».

Per conoscere infine in relazione a quanto scrive Wladimiro Settimelli su *l'Unità* (1° marzo 1987) se sono stati disposti riscontri sul documento trasmesso dall'esercito clandestino polacco alle autorità polacche in esilio a Londra, datato 24 novembre 1943, secondo cui: « Nei primi giorni di novembre di quest'anno sono stati fucilati alcune centinaia di italiani seguaci di Badoglio ».

(4-20721)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che con legge del 24 dicembre 1986, n. 958 (Suppl. ord. G.U., n. 11, del 15 gennaio 1987) è stato previsto nel trattamento economico all'articolo 32, quarto comma che: « l'indennità di rischio, nei casi e nelle misure previste dal regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 5 maggio 1975, n. 146, è corrisposta anche

al personale di cui al comma 3 ed ai graduati e militari di truppa di leva o in ferma prolungata o in ferma volontaria ». La legge citata 958/1986 attiene le « Norme sul servizio militare di leva e sulla ferma di leva prolungata ». È noto che l'indennità di rischio di cui al decreto del Presidente della Repubblica 5 maggio 1975, n. 146, venne istituita per corrispondere agli impiegati civili di ruolo e non di ruolo una indennità giornaliera di rischio per le attività lavorative dannose per la salute e l'incolumità fisica il quale con ritardo è stato applicato anche al settore militare. Con l'estensione dell'indennità di rischio si riconosce dignità di lavoratore al cittadino militare in ferma di leva e in ferma prolungata e, quindi, un rapporto di impiego con lo Stato a tempo determinato —:

se non ritiene che il cittadino militare in ferma di leva ha rapporto di impiego con lo Stato, egli ha diritto alla corresponsione della indennità integrativa speciale. (4-20722)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione a quanto dichiarato dal presidente della Carispe Franco Franchini « che una nuova fornitura di cacciamine è già stata sottoscritta dal Ministero della difesa con l'Intermarine » — se debba intendersi superata la dichiarazione resa dal ministro Spadolini qualche mese fa, e riportata da *Punto Critico* che « l'acquisizione di altre unità cacciamine dopo le quattro commesse dall'Intermarine è ancora in fase di studio ». (4-20723)

RONCHI E POLLICE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponde a verità la dichiarazione resa dal presidente della Cassa di Risparmio di La Spezia Franco Franchini circa « il coraggio dimostrato dalla Carispe nella vicenda Intermarine il 5 gennaio 1975 con la sottoscrizione di una fidejussione di 6 miliardi in favore del Ministero della difesa quale

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

condizione unica per permettere il lavoro » alla Intermarine stessa - dichiarazione ampiamente riportata su *Il Secolo XIX* in cronaca locale e nazionale - ed in caso affermativo per sapere, come scrive l'agenzia *Punto Critico*, in quale data, e da quale ufficio del Ministero della difesa, è stata richiesta alla Intermarine una fidejussione per l'importo di 6 miliardi di lire necessaria per ottenere la commessa dei 4 cacciamine; se e quando questa fidejussione è stata giuridicamente liberata; se si trattava di una fidejussione limitativa - ed in tal caso perché - ovvero estesa a tutta la commessa; se la fidejussione, dispiegando tuttora la sua validità giuridica, sia stata incamerata dall'erario nella parte relativa alla pena inflitta alla Intermarine di lire 1.533.900.000 e se non si intenda, sempre da parte dell'erario, chiedere intanto, cautelativamente, alla Carispe, il versamento della somma portata dall'atto fidejussorio (a tutela della collettività) stante l'invito rivolto dalla Procura della Corte dei conti al Ministero della difesa di costituire in mora la società Intermarine in vista di possibili danni allo Stato. (4-20724)

CUFFARO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - con riferimento alla convenzione fra il Ministero della difesa ed il « Centro Nautico Glenans Italia » con sede nell'isola di S. Clemente a Venezia, per l'utilizzo di sei obiettori di coscienza - se il Ministero stesso è a conoscenza che:

1) l'USL 16 Veneziana ha revocato, con notifica del 20 luglio 1985, prot. 5550/83, l'autorizzazione alla Glenans ad usufruire dei locali dell'ospedale di S. Clemente e che pertanto « la presenza dell'Associazione nell'isola è ormai da ritenersi senza titolo »;

2) con la stessa notifica, si imponeva al Centro Nautico Glenans Italia di « eliminare dagli alloggi sia bombole che fornelli elettrici, e comunque quant'altro possa anche potenzialmente costituire causa di pericolosità, atteso che gli spazi

occupati dalla Glenans sono contigui ad una collettività ospedaliera di pazienti e dipendenti ». (Inoltre « svolgendosi, l'attività dell'Associazione al di fuori di fini istituzionali, sia le polizze assicurative dell'USSL, sia quelle stipulate dal Comune di Venezia non coprono i rischi incendi, né la responsabilità civile verso terzi »);

3) nell'agosto dello stesso anno, lo stesso ente asseriva di aver ottemperato all'ordinanza suddetta;

4) in data 15 agosto 1986, l'ente asseriva invece, in una lettera al Ministero della difesa, di disporre di « cinque camere, due camerate, due cucine, tre servizi igienici ed altri locali per usi diversi » da mettere a disposizione degli obiettori;

5) nella stessa lettera, l'ente suddetto dichiarava di voler utilizzare gli obiettori per: a) potenziamento dei collegamenti con l'ospedale psichiatrico, tramite scambi di idee, progettazione comune di attività risocializzanti, visite della laguna veneta in barca, il tutto finalizzato al miglioramento delle condizioni dei pazienti di S. Clemente; b) attività promozionali quali organizzazione di conferenze, dibattiti, proiezioni e raccolta di materiale fotografico, studi, ricerche e catalogazione di documentazioni varie, preparazione di stampati divulgatori delle attività del centro e rapporti con la stampa locale; c) attuazione del « Progetto S. Clemente » che consiste in iniziative sportive e ricreative, oltre che in interventi pratici per evitare il degrado dell'isola e favorirne il riutilizzo;

6) per quanto riguarda i punti a) e c) è sorta in questi anni l'intenzione dell'ente ospedaliero di chiudere l'ospedale di S. Clemente. Il trasferimento dei degenti è già cominciato da tempo. È quindi decaduto il « Progetto S. Clemente » a detta degli stessi operatori sanitari, progetto per il riutilizzo dell'isola al quale la Glenans fa riferimento per l'utilizzo degli obiettori;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

7) in tutti i programmi del Centro Nautico degli ultimi anni si legge: « Verso i pochi ex-degenti rimasti sull'isola, a tutti gli effetti liberi cittadini, un atteggiamento di spontanea disponibilità è il solo impegno richiesto ». E che cade quindi ogni ipotesi di collaborazione (se non sporadica ed occasionale) fra l'ente suddetto e l'ospedale psichiatrico;

8) in questi mesi i sei obiettori di coscienza presenti nell'isola sono stati utilizzati solo per attività di segreteria, pulizia locali, organizzazione dei corsi estivi di scuola di vela, trasporto di barche fra varie località della costa adriatica. Mentre sono stati prospettati loro lavori di carpenteria sulle barche dell'ente e di controllo delle tende nei campeggi organizzati durante i corsi estivi. Tutte queste sono attività nelle quali è ben difficile riscontrare quell'idea di « servizio alla Patria » alla quale il Ministro della difesa si è richiamato all'articolo 3, comma 6, della circolare del 20 dicembre 1986;

9) le condizioni di vita degli obiettori in servizio sono precarie: la fatica dei locali (un'ala abbandonata dell'ospedale), il deposito dei rifiuti e feci degli ultimi degenti dell'ospedale nei corridoi, la presenza di numerosi topi, fanno del luogo dove gli obiettori sono costretti a vivere uno spazio davvero poco dignitoso.

Per tutte queste ragioni si chiede di conoscere le misure prese dal Ministero perché:

a) vengano sveltite le pratiche di trasferimento inoltrate dai cinque dei sei obiettori attualmente in servizio presso la Glenans secondo le norme contenute nella circolare ministeriale del 20 dicembre 1986;

b) si ritiri la concessione al « Centro Nautico Glenans Italia » per l'utilizzo degli obiettori di coscienza. (4-20725)

ALIBRANDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica.* — Per conoscere se non

ritengano che l'autorizzazione del Consiglio dei ministri alla sottoscrizione dell'ipotesi di accordo, prevista dall'articolo 6, ottavo comma, della legge 29 marzo 1983, n. 93, sia atto di straordinaria amministrazione, tanto più in presenza della manifestazione di dissenso di cui al settimo comma dello stesso articolo e, pertanto, se non ritengano che l'attuale Governo, ormai dimissionario, sia carente del potere di autorizzare la sottoscrizione della recente ipotesi di accordo per il comparto del pubblico impiego, nei confronti della quale la DIRSTAT dissenziente ha avviato la procedura di opposizione di cui al citato settimo comma. (4-20726)

POLLICE, CALAMIDA E CAPANNA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere, in merito alla decisione presa dalla multinazionale Merlo-Carrier di chiudere lo stabilimento di Pero con il conseguente licenziamento di 132 lavoratori —

premessò che la Merlo-Carrier ha nel giro di due anni, usufruendo largamente della cassa integrazione ridotto il personale da 384 a 132 unità, pur avendo a disposizione impianti ad altissima potenzialità tecnologica tale da rendere competitiva la produzione sul mercato nazionale e internazionale;

considerato che nel comune di Pero è già stata chiusa una azienda (Copeco) con il licenziamento di 150 lavoratori circa e che altre aziende sono in cassa integrazione e riducono il personale creando un insostenibile aumento del numero dei disoccupati e un impoverimento del comune —:

se non ritenga urgente e necessario un diretto intervento per esaminare la possibilità di evitare la chiusura di detta fabbrica. (4-20727)

RUSSO FRANCO E POLLICE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere per quale motivo a Sonia Benedetti, detenuta nel carcere Le Nuove di Torino, viene negato il permesso di recarsi a visi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

tare sua figlia (che ormai ha compiuto 3 anni ed è stata allontanata da lei) come previsto dalle nuove norme della « legge Gozzini », articolo 30-ter. (4-20728)

COLOMBINI, PICCHETTI E FERRI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che

all'asilo-nido del Poligrafico dello Stato sito in via Salaria Km 7 con ordinanza del sindaco di Roma in data 31 gennaio e notificata a fine febbraio, è stata imposta la chiusura « per inidoneità dei locali » quando a settembre 1986 tra la direzione del Poligrafico e le organizzazioni sindacali è stato raggiunto un accordo che prevedeva un progetto di ristrutturazione del nido per la messa a norma dei locali e l'assicurazione, « a cura dell'azienda..., della continuità del servizio al personale utente » da garantire anche con spostamento dei bambini tra i due asili-nido per il tempo strettamente necessario a consentire l'opera di ristrutturazione;

dal settembre ad oggi solo due atti pare siano intervenuti (nonostante le sollecitazioni delle lavoratrici e dei sindacati aziendali): l'ordinanza del sindaco del comune di Roma di chiusura temporanea del nido di via Salaria e una lettera dell'assessore, ai servizi sociali della regione Lazio al comune di Roma che lo invita, di fatto, a sospendere il servizio, in tutti e due i nidi del Poligrafico dello Stato sempre per inidoneità dei locali e mancanza di autorizzazione;

detti atti risultano incomprensibili se si pensa che l'asilo-nido di via Salaria è aperto e funzionante da ben 17 anni e molto prima di quello di piazza Verdi e che se, a tutt'oggi, sono ancora aperti problemi di idoneità e di autorizzazione non è certo per responsabilità dei lavoratori o degli operatori del servizio ma per precise responsabilità della Direzione del Poligrafico, del comune e dei suoi organi sanitari;

la risposta a tali problemi non può essere la chiusura del servizio che colpirebbe il diritto dei bambini ad usufruire di una « comunità formativa » mentre i genitori lavorano;

un servizio così delicato e di alto valore sociale qual è l'asilo-nido non può essere lasciato, neppure per un giorno, in balia di incertezze burocratiche, di palleggiamenti di responsabilità tra Comune, USL e Poligrafico;

tale situazione determina grandi disagi e un forte malcontento tra le lavoratrici e i lavoratori con prevedibili azioni di mobilitazione a difesa di una conquista irrinunciabile —:

quali interventi urgenti il ministro intende mettere in atto per evitare la chiusura — anche temporanea — degli asili-nido in questione e per trovare insieme al comune e alla direzione del Poligrafico di Roma le soluzioni più idonee ad eliminare gli inconvenienti che si frappongono alla completa « messa a norma » dei locali adibiti ad asilo;

se non intenda disporre una verifica delle difficoltà e ragioni della mancata realizzazione del progetto di ristrutturazione degli asili-nido da parte del Poligrafico e così contribuire a determinare le condizioni per l'immediato inizio dei lavori. (4-20729)

CASTAGNETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso

che l'articolo 81 del decreto del ministro della sanità del 30 gennaio 1982 impone ai candidati a concorsi per personale tecnico sanitario delle USL l'obbligo di attestato di corso di abilitazione per tecnico di laboratorio medico di durata biennale;

che a detto corso svolto in presidi del servizio sanitario nazionale si accede con diploma di istruzione secondaria di secondo grado;

che detto provvedimento equipara di fatto tutti i diplomi di scuola secondaria

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

e vanifica il significato del corso quinquennale di laboratorio chimico-biologico dell'istituto professionale di Stato —:

quali iniziative intende assumere a tutela del valore culturale e legale degli studi specifici che abilitano al titolo di tecnico di laboratorio chimico-biologico e in particolare se non ritiene di dover garantire ai possessori di detto titolo di studio, previo accordo con il Ministero della sanità, l'accesso alle strutture delle USL senza l'obbligo del corso biennale previsto dal citato decreto ministeriale, o, in subordine, se non ritiene di dover garantire un accesso privilegiato ai corsi biennali per i giovani muniti di diploma di laboratorio tecnico chimico-biologico, rispetto ai giovani muniti di diploma di altra scuola media superiore. (4-20730)

BELLUSCIO. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che

1) il 14 febbraio 1987 il sindaco di Castrovillari aveva segnalato alle autorità nazionali, regionali e provinciali competenti il grave dissesto idrologico comportante un movimento franoso da crollo improvviso in località Ponte Catena, dovuto alle violente incidenze atmosferiche del gennaio 1987;

2) il 25 febbraio 1987 il ministro per il coordinamento della protezione civile ha invitato regione, prefettura e comune ad adottare provvedimenti di propria competenza a salvaguardia delle incolumità di persone e della preservazione di beni;

3) il 26 febbraio 1987 l'assessore regionale ai lavori pubblici ha confermato con proprio sopralluogo l'esistenza di una frana da crollo improvviso sul fronte di una pendice dell'altezza di circa m. 40 e con conseguente arretramento del versante che sempre più tende ad avvicinarsi all'abitato con pericolo per la pubblica e privata incolumità;

4) nella stessa data l'assessore regionale ai lavori pubblici, ha confermato che i danni si sono prodotti a seguito degli eventi calamitosi del gennaio 1987 e che necessitano di un intervento di almeno 1 miliardo e 500 milioni per soli lavori;

5) il 27 febbraio 1987 il genio civile di Cosenza, a seguito di sopralluogo, ha confermato la gravità della situazione ed ha invitato il comune a tenere continuamente sotto controllo la situazione medesima —:

a) se non ritiene di dover spiegare i propri buoni uffici perché, dopo l'unanime riconoscimento dei danni provocati dal maltempo e dei pericoli che incombono sulla popolazione, venga accolta la richiesta di mutuo presentata dal comune il 26 febbraio 1987 ai sensi della legge 26 gennaio 1987, n. 8, articolo 10, comma 4, per il consolidamento dell'abitato di Castrovillari in località Ponte della Catena;

b) come potrebbe conciliarsi il riconoscimento della grave pericolosità che incombe sulla popolazione (che ha comportato finora le prime ordinanze di sgombero) con il mancato finanziamento delle opere necessarie a contenere i danni e ad allontanare ulteriori pericoli. (4-20731)

FIORI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che la Corte di appello di Roma, 1° Sezione - sentenza n. 2800 del 3 novembre 1986 accogliendo la domanda di alcuni assegnatari I.A.C.P. ha disposto che i rapporti tra istituto ed assegnatari sono soggetti alla legge 392 del 27 luglio 1978 e che l'I.A.C.P. non ha il diritto di incassare i canoni mediante l'istituto della ritenuta di cui all'articolo 60, del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1950, n. 180 —:

quali iniziative siano state prese al fine di fare rispettare tale sentenza in relazione ai suddetti principi che compor-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

tano la non applicabilità dell'equo canone per i casi previsti dall'articolo 26 legge 392 e l'immediata sospensione della riscossione dei canoni mediante ritenuta su stipendi e pensioni. (4-20732)

BARONTINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

la linea ferroviaria Pistoia-Lucca-Viareggio riveste una rilevante importanza sia per il trasporto pendolare che per quello a carattere turistico;

il progetto del nuovo orario 1987/1988, la cui entrata in vigore è prevista per il 31 maggio 1987, elimina i servizi offerti nel periodo notturno, penalizzando ulteriormente la già difficile situazione della linea ferroviaria e più in generale dei trasporti, e segnatamente nei collegamenti ferroviari tra Firenze, Prato, Pistoia, Montecatini, Pescia e Lucca —:

se non ritiene opportuno che venga rivisto il progetto di nuovo orario, e di adoperarsi affinché la linea ferroviaria Pistoia-Lucca-Viareggio sia fatta oggetto degli indispensabili potenziamenti sotto il profilo strutturale per quanto concerne una migliore e più adeguata organizzazione del servizio in ordine alle esigenze degli utenti. (4-20733)

BARONTINI. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

nel rilasciare le autorizzazioni di circolazione di cui all'articolo 61 del Codice della Strada i P.R.A. di Firenze e di Arezzo accumulano ritardi tali che penalizzano le agenzie pratiche auto e moto;

le pratiche rilasciate dalle agenzie agli automobilisti vengono, frequentemente, contestate dalle autorità di polizia poiché risulterebbero « in corso » presso il P.R.A., e per ciò stesso tali atti si configurerebbero come illegali e non ammissibili e punibili, oltre che con la contravvenzione, anche con il sequestro del mezzo di trasporto;

le autorità di polizia riterrebbero valide solo le dichiarazioni rilasciate dall'Acì —:

se non ritiene di dover intervenire affinché le disfunzioni dei P.R.A. di Firenze e di Arezzo non si riflettano negativamente sugli utenti e sulle agenzie pratiche auto e moto; se non valuti opportuno, anche sulla base della circolare del ministro dei trasporti n. 2041/4301 del 1° agosto 1984 (che riconosce eguale validità tanto alle dichiarazioni rilasciate dall'Acì quanto a quelle delle agenzie private) adoperarsi per rimuovere le cause dell'ingiustificata discriminazione, disponendo affinché le autorità di polizia ricevano più precise istruzioni circa l'identico valore degli atti rilasciati dall'Acì rispetto a quelli delle agenzie private abilitate con regolare licenza da parte delle questure competenti. (4-20734)

PATUELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

il tribunale di Forlì su un organico di 13 magistrati amministra giustizia in materia penale e civile con 6 magistrati;

questa carenza di personale a tutti i livelli, dovuta sia alla presenza di posti vacanti sia alle sempre più frequenti assenze per aspettative, malattie e congedi per maternità che consentano lunghissime assenze, ha dato luogo a notevoli difficoltà di funzionamento —:

se il Governo non ritenga opportuno, come l'interrogante auspica essendo una esigenza ormai improrogabile, assumere urgenti iniziative tese ad un ampliamento consistente dell'organico del tribunale di Forlì per eliminare, almeno in parte, le difficoltà operative. (4-20735)

BELLUSCIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponde al vero la notizia scaturita dall'assemblea degli autisti giudiziari in servizio presso il Tribunale di Roma secondo cui essi più che a compiti di guidatori sarebbero adi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

biti a compiti di camerieri. Nel caso in cui la notizia fosse confermata si chiede di sapere quali provvedimenti siano stati adottati. (4-20736)

PATUELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

nel comune di Brisighella (RA) enormi disagi sono stati più volte denunciati anche con una petizione per le lunghe soste davanti ai passaggi a livello della linea ferroviaria Faenza-Firenze che incrociano con la S.S. 302;

spesso anche il servizio di pronto soccorso di emergenza è stato costretto ad attendere venti minuti e più davanti alle barriere chiuse, per non parlare delle quotidiane difficoltà per i pendolari per ragioni di lavoro e della negativa immagine offerta al turismo —:

se il Governo ritenga opportuno, come l'interrogante auspica, assumere al più presto iniziative in merito alla sostituzione con automatici a contatto e della durata di 30 secondi, dei passaggi a livello: 92, 043/88, 523/86, 141/79, 061/73, 816/72 e 911, attualmente P.L. principali e comandati manualmente. (4-20737)

PATUELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

se risponde a verità che, pur avendo il Ministero della pubblica istruzione in seguito alla richiesta di posti di professori di ruolo da parte delle varie Università, con decreti ministeriali 25 maggio 1984 e 20 luglio 1984 pubblicato (G.U. del 4 agosto 1984, n. 214) l'elenco dei posti messi a concorso, suddivisi secondo « raggruppamenti di discipline » e pur avendo stabilito il bando di concorso che le commissioni giudicatrici (da nominare con decreto del ministro della pubblica istruzione) avrebbero dovuto concludere i propri lavori entro sei mesi dalla data di pubblicazione del suddetto decreto e cioè entro il 4 febbraio 1985, la Commissione per il raggruppamento n. 270 (materie

dell'area produzioni animali, per 31 posti di ruolo) a tutt'oggi non è ancora stata nominata poiché da informazioni apprese presso il Ministero della pubblica istruzione è risultato che dopo il sorteggio e le elezioni dei commissari, uno degli eletti è risultato decaduto dalla qualifica di professore associato, condizione necessaria per l'eleggibilità al momento delle votazioni e successivamente per la nomina;

se risponde a verità ed in tale eventualità, le motivazioni per cui il Ministero della pubblica istruzione non ha tenuto conto del fatto che, così come disposto dagli articoli 44 e 45 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, i risultati delle elezioni avrebbero consentito di nominare un supplente per completare la Commissione, causando invece per la mancata risoluzione di un problema di ufficio un ritardo di oltre due anni, nell'arco dei quali, nulla è stato deliberato per dare corso alla copertura dei 31 posti di ruolo richiesti dalla Facoltà di agraria e veterinaria per le discipline di cui al raggruppamento 270.

Sottolineato che tale situazione ha provocato enormi disagi sia coinvolgendo i piani di funzionamento e di sviluppo della Facoltà in questione sia ritardando la carriera degli interessati, discriminati rispetto ad altri candidati concorrenti per materie diverse da quelle di cui al gruppo 270, i quali hanno subito, tra gli altri, un danno economico rilevantissimo, si chiede di conoscere infine se il Governo intenda, come l'interrogante ritiene opportuno, far predisporre l'immediata attuazione di provvedimenti che consentano al più presto lo svolgimento delle prove onde siano possibili le nomine di ruolo dei vincitori all'inizio del nuovo anno accademico 1987/88. (4-20738)

PATUELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso

che numerose proteste si sono levate da più parti in seguito alla diffusione di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

notizie secondo cui l'ultima versione del progetto « Protocollo Ravenna », relativo alla realizzazione di importanti opere di collegamento, escluderebbe la realizzazione della nuova arteria della S.S. « San Vitale »;

la grandissima importanza e la priorità assoluta di tale « Protocollo », realizzato dalla regione Emilia-Romagna con la provincia e il comune di Ravenna insieme a tre Ministeri, sia per il Comprensorio Lughese per cui la realizzazione rapida della nuova « San Vitale » costituisce un'opera vitale legata com'è al centro intermodale e alla dogana nonché alla nascita del centro-merci, sia per la provincia ravennate in genere, poiché costituisce un progetto di rilevanza strategica che consentirebbe di realizzare opere infrastrutturali di grande comunicazione attraverso i fondi stanziati dai Ministeri destinati a sviluppare il porto e consentirebbe inoltre di allacciare il territorio con arterie di importanza internazionale —

se corrisponda a verità il fatto che l'ultima versione del « Protocollo Ravenna » prevede l'eliminazione del tracciato della nuova « San Vitale », nonché la notizia che esso sia già stato firmato dal ministro dei trasporti;

se il Governo non ritenga opportuno, come l'interrogante auspica data l'importanza capitale di questa nuova arteria per il Comprensorio di Lugo e per la provincia di Ravenna, adottare al più presto adeguati provvedimenti che consentano di intervenire tempestivamente per risolvere in modo positivo il problema della rapida realizzazione della nuova « San Vitale ».

(4-20739)

PATUELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

l'impostazione data dalla regione Emilia-Romagna al piano triennale in materia di interventi da attuare con una somma complessiva di 350 miliardi verte, per quanto concerne la provincia di Ravenna, principalmente sul potenziamento

infrastrutturale della zona compresa tra il porto di Ravenna ed il centro intermodale di Lugo;

tale impostazione non ha soddisfatto per niente l'amministrazione comunale di Faenza (RA) poiché non sono state date valide alternative di sviluppo al territorio faentino e, soprattutto alle zone collinari;

anche la camera di commercio di Ravenna condivide in pieno le richieste dell'amministrazione comunale faentina che propone in primo luogo un potenziamento del collegamento di Faenza con Ravenna e Firenze mediante la liberalizzazione dell'A-14-bis creando uno svincolo all'altezza di Solarolo mediante il collegamento con la Naviglio e tramite una circonvallazione a valle di Faenza con la 302 Brisighellese e, in campo ferroviario attraverso il rilancio delle ferrovie Ravenna-Faenza-Firenze e Granarolo-Lugo-Lavezzola, nonché maggior attenzione per la S.S. 302 fondamentale per il faentino, che è stata completamente ignorata dal piano triennale della regione —

se il Governo ritenga opportuno, come l'interrogante auspica, accogliere le richieste dell'amministrazione comunale di Faenza in previsione della messa a punto della bozza definitiva del piano triennale da parte della regione Emilia-Romagna.

(4-20740)

BANDINELLI, BONINO, CORLEONE, DI LASCIA, RUTELLI, STANZANI GHEDINI, TEODORI E TESSARI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

presso il Centro medico di Assistenza sociale (CMAS) di Cagliari (legge 685, dicembre 1975), per l'accertamento dello stato di tossicodipendenza viene usato il narcotest, metodica non prevista dai regolamenti ministeriali (dove si parla di « esame dei liquidi fisiologici »), in quanto non consente un criterio per la determinazione del dosaggio e sottopone i pazienti a inutili sofferenze;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

nel centro vengono distribuite, a discrezione — dunque — dei medici, dosi massicce di metadone (fino a 180 cc. al giorno) a mantenimento;

che uno degli argomenti usati per giustificare tali pratiche — che comunque sia meglio accedere col metadone perché così si diminuisce il rischio del contagio dell'AIDS — è risibile, per le caratteristiche immunodepressive comuni alle due droghe; mentre non vale l'argomento del minor rischio per il non uso di siringhe perché gli « assistiti » difficilmente escono dal « giro », come è confermato dall'altissimo numero di sieropositivi riscontrato tra i frequentatori del Centro, uno dei più alti d'Italia;

le critiche alla gestione del Centro sono state lamentate anche, durante un recente convegno organizzato a Quartu S. Elena dalla CGIL, dalla maggior parte degli intervenuti;

il continuo rinvenimento di metadone (sovente litri) da parte delle forze dell'ordine in casa di presunti spacciatori di eroina ha fatto aprire una specifica inchiesta sulla gestione del metadone stesso;

il CMAS di Cagliari non può assistere altri soggetti, quali gli alcolisti, come pure previsto dalla legge, perché l'unica « cura » è quella detta;

il direttore del Centro medico di Assistenza Sociale (CMAS) di Cagliari è il prof. Sandro Tagliamonte, farmacologo, titolare della II cattedra di farmacologia dell'Università di Cagliari;

il professor Tagliamonte ha sempre sostenuto, anche con articoli apparsi su *l'Unione Sarda* e *La Nuova Sardegna*, che la tossicodipendenza da eroina è una malattia incurabile, per l'esattezza una « malattia cronica e recidivante », e di conseguenza che l'unica « terapia » praticabile sia nel sostituire il consumo di eroina con quello di metadone; che non servano quindi né psicologi né assistenti

sociali, tanto da essere entrato in aperto contrasto con l'unica assistente sociale, la dott. Mara Stara —:

1) come sia possibile affidare un Centro per il recupero ed il reinserimento dei tossicodipendenti da eroina a chi crede che nessun tipo di recupero sia possibile al di fuori della dipendenza metadonica ed anzi dissuade chi voglia provarci;

2) se non ritenga urgente aprire un'inchiesta e quali iniziative intende comunque assumere per il rispetto della legge. (4-20741)

POLLICE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano a conoscenza che un cittadino straniero di nome Martin Faiers, britannico, avrebbe costituito anche in Italia un'organizzazione illegale e segreta formata da cosiddetti deprogrammatori di cervelli, uomini al servizio dello stesso Faiers con il compito di rapire, su mandato di familiari, aderenti a varie religioni, che in taluni casi verrebbero trasportati oltre confine e più precisamente nella località francese di Saint Claude, dove verrebbe loro praticata la « ripulitura della mente » o il « lavaggio del cervello », dietro un compenso versato su banche estere che varierebbe dai 5 ai 10 milioni di lire, per ogni settimana di trattamento;

premesso che il Faiers sarebbe ricercato a causa di una denuncia all'autorità giudiziaria di Pordenone per concorso in sequestro di persona e violenza, in correata con Bob Foster Stevens, di nazionalità britannica, e Paolo Scorretti, italiano, i quali sarebbero in contatto nel nostro paese e in Europa con talune « Associazioni di informazione sulle sette » che avrebbero il compito di segnalare alla struttura di Faiers, denominata COMA (Council On Mind Abuse), le persone da rapire a scopi di deprogrammazione; si chiede di conoscere se quanto affermato risponde al vero, se siano stati presi provvedimenti onde accertare eventuali connivenze e appoggi nel nostro paese. (4-20742)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere

1) in relazione alla vendita delle armi alla Libia se è stata disposta una inchiesta per accertare i fatti e per conoscere quali siano i riscontri e le responsabilità esistenti in relazione al prelevamento di mezzi cingolati M 113A (nelle loro varie versioni) e i semoventi M 109 dalle divisioni Centauro e Ariete per soddisfare un impegno assunto dalla società Oto Melara con il Governo libico per armare il costituendo esercito. In proposito se sono stati interrogati i generali Cucino, Cau, Jucci, Bisognero, gli ufficiali dei servizi segreti generali Corraja e D'Agostino, il generale Miceli e il generale Minerva;

2) se sono stati realmente venduti anche due sommergibili da 70 tonnellate e 6 da 2 tonnellate (i cosiddetti « Maiali » ritenuti altamente « segreti ») e se risponde al vero che dal 1975 ad oggi, presso Comsubin e l'accademia navale si sono addestrati e continuano ad addestrarsi un considerevole numero di ufficiali e marinai della marina libica;

3) se è vero che in Libia sono stati trasformati a cura di una industria aeronautica italiana in aerei antiguerriglia (utili essenzialmente nel Ciad) circa 400 aerei di addestramento militare venduti dalla suddetta ditta a Tripoli con il beneplacito dei servizi segreti militari ed i cui piloti sono stati addestrati da ex ufficiali della nostra aeronautica militare;

4) se si è a conoscenza della funzione che svolgono presso l'ambasciata italiana a Tripoli un ufficiale superiore della nostra marina specializzato in cospirazione e sommozzatore e presso l'ambasciata italiana a Tunisi, un tenente di vascello del SISMI;

5) se risponde al vero quanto ha rilevato il dottor Romeo Dalla Chiesa il quale avrebbe parlato di una confidenza fattagli, dal prefetto Carlo Alberto, sul coinvolgimento di alcune ditte italiane interessate al traffico internazionale di armi e quindi al ruolo che svolgevano in tale contesto alcuni mediatori, con costitu-

zione di fondi all'estero per l'acquisto di droga con i proventi delle tangenti;

6) quale sia lo stato delle indagini sui traffici internazionali di armi condotto a suo tempo dal giudice Carlo Palermi, in cui sembrano emergere legami fra alcune persone, imputate nell'inchiesta, e personaggi legati ai servizi segreti, al mondo dell'industria, della P 2 e della politica con particolare riferimento alla trattativa per la vendita alla Somalia, attraverso intermediari italiani, di 116 carri armati M 58-A5, 20 elicotteri Cobra G.S. e 1000 missili Tow;

7) che significato si deve dare al comunicato emesso qualche tempo fa da una industria elettronica romana per giustificare la presenza nei propri quadri di molti ex ufficiali dei servizi segreti militari o gravitanti nell'area da essi controllata: molti di questi ufficiali hanno prestatato servizio all'estero ed in ogni settore delle nostre forze armate giungendo ad una approfondita conoscenza di problemi produttivi e di competitività di tecnologie, tutto un bagaglio che deve essere più validamente utilizzato soprattutto in vista dell'acquisizione di mercati esteri, tenendo presente che la società esporta il 60 per cento del proprio fatturato... Il personale proveniente da quadri militari risponde in pieno a questi requisiti, e gli incarichi che ognuno di essi ha espletato nel corso della carriera militare, ne sono testimonianza. Ad essi la società esprime la propria incondizionata gratitudine. E se non si debba intendere che i suddetti ufficiali servono per poter penetrare in determinati ambienti, nazionali ed esteri, fuori dal circuito ufficiale. (4-20743)

CIOCIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che nei piani dell'ente ferrovie dello Stato e del Ministero dei trasporti rientra ancora la soppressione totale o parziale della linea ferroviaria Foggia-Manfredonia, malgrado che i risultati di studi commissionati dal Ministero dei trasporti nell'ambito del piano generale dei trasporti (PGT) evidenzino la

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

economicità dei costi di gestione della linea ferroviaria Foggia-Manfredonia rispetto ai costi di gestione di un eventuale trasporto sostitutivo su strada (ferrovia: 69.254 milioni; strada: 116.921 milioni), e malgrado la unanime opinione degli enti locali interessati in favore del mantenimento in esercizio di detta linea ferroviaria —:

con cortese urgenza, le decisioni che si intendono adottare nei confronti della linea ferroviaria Foggia-Manfredonia e, in particolare: se corrisponda al vero che si intende dimezzare (da 16 a 8) il numero delle corse giornaliere, operando tale contrazione già in sede di redazione del nuovo orario ferroviario, con il risultato di moltiplicare i costi unitari di gestione e di peggiorare il servizio; se siano state avviate iniziative per un eventuale trasferimento dell'esercizio dall'ente ferrovie dello Stato alla regione Puglia, ove tale regione si dichiarasse disponibile, trattandosi di linea ferroviaria di interesse esclusivamente locale ed interessante una porzione di territorio di una medesima regione; se e come si intenda giustificare il maggior onere gestionale che ne conseguirebbe per l'esercizio del servizio sostitutivo pubblico di trasporto sul territorio oggi servito dal treno; se tali oneri aggiuntivi siano stati quantificati attraverso una specifica analisi costi-benefici; e se, infine, si sia tenuto conto dell'incidenza dei costi per investimenti in infrastrutture e materiali rotabili che deriverebbero dall'adozione di una tale decisione.

(4-20744)

PALMIERI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, di grazia e giustizia e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che

a seguito del bilancio 1983 della Cooperativa « Agricola Recoarese » chiuso con una perdita di gestione dovuta alla difficile fase di avvio, il Ministero del lavoro chiedeva alla Lega nazionale cooperative e mutue — a cui la Cooperativa

« Agricola Recoarese » aderisce — di mettere in liquidazione la società;

tale richiesta era immotivata in quanto la società aveva mezzi propri per far fronte alla perdita ed inoltre non si era verificata alcuna situazione di insolvenza;

in data 1° giugno 1985 il presidente della Cooperativa « Agricola Recoarese » Giuseppe Meneghello faceva presente a mezzo lettera raccomandata indirizzata al Ministero del lavoro che « a seguito di una serie di interventi la Società aveva superato il proprio periodo critico »;

in data 13 giugno 1985 veniva effettuata, a cura della Lega in attuazione di quanto disposto dal decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1577, l'ispezione ordinaria effettuata dal dottor Roberto Fava. Il risultato di tale ispezione trasmesso alla Lega e da questa al Ministero del lavoro nei giorni successivi all'ispezione, confermava che la cooperativa era in fase di superamento delle iniziali difficoltà e che era in regola con ogni adempimento sia formale che sostanziale;

in data 31 dicembre 1985 la Lega Nazionale chiedeva una situazione patrimoniale della Cooperativa « Agricola Recoarese » che veniva trasmessa unitamente ad un nuovo verbale di ispezione ordinaria effettuata in data 24 gennaio 1986;

da tale ispezione e dal verbale redatto e trasmesso dal revisore dottor Roberto Fava, risultava che la situazione patrimoniale era stata riportata in pareggio con un avanzo di esercizio di lire 1.000.000;

successivamente veniva inviato alla Lega nazionale e da questa al Ministero del lavoro copia del bilancio della Cooperativa « Agricola Recoarese » chiuso al 31 dicembre 1985 con le relative relazioni del Consiglio e del Collegio sindacale dalle quali risulta come si provvedeva alla copertura delle perdite. A seguito della trasmissione di quanto sopra non vi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

è più stata da parte del Ministero del lavoro alcuna risposta;

solo in data 13 ottobre 1986 la Cooperativa « Agricola Recoarese », senza alcun preavviso e senza alcuna intimazione a provvedere a coprire le perdite (che del resto non esistevano più, né si era mai verificato uno stato di insolvenza) riceveva una notifica dell'emissione di un decreto adottato in data 1° agosto 1986 dal Ministro (firmato per il Ministro dal sottosegretario Leccisi) che disponeva la liquidazione coatta amministrativa poiché secondo tale decreto « la Cooperativa Agricola Recoarese non aveva attività sufficienti per il pagamento dei debiti » e provvedeva alla nomina dei liquidatori;

a seguito della pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del decreto venivano insediati i liquidatori e non veniva accolto il ricorso presentato in data 23 ottobre 1986 dalla Cooperativa;

nella relazione dei commissari liquidatori in data 14 dicembre 1986 si dimostrava l'avvenuta copertura del *deficit* e gli stessi liquidatori proponevano la revoca del decreto di liquidazione coatta amministrativa. Il ministro in data 18 dicembre 1986 notificava l'avvenuta revoca del provvedimento di liquidazione;

le procedure ministeriali adottate per mettere sotto accusa la Cooperativa appaiono irregolari e comunque fuori dalla prassi comune e quindi mancavano i presupposti per la sua messa in liquidazione; oltretutto il Ministero era regolarmente informato della situazione;

la Cooperativa « Agricola Recoarese » ha dunque subito, a seguito del provvedimento ministeriale, un grave danno economico e di immagine, un discredito presso i soci e una situazione di difficoltà presso gli istituti di credito e presso i fornitori;

ha inoltre subito danni dal blocco delle attività del Consiglio di amministrazione della cooperativa e dal costo

(35.000.000) per il compenso ai liquidatori —;

1) se si intende mettere in atto le procedure per il pagamento dei danni arrecati alla Cooperativa « Agricola Recoarese »;

2) quali sollecitazioni ha ricevuto il ministro del lavoro — o chi per esso — per mettere in atto un provvedimento grave quanto ingiusto nei confronti della Cooperativa « Agricola Recoarese ». (4-20745)

DI LASCIA, BANDINELLI, BONINO, CORLEONE, RUTELLI, STANZANI GHEDINI, TEODORI E TESSARI. — *Al Ministro dell'ambiente*. — Per sapere — premesso che

nei territori di Cagliari, Selargius, Quartucciu e Quartu Sant'Elena si sviluppano la spiaggia del Poetto (lunga oltre 10 chilometri, una delle più belle d'Europa e del Mediterraneo), le vasche di salificazione delle Saline di Stato e gli stagni del Molentargius e del Bellarosa Minore (protetti per la loro importanza dalla convenzione internazionale di Ramsar);

tale comprensorio vive in un delicato equilibrio ecologico e idrologico come sostenuto da numerosi e autorevoli scienziati, equilibrio gravemente compromesso per una serie di circostanze nelle quali, se da un lato si può ravvisare un certo disinteresse da parte delle autorità locali, certamente prevalgono conflitti e sovrapposizioni di competenze tra i diversi enti che in teoria dovrebbero intervenire;

in particolare — premesso che:

gli stagni sono minacciati dalle scariche abusive che proliferano incontrollate ma ancor di più, come nel caso del Bellarosa Minore, per gli scarichi che vi si riversano direttamente;

il canale di Mammarranca, che raccoglie le acque di scarico dei comuni anzidetti straripa periodicamente inquinando le vasche delle Saline, fatto che ha

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

impedito la raccolta del sale negli ultimi tre anni e ha dato vita a una causa intentata dal Monopolio contro i comuni, che peraltro si difendono accusando le Saline stesse per aver fermato certe idrovore, e la causa è pendente;

la spiaggia del Poetto è praticamente abbandonata a sé stessa perché i comuni di Cagliari e Quartu non hanno titolarità sull'arenile, essendo scaduta la concessione, né la regione Sardegna che ancora non ne ha la competenza, non essendo stato firmato il decreto che deve individuare le spiagge di interesse strategico e militare, premessa indispensabile per il passaggio delle competenze, malgrado le rinnovate, annose richieste rivolte in tal senso al Presidente del Consiglio dei ministri;

considerato inoltre che

oltre alle mire di grossi imprenditori evidenziate dalla stampa isolana, minacce di trasformazione irreversibile provengono da iniziative degli stessi amministratori locali (piste di canottaggio, strade di attraversamento, porti turistici) —:

1) se è a conoscenza dei fatti pur brevemente illustrati;

2) se non ritiene urgente avvalersi di tutti i poteri conferitigli dalla legge per salvaguardare una zona unica di interesse internazionale, che solo nella sua integrità potrà essere preservata;

3) se intende sollecitare la firma del decreto suddetto da parte del Presidente del Consiglio dei ministri;

4) quali iniziative intenda comunque di dover prendere. (4-20746)

POLLICE E CALAMIDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

la FIAT AUTO SpA ha ottenuto nel corso degli anni ingenti finanziamenti e contributi pubblici da destinare allo sta-

bilimento di Termini Imerese e finalizzati al potenziamento degli impianti ed all'aumento dei posti di lavoro;

la FIAT ha effettivamente rinnovato gli impianti, ma senza mutare gli assetti produttivi dello stabilimento che era ed è sempre rimasto una grande officina nella quale si montano pezzi di vetture prodotti prevalentemente altrove;

dal 1981 in poi, la direzione aziendale, ricorrendo a tutti i mezzi ed in particolare alla incentivazione economica all'autolicenziamento da parte dei lavoratori, è riuscita a ridurre il numero degli occupati che sono passati dai precedenti 3.550 agli attuali 2.850. Una perdita secca di 700 posti di lavoro, per la cui creazione la FIAT ha ricevuto pubblici finanziamenti;

la FIAT ha mantenuto un atteggiamento di netta chiusura e di scarsa sensibilità ad ogni richiesta di discussione sulle prospettive dello stabilimento. Nei confronti dei lavoratori — certamente non disponibili a rinunciare alla loro dignità — ha mostrato sempre arroganza, facendo ricorso anche a provvedimenti disciplinari, denunce penali, licenziamenti in tronco attuati contro delegati e dirigenti sindacali;

le prospettive di mercato, a breve e medio periodo, appaiono positive, tanto è vero che la FIAT ha imposto il ricorso a 8 giornate di straordinario da effettuarsi il sabato, e ciò mentre nella zona vi sono decine di migliaia di disoccupati —:

se la FIAT AUTO SpA ha ricevuto dallo Stato e dalla Sicilia finanziamenti, quando, in che misura e con quali finalità;

se non ritenga il Governo di dover intervenire per verificare il rispetto, da parte della FIAT, delle finalità indicate nei decreti di concessione dei pubblici finanziamenti;

se non ritengono di doversi adoperare per impegnare la FIAT ad un confronto serio e serrato sugli obiettivi e le prospettive della presenza di questa mul-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

tinazionale in Sicilia, già allargatasi, ad esempio, a mezzo di commesse pubbliche nel settore delle progettazioni. Non pare agli interroganti che ad un massimo di disponibilità concretamente manifestata dalla mano pubblica e dalle istituzioni locali, la FIAT possa continuare a rispondere con indifferenza, con minaccioso oltranzismo, con i licenziamenti preventivi e di massa. (4-20747)

RONCHI E RUSSO FRANCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

il giorno 5 marzo 1987 si è svolta l'assemblea di formazione del Comitato di zona Tiburtino-Prenestino in difesa dei referendum antinucleari nella sede della sezione di democrazia proletaria in via Orero 69/71;

fuori dalla suddetta sede c'era una, perlomeno insolita e massiccia presenza di forze di polizia: un cellulare e due macchine;

la risposta data dalle forze di polizia alle richieste di spiegazione della loro presenza così massiccia e vistosa è stata che avevano ricevuto ordini di presidiare l'assemblea dalla questura centrale —:

per quale ragione la questura di Roma ha deciso una simile presenza, oggettivamente intimidatoria, ad una assemblea in difesa dei referendum antinucleari. (4-20748)

GORLA E RUSSO FRANCO. — *Ai Ministri degli affari esteri, dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — in relazione all'agghiacciante notizia ripresa dagli organi di informazione secondo la quale in un appartamento di Città del Guatemala sono stati trovati diversi bambini destinati ad essere « esportati » in paesi occidentali, tra cui il nostro, in alcuni casi per essere sottoposti all'asportazione di organi da trapiantare in bambini di coppie ricche nati con malformazioni fisiche;

rilevato che l'Italia sarebbe al terzo posto nella graduatoria dei paesi destinatari con 16 bambini —:

se possano escludere che il nostro paese sia stato teatro di questo inqualificabile commercio e se non ritengano di prendere opportuni provvedimenti al fine di assicurarsi che anche qualora si trattasse solo di adozioni, tutte le cautele e le procedure previste a tutela dei bambini e delle famiglie siano state rispettate. (4-20749)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che l'azienda demaniale « Il Giardino », ubicata in comune di Riparbella (PI), è stata affidata dalla regione in conduzione all'amministrazione comunale di Riparbella —:

se corrisponde a verità quanto è apparso sulla stampa locale e cioè il sequestro di atti amministrativi al comune di Riparbella a seguito del non rispetto della legge regionale n. 10 del 19 febbraio 1979, articolo 12, che vieta le costruzioni nelle zone boscate e sulla non ortodossa conduzione ed amministrazione dell'azienda stessa.

Risulta altresì all'interrogante che al comune di Riparbella non si è soliti fare gare di appalto per l'acquisto di margini utilizzati nell'azienda « Il Giardino », non si fanno bilanci preventivi, i pagamenti avvengono a seguito di delibere a sanatorie, e si utilizza il personale, assunto dall'azienda faunistica e pagato dalla regione, sia per gli scavi archeologici in località di Belora (i sig. Reale Monica, Seghi Sergio, Tabani Andrea) sia dislocandolo al servizio di nettezza urbana del paese (sig. Sposito Giuseppe) (4-20750)

RONCHI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere — premesso che come riferisce l'agenzia *Punto Critico*, nel procedimento promosso da Roger Azar Faouzi, per conto della soc. Azar — corrente in Parigi 6 Avenue Frederic Le-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

play —, nei confronti dei Cantieri Navali già dal 1982, i due giudici che si sono succeduti nell'attività istruttoria non hanno aderito alla richiesta del legale della soc. Azar di esibizione del contratto, assecondando così l'opposizione ad una tale esibizione — ritenuta irrilevante — dei legali dei Cantieri Riuniti —:

quali motivi da parte del ministro del commercio con l'estero ostino alla conoscenza del contratto stipulato dai Cantieri Riuniti con il Governo dell'Iraq per la fornitura di navi militari e munizionamento;

inoltre i motivi che giustificano il fatto che il Parlamento e la pubblica opinione non abbiano avuto conoscenza, attraverso tale contratto, della somma pagata dall'Iraq, anche per poter esattamente determinare il compenso spettante ai mediatori in modo da eliminare sospetti e divergenze. (4-20751)

PATUELLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se risponda a verità il fatto che a fine gennaio è stato emanato un decreto del ministro dell'agricoltura in accordo con il ministro dell'industria e con parere favorevole della Commissione tecnico-consultiva per i fertilizzanti, che avrebbe modificato il precedente riconoscimento dei microelementi, avvenuto in base alla legge n. 748 del 19 ottobre 1984 (« Nuove norme per la disciplina dei fertilizzanti ») ed entrata ufficialmente in vigore il 5 novembre 1986 come « correttivi » e pertanto commercializzabili con IVA 18 per cento, comportando come conseguenza la commercializzazione con IVA 2 per cento di questi microelementi che però dovrebbero invece continuare ad essere in conformità di legge come identificazione di etichetta o confezione. Si sottolinea l'urgenza del chiarimento in questione, visto che tali concimi vanno usati, entro la metà di marzo, al più tardi. (4-20752)

BANDINELLI, BONINO, CORLEONE, DI LASCIA, RUTELLI, STANZANI GHEDINI, TEODORI E TESSARI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

il consorzio di cooperative edilizie « Aternum » con sede a Pescara, nel 1980-81 inizia la costruzione di appartamenti di edilizia economica e popolare a Pescara, a Popoli ed Avezzano, con valutazione dei costi degli appartamenti di 38 milioni, poi di 42, infine di 54 milioni;

nel corso dei lavori di costruzione a Pescara gli 806 soci versano dai 23 ai 26 milioni ciascuno, in molti casi accendendo mutui ordinari con le banche;

successivamente la direzione del Consorzio stipula contratti di assegnazione di appartamenti ai soci di Pescara determinando il prezzo finale comprensivo di mutuo FONDS, in lire 65 milioni ciascuno, più 2 milioni e 731 mila lire per le rate di mutui già scadute;

questa determinazione avviene con complicate e, in certi casi, oscure operazioni di vario genere;

nella contabilità del consorzio e sulle operazioni finanziarie di spostamento di debiti e crediti tra le tre località i soci fino ad oggi non hanno avuto la possibilità di accedere all'esame dei documenti;

oggi il Consorzio « Aternum », per la sola operazione di Pescara risulta avere debiti per 17 miliardi e 680 milioni per il mutuo FONDS (europeo) in ammortamento e non ancora frazionato; 11 miliardi e 445 milioni di mutuo a capitale rivalutabile in parte assegnato ai soci in preammortamento, non frazionati; 4 miliardi e 244 milioni quale prima erogazione di mutui ordinari; 2.360 milioni quale seconda erogazione di mutui ordinari; 12 miliardi 938 milioni nei confronti di creditori vari, che il consorzio richiede ai soci per una quota pro-capite di 16 milioni ulteriori a conguaglio;

gli appartamenti verrebbero così a costare tra gli 80 e i 90 milioni ciascuno;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

in data 22 gennaio 1987, il prefetto di Pescara ha interessato della intera vicenda il ministro del lavoro —:

1) quale sia il giudizio del ministro del lavoro sulla intera vicenda del Consorzio Aternum;

2) quali sono le irregolarità riscontrate dall'ispezione della Direzione provinciale del Ministero del lavoro di Pescara;

3) se non sia necessario un intervento tutorio del ministro del lavoro per garantire la serenità di 806 famiglie di lavoratori che hanno già affrontato difficoltà economiche notevoli e sforzi politici ripetuti per ottenere dal comune di Pescara la vivibilità della zona urbanizzata del consorzio. (4-20753)

BELLUSCIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso

1) che l'articolo 185, comma 1, n. 1 cpp. prescrive « a pena di nullità l'osservanza delle disposizioni concernenti: 1) la nomina e le altre condizioni di capacità del giudice stabilite dalle leggi... »;

2) che l'articolo 15 delle « disposizioni della legge in generale » « le leggi non sono abrogate che da legge posteriore per dichiarazione espressa del legislatore o per incompatibilità tra le nuove disposizioni e le precedenti o perché la nuova legge regola l'intera materia già regolata dalla legge anteriore », oltre che dal *referendum* abrogativo previsto dall'articolo 75 della Costituzione;

che per l'articolo 8 della legge 10 aprile 1951, n. 287, sul « riordinamento dei giudizi di Assise » il presidente e gli altri magistrati che compongono le Corti di assise e le Corti di assise di appello sono nominati ogni anno con decreto del Presidente su proposta del Ministro per la grazia e giustizia;

4) che pertanto la nomina di un presidente e degli altri magistrati di Corte di assise o di Corte di assise di

appello, effettuata da organi diversi dal Presidente della Repubblica, rappresenta una indebita sottrazione dei poteri alla massima carica dello Stato oltre a una precisa violazione di legge;

5) che per l'articolo 524 del codice di procedura penale spetta alla Corte di cassazione intervenire, qualora giudice di legittimità, nei casi di « inosservanza o erronea applicazione della legge penale o di altre norme giuridiche, di cui si deve tenere conto nell'applicazione della legge penale »; di « esercizio da parte del giudice di una potestà riservata dalla legge ad organi legislativi o amministrativi... » o di « inosservanza delle norme del Codice di procedura penale stabilite a pena di nullità »;

6) che, verificata l'usurpazione « da parte del giudice » della potestà riservata dalla legge al Presidente della Repubblica di nominare il presidente e gli altri magistrati che compongono le Corti di assise e le Corti di assise e appello, in presenza delle norme richiamate sub 1,2, la Corte di cassazione non può sottrarsi all'obbligo di dichiarare la nullità delle decisioni prese in macroscopica violazione di legge, senza tradire le proprie funzioni e commettere così un vero e proprio delitto;

7) che il rispetto e l'applicazione della legge da parte della Corte di cassazione, quando sia censurata e sottoposta a critica concretizza un atteggiamento contrario alla legge e una istituzione a violare la legge dello Stato, tanto più grave quando provengano da chi ha il dovere istituzionale di rispettare la legge e tutelare i giudici che operano nel rispetto della legge e non contro di essa;

8) che rientra in quest'ultima attività quella di coloro i quali, anche di recente, hanno definito l'attività della Corte di cassazione, svolta nel rispetto della legge — il che non è contestato neppure da tali critici — e determinante l'annullamento di decisioni di giudici di merito prese, in precedenza, in violazione di legge dello Stato come « formalismi, esasperati formalismi, garantismi senza

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

frontiere, senza limiti e dalle conseguenze paralizzanti » (affermazioni attribuite da *Il Corriere della Sera* al presidente della Corte di appello di Milano, Piero Pajardi, e non smentite a tutt'oggi);

9) che, oltre all'istigazione a non rispettare la legge penale, le cronache di questi giorni registrano pesanti attacchi contro la I Sezione penale della Corte di cassazione e il presidente titolare della stessa, dottor Corrado Carnevale, di cui non si contesta la legittimità dell'operato nel rispetto e nell'applicazione della legge, ma si dice, senza peraltro enunciare alcuna ragione di incompatibilità — che è da ritenere quindi inesistente —, essere « un giudice con troppi incarichi » e che « per le sue sentenze sono in subbuglio quasi tutti i Palazzi di giustizia », dimenticando peraltro come la Corte di cassazione decida attraverso collegi composti da cinque magistrati o, ricordandolo, perseguendo la dolosa determinazione di colpire col pettegolezzo e l'ingiuria chi svolge le proprie funzioni nell'ambito dell'amministrazione della giustizia senza esibizionismi, violazioni di legge, ma nel rispetto della legge;

10) che in tale quadro sarebbe particolarmente grave ove rispondesse a verità la notizia riportata sempre da *Il Corriere della Sera*, circa « un breve ma incisivo riferimento del ministro Rognoni all'operato della I Sezione penale della Cassazione... una polemica sottile, evidente... nei termini: quando eccezioni formali ritenute tali da una giurisprudenza consolidata diventano eccezioni di nullità l'opinione pubblica si sgomenta. L'opinione pubblica ha le antenne, avverte... lo dico perché è giusto » e ciò in quanto

11) « l'opinione pubblica si sgomenta » quando sa che la legge viene violata, specie da chi ha il dovere di farla rispettare, e mai quando viene annullata una sentenza emessa in violazione a disposizioni di legge in vigore;

12) che per l'articolo 5, comma VI della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamen-

tali, introdotta in Italia con legge 4 agosto 1955, n. 848, è un tribunale indipendente e imparziale, costituito dalla legge che deve decidere in ordine a controversie su diritti ed obbligazioni civili dei cittadini, « sia sul fondamento di ogni accusa in materia penale » mossa al cittadino —:

a) quali iniziative intenda adottare, nell'ambito delle proprie competenze, perché in futuro almeno non siano vanificate le prerogative del Presidente della Repubblica in ordine alla nomina dei Presidenti e dei magistrati delle Corti di assise e delle Corti di assise di appello, la cui usurpazione, con conseguente annullamento dei provvedimenti emessi in costanza di tale usurpazione è stata denunciata dalla recente decisione della I Sezione penale della Cassazione presieduta dal dottor Carnevale;

b) quante volte, in quali sedi giudiziarie, ad opera di chi, sono state usurpate le prerogative del Presidente della Repubblica e in quanti e quali procedimenti penali;

c) quali provvedimenti intenda adottare o richiedere al Consiglio Superiore della Magistratura di adottare contro i responsabili di tali usurpazioni ai danni di prerogative del Presidente della Repubblica;

d) quali provvedimenti intenda adottare, o richiedere al Consiglio Superiore della Magistratura di adottare, nei confronti di coloro che non solo non hanno osservato la legge ma hanno istigato a non osservarla accusando di « formalismi, esasperati formalismi... » e altro, i giudici che hanno operato e operano nel rispetto di una legge dello Stato in vigore e che il giudice, di qualsiasi ordine e grado, è sempre tenuto ad osservare e far osservare;

e) quali provvedimenti intenda adottare, o richiedere al Consiglio Superiore della Magistratura di adottare perché sia tutelata l'indipendenza e l'imparzialità della Corte di cassazione e in par-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

ticolare della I Sezione penale e del suo presidente, dottor Corrado Carnevale, anche nel rispetto del citato articolo 5 della Convenzione europea sui diritti dell'uomo e le libertà fondamentali.

(4-20754)

BANDINELLI, CORLEONE, DI LASCIA, RUTELLI, STANZANI GHEDINI, TEODORI E TESSARI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

1) se il ministro interrogato si è avvalso dei poteri a lui attribuiti dall'articolo 107 della Costituzione per promuovere un'azione disciplinare nei confronti di quei magistrati che hanno violato precise disposizioni di legge in ordine alla costituzione dei collegi giudicanti, come dimostrano le sempre più numerose sentenze della Corte di cassazione;

2) se ritiene compatibili con la sua alta funzione le dichiarazioni che la stampa gli attribuisce a proposito di « formalismi » della Corte di cassazione che « sgomenterebbero l'opinione pubblica » e se non intende smentire tali dichiarazioni e riaffermare il dovere per tutti i magistrati di attenersi scrupolosamente a quanto disposto dalla legge.

(4-20755)

RUTELLI, BANDINELLI, BONINO, CORLEONE, DI LASCIA, STANZANI GHEDINI, TEODORI E TESSARI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in un'intervista comparsa il 5 marzo sulla prima pagina del *Corriere della Sera*, il Presidente della Corte d'appello di Milano, Piero Pajardi ha definito « formalismi, esasperati formalismi, garantismo senza frontiere, senza limiti e dalle conseguenze paralizzanti » le decisioni della 1ª Sezione della Suprema Corte di cassazione concernenti il processo nei confronti di « Prima Linea » e dei « Comitati Comunisti Rivoluzionari »;

che nella medesima intervista il dottor Pajardi afferma tra l'altro: « Se non ci fossimo comportati come poi abbiamo fatto, allora sì che sarebbero usciti numerosi terroristi. Ma è forse questo che si voleva e si vuole? Bene, lo dicano »;

inoltre ed assai più gravemente, il dottor Pajardi afferma: « a confermarci che potevo procedere in quel modo fu il Consiglio Superiore della Magistratura (...). Prima di decidere abbiamo meditato e chiesto conforto al Consiglio Superiore. La Cassazione ha smentito cento cervelli. Oltre al mio quello dei componenti del CSM e del Consiglio Giudiziario di Milano » —:

1) se risponde al vero che il Consiglio Superiore della Magistratura sarebbe stato effettivamente investito delle richieste della Corte d'appello di Milano, e, nel caso affermativo, attraverso quale procedura, in che forma, e sulla base di quale interpretazione delle prerogative del CSM;

2) se il ministro non reputa che tale iniziativa sia assolutamente arbitraria ed inaccettabile;

3) se non reputa che le citate affermazioni del dr. Pajardi siano incompatibili con le delicate funzioni di presidente della Corte d'appello di Milano;

4) quale iniziative ritenga di dover adottare, nell'ambito delle sue competenze, di fronte ad affermazioni che potrebbero concretare gli estremi di un vero e proprio vilipendio alla magistratura (di cui molte volte da parte della stessa magistratura ci si duole in presenza di dichiarazioni e commenti a proposito di procedimenti in corso), tanto più che il rimprovero e la censura che si vorrebbero muovere alla 1ª Sezione della Suprema Corte di cassazione risultano essere quelli di avere semplicemente e doverosamente applicato la legge. (4-20756)

PERUGINI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che almeno 60

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

comuni della Calabria si trovano, dal 1983, in gravissima situazione debitoria con l'ENEL, tanto da essere sottoposti alla interruzione del servizio di illuminazione - se di fronte a tale disperata situazione intendono intervenire al riguardo.

(4-20757)

SERRENTINO. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere - premesso che la legge 11 luglio 1980, n. 312, concernente il nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato, ha stabilito nei commi 8° e 9° dell'articolo 4 l'inquadramento anche in soprannumero, nelle qualifiche corrispondenti a quelle risultanti dai nuovi profili professionali e l'inquadramento, a domanda, nel profilo professionale della qualifica funzionale relativa alle mansioni effettivamente svolte per un periodo non inferiore a cinque anni - se è vero, come risulta all'interrogante, che non sono state ancora emanate dal Governo le disposizioni che possono consentire a tutte le amministrazioni dello Stato di inquadrare i loro dipendenti nelle qualifiche funzionali previste dal citato articolo 4.

In caso affermativo, si chiede di sapere se non si ritiene opportuno prendere le iniziative a ciò necessarie nel più breve tempo possibile, tenuto conto delle legittime aspettative degli interessati.

(4-20758)

RONCHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che

Davide Casiraghi Cantù nato a Treviglio il 25 dicembre 1954 ed ivi residente in via B. Cellini, n. 2, detenuto dal 15 settembre 1984, condannato a sei anni per rapina, sieropositivo e in gravi condizioni di salute, il 1° gennaio 1987, anche per lo stress dovuto alla sua condizione, è stato denunciato, in seguito ad un contrasto, per resistenza e lesioni a pubblico ufficiale, e trasferito dal carcere di Bergamo, dove era detenuto, al carcere di Fossano (CN);

in questo carcere il sig. Casiraghi Cantù è precipitato in una situazione di profonda depressione che mina seriamente le sue già precarie condizioni di salute: da sei mesi non vede la figlia, si trova in una cella con altri cinque detenuti e non gode di un'adeguata assistenza sanitaria -:

quali provvedimenti intenda urgentemente prendere affinché venga accertato lo stato della situazione e quali iniziative intenda assumere, nell'ambito delle sue competenze affinché vengano accolte le istanze già presentate dall'interessato per tornare nel carcere di Bergamo o, in subordine, di Brescia o di Milano. (4-20759)

DI LASCIA, BANDINELLI, BONINO, CORLEONE, RUTELLI, STANZANI GHEDINI, TEODORI E TESSARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se risponde al vero che i funzionari della questura di Benevento, dopo la trasmissione di RAI 2 dell'8 marzo scorso in cui si riferiva la drammatica vicenda di Francesca Portoghese, hanno provveduto a fermare e trattenere senza alcun motivo in questura la giovane;

quale ragione giustifica tale intimidatorio comportamento, che si somma alle percosse - testimoniate dai referti medici - con tre giorni di prognosi; alla denuncia per violenza carnale riferita al di lei fidanzato Roberto Biasotti unita alla perizia psichiatrica e ginecologica - a norma dell'articolo 519 del codice penale - prevista per il 23 aprile 1986; oltre che ai passi mossi dal Procuratore della Repubblica Faraone nei confronti della ragazza;

se tale intimidazione va messa in relazione con le proteste e la vera e propria sollevazione di alcuni esponenti politici che hanno additato quel servizio televisivo come offensivo per la realtà sociale beneventana;

quali provvedimenti il ministro intende assumere per assicurare che a Be-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

nevento gli organi di Stato applichino la legge e non si ponga tutela degli interessi di alcune famiglie dominanti anche attraverso misure amministrative e di polizia, ad avviso degli interroganti, illegali e illegittime, nonché per perseguire le relative responsabilità. (4-20760)

CALAMIDA E POLLICE. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

in data 8 giugno 1982 veniva comunicato, da parte dell'Ufficio personale compartimentale delle Ferrovie dello Stato di Palermo, al signor Garofalo Paolo che aveva riportato la votazione di 7,40 su 10 nella prova scritta del concorso pubblico a 75 posti di conduttore i.p. (3ª categoria), indetto con D.M. 18 aprile 1980, n. 1001, e che doveva il signor Garofalo Paolo presentare i documenti attestanti i titoli di preferenza e quelli che davano diritto a riserva di posti, come indicato negli articoli 10 e 11 del bando stesso, in modo da potere compilare, su tali basi, la graduatoria compartimentale;

tra i documenti preferenziali presentati, a seguito della documentazione richiesta nell'allegato 1 della già citata lettera dell'8 giugno 1982, risultavano esservi quello dell'invalidità per servizio del padre Garofalo Salvatore, e quello d'invalidità civile dello stesso Garofalo Paolo;

in data 24 ottobre 1986, all'atto della visita medica per l'assunzione eseguita dal dott. G. Sicari, il capo dell'Ufficio sanitario compartimentale di Catania comunicava che il signor Garofalo Paolo non era stato riconosciuto idoneo a causa di « esiti intervento chirurgico anca sx per epifisiolisi »; gli stessi motivi che avevano permesso al signor Garofalo Paolo il riconoscimento della invalidità civile, che costituiva documento richiesto dall'Ente F.S. quale titolo preferenziale;

sulla base del ricorso gerarchico del signor Garofalo Paolo, surrogato dal parere di medici di indubbio valore i quali

certificavano che lo stesso non presentava esiti tali da compromettere in alcun modo la funzione motoria dell'arto interessato, in data 14 gennaio 1987 il direttore del Servizio sanitario del Ministero dei trasporti, dott. Barteri, confermava, con accertamento sommario, in sede di visita di appello, il giudizio espresso nella visita di prima istanza;

con lettera del 30 gennaio 1987 dell'U.P.C. di Palermo delle F.S. veniva comunicato al signor Garofalo Paolo che era stato dichiarato decaduto dalla nomina di conduttore in prova perché giudicato fisicamente inidoneo anche in visita di appello —:

se non ritengano i comportamenti e le scelte operate dai direttori degli Uffici competenti delle F.S. lesivi dei diritti sanciti dallo statuto dei lavoratori e in particolar modo della normativa vigente a tutela dei portatori di *handicap*;

quali provvedimenti intendano prendere affinché siano riportate a normalità e legalità le gestioni degli Uffici personale e sanitario del Compartimento F.S. di Palermo e della Direzione nazionale del Ministero dei trasporti. (4-20761)

RUSSO FRANCO E POLLICE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

in occasione dell'apertura della Conferenza nazionale sull'energia il 24 febbraio 1986, così come in numerose città anche a Udine si è svolta una manifestazione studentesca;

alla fine della stessa, alcuni giovani sono stati identificati, fermati e interrogati nei locali della questura —:

i motivi di tale comportamento, in quanto non motivato da fatti ed azioni specifiche di nessun tipo; se esso dipenda da indicazioni generali o da autonome iniziative dell'ufficio periferico; quante siano le persone identificate e se alcuñché sia emerso nei loro confronti. (4-20762)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

RONCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

il settimanale *L'Espresso* in un servizio a firma di M. De Luca ha pubblicato uno stralcio del verbale dell'interrogatorio dell'ambasciatore americano in Italia Maxwell Rabb svolto dal tribunale di Manhattan in seguito ad una chiamata in causa da parte del trafficante internazionale di armi Nico Minardos, già socio di Adnan Kashoggi nella Triad Corporation, accusato di aver illegalmente esportato in Iran armi americane per complessivi due miliardi di dollari;

da tale servizio risulta che a domanda: « Lei aveva informazioni che il governo italiano stava facendo spedizioni o era in qualche modo coinvolto? » (la domanda si riferisce a spedizioni di armi all'Iran), l'ambasciatore Rabb abbia risposto: « Le mie informazioni erano che essi erano stati molto, molto generosi in questa faccenda », e a domanda: « Durante il periodo di tempo 1985-1986, lei era venuto a conoscenza del fatto che delle armi per l'Iran passavano dai porti italiani? » l'ambasciatore risponde: « Ricordo che una o due volte abbiamo avuto rapporti del genere... » —;

se le dichiarazioni dell'ambasciatore Rabb sono veritiere e in tal caso se non ritengano che tali dichiarazioni smentiscano clamorosamente quanto affermato alla Camera per conto del Governo dall'onorevole Amato;

se le dichiarazioni dell'ambasciatore Rabb non fossero veritiere come mai non è stata inoltrata alcuna protesta formale all'ambasciata americana e al Governo degli USA poiché tali dichiarazioni coinvolgono il Governo in un traffico al quale si è detto estraneo. (4-20763)

GRIPPO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che la Giunta della regione Campania ha affidato l'elaborazione del Piano regionale dei tra-

sporti alla Segreteria tecnica del Ministero dei trasporti, e inoltre sottolineando che già da alcuni anni sono stati svolti studi approfonditi da società specializzate per alcuni miliardi di lire —;

i motivi dell'incarico ad un organo tecnico nazionale per una pianificazione di taglio prettamente regionale. Ciò costituisce non solo un episodio unico nell'intero paese ma pone notevoli perplessità sulla competenza in materia di tale segreteria.

Si vuole conoscere infine se sarà costituita una Commissione tecnico-politica per dare l'indirizzo e valutare la correttezza dell'impostazione e l'effettiva elaborazione del piano coerentemente alle scelte da adottare o adottate dall'amministrazione regionale. (4-20764)

RUSSO FRANCO E POLLICE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — in relazione alla circolare ministeriale n. 11 del 21 gennaio 1987 che stabilisce che i docenti di attività cosiddette alternative all'insegnamento della religione cattolica, « non della stessa classe » non hanno diritto di esprimere un giudizio valutativo e possono partecipare al consiglio di classe solo a titolo consultivo; e che inventa la nota informativa autoprodotta dalla singola scuola sulle attività alternative, e l'attestazione di svolgimento dello studio individuale per gli alunni delle superiori;

rilevato che tali disposizioni sono discriminanti tanto per gli insegnanti di attività cosiddette alternative rispetto agli insegnanti di religione cattolica per i quali è invece garantita la partecipazione « con gli stessi diritti e doveri degli altri insegnanti » ai collegi dei docenti e alle valutazioni periodiche degli alunni, quanto per gli studenti che non si avvalgano dell'insegnamento della religione cattolica che si ritroveranno una nota o un attestato ben diverso dalla scheda degli alunni avvalentisi, quasi a sminuire il va-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

lore della loro scelta e a negare il riconoscimento del loro impegno culturale —:

se non ritenga che tali disposizioni manifestino la diversità di *status* tra ora di religione cattolica e ora di attività cosiddetta alternativa; che quest'ultima abbia una funzione puramente custodialista dovuta al fatto che è stata concepita come surrogato e sottoprodotto dell'ora di religione cattolica nel momento in cui questa, pur essendo un insegnamento facoltativo, è stata posta dentro l'orario comune delle lezioni;

se non ritenga, pertanto, di dover immediatamente revocare la circolare in oggetto per le palesi discriminazioni su esposte, di dover promuovere una modifica della normativa in vigore nella direzione di garantire la reale facoltatività dell'insegnamento della religione cattolica collocando fuori l'orario delle lezioni comuni, di eliminare qualsiasi riferimento a fumose attività cosiddette alternative, di prevedere che gli insegnanti di materie facoltative non abbiano alcun potere deliberante nei collegi docenti e nella valutazione degli alunni. (4-20765)

MANCA NICOLA, GABBUZZI, CERRINA FERONI, PALLANTI, ONORATO, GRADI E CANNELONGA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

« il servizio materiale trazione » è profondamente inserito nel tessuto produttivo di Firenze;

esprime una significativa realtà di professionalità interne all'azienda e in stretto collegamento con segmenti produttivi esterni;

occupa una significativa quota di lavoratori interni all'azienda e nell'indotto;

la riorganizzazione dell'ente Ferrovie, non deve pregiudicare il potenziamento e la riqualificazione di una realtà produttiva importante della città —:

se non ritiene — pur nel rispetto delle prerogative dell'ente ferroviario defi-

nite dalla legge di riforma, ma anche nel quadro di un rapporto necessario con la realtà sociale — di salvaguardare l'ipotesi di decentramento e di sviluppo nelle diverse realtà produttive delle Ferrovie dello Stato;

se non ritiene che la ristrutturazione e il potenziamento dell'attuale « servizio materiale trazione » debba avvalersi del centro direzione « alta velocità » nel quadro di uno sviluppo del polo tecnologico dell'area fiorentina;

se non ritiene che una ipotesi di accentramento delle funzioni contraddica lo spirito stesso della legge di riforma n. 210. (4-20766)

MAINARDI FAVA, BARZANTI E CALONACI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

la ristrutturazione del servizio ferroviario sulla linea Milano-Roma con il sistema *intercity* favorisce i viaggiatori sulle lunghe distanze;

che si paventa l'eliminazione di molti treni espressi con fermate nelle stazioni intermedie compresi i rapidi Milano-Roma n. 905 con fermata a Fidenza alle ore 13,49 e Roma-Milano n. 904 sempre con fermata a Fidenza alle ore 20,08;

che tali rapidi con fermate anche a Chiusi, favoriscono i viaggiatori che si recano nelle stazioni termali di Salsomaggiore Terme e Chianciano Terme —:

se non ritiene il ministro opportuno che all'interno della ristrutturazione possano rimanere i rapidi sopra citati, con le relative fermate a Fidenza e Chiusi al fine di evitare disagi ai viaggiatori che si recano nelle suddette stazioni termali. (4-20767)

POLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

la Direzione didattica di Nogara (Verona) per il tramite del Provvedito-

rato agli studi di Verona ha inviato, in data 22 dicembre 1986, al Servizio scuola materna del Ministero, una richiesta di finanziamento straordinario per l'acquisto di arredamento scolastico con una previsione di spesa totale di 45 milioni di lire;

che detto arredamento appare del tutto necessario, considerato che le vecchie suppellettili risultano insufficienti oltre che inadeguate;

che il Provveditorato di Verona, trasmettendo la richiesta, ha allegato il proprio parere favorevole —:

se non intenda autorizzare nel più breve tempo possibile la spesa richiesta, che è indispensabile per ospitare i centotanta bambini nella nuova sede della scuola materna di Nogara già a partire dal mese in corso. (4-20768)

CANNELONGA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che da tempo la USL Foggia 8 è al centro di episodi di scorrettezze amministrative e di inadeguatezza dei servizi, dovuti a incapacità e inadempienze da parte della maggioranza che la guida e che nel recente passato ha meritato più volte anche l'attenzione della magistratura (vedi l'inchiesta sui laboratori di analisi; lo scandalo COMASER; il disservizio delle ambulanze, ecc.);

negli ultimi tempi si sono verificati ulteriori episodi che stanno aggravando ancora di più la situazione e che riguardano: 1) l'utilizzazione, attraverso « trasferimenti interni », in modo difforme dagli inquadramenti giuridici e dalle mansioni che fanno loro capo nonché dagli organici vigenti, di oltre duecento unità lavorative (in gran parte sanitario). Trasferimenti realizzati in aperta violazione delle norme contrattuali e senza giustificazioni relative ad esigenze funzionali ed operative dei servizi sanitari; 2) l'uso assai disinvolto del lavoro straordinario; 3) la dispersione di ingenti risorse finanziarie attraverso l'utilizzo di costose attività sostitutive nel campo dei servizi tecnico-

economici con affidamento a ditte esterne delle manutenzioni termo-idrauliche, elettriche, del servizio di lavanderia, di raccolta dei rifiuti, delle pulizie, di guardiania, ecc.);

malgrado ripetute sollecitazioni di molti consiglieri e gruppi politici non si riesce a discutere i problemi innanzi detti, anche se iscritti all'ordine del giorno; né nell'ambito del Comitato di gestione né nella Assemblea della USL Foggia 8 che non si riunisce da ben otto mesi —:

quali iniziative intende prendere, con urgenza, per ristabilire norme di corretto e democratico governo della USL Foggia 8 a incominciare dalla revisione delle decisioni prese a proposito degli illegittimi « trasferimenti interni »;

se non ritenga opportuna l'apertura di una vera e propria inchiesta amministrativa sull'andamento della USL Foggia 8, che faccia luce su tutti gli episodi denunciati in questi anni dalle organizzazioni sindacali, da diversi partiti politici, dalla stampa e da componenti del Comitato di gestione, e che precisi le relative responsabilità, per ricreare un clima di fiducia e serenità tra tutto il personale e soprattutto efficienza e funzionalità rispetto alle esigenze sanitarie, di tutti i cittadini. (4-20769)

DEL DONNO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se è possibile aumentare le assunzioni in provincia di Bari almeno fino a 100 unità, ponendo in ruolo gli idonei al concorso per precari idonei per IV categ. U.P. (Ufficio Provinciale) bandito con il D.M. n. 04884 del 25 giugno 1983 per sei posti operatori U.P. categoria IV personale amministrazione PT riservato al personale precario: tale provvedimento appagherebbe l'angosciosa attesa, di quanti, idonei, sperano per le poste e per la provincia di Bari, provvedimenti simili a quelli che nelle diverse amministrazioni dello Stato hanno messo in ruolo tutti gli idonei. (4-20770)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

quali motivi ostino il sollecito corso della domanda del soldato Iohann Peter Anzovino, nato l'11 marzo 1967, domiciliato a Calderara di Reno (Bologna) via Gramsci, attualmente in servizio di leva alla caserma « Cavarzerani » di Udine. Le comprovate e documentate esigenze di famiglia sono tali da richiedere l'immediato congedo del militare. Purtroppo le lungaggini di una cieca caparbia e cinica burocrazia, se riesce a ritardare il congedo, non contribuisce certo a gratificare la direzione generale del Ministero cui l'interrogante si rivolse con una lettera e due interrogazioni;

quali sono i motivi per cui la documentazione richiesta comporti tanta mole di documenti costosi e lunghi per il rilascio, quando basterebbe incaricare i carabinieri per l'immediato e sicuro accertamento delle dichiarazioni;

se ancora, e fino a quando, dovrà perdurare nell'esercito l'ottusità cieca per cui il tempo della leva termina prima ancora che il povero fante veda riconosciuti i suoi diritti al congedo, alla riduzione del servizio di leva o al semplice avvicendamento. (4-20771)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

quali sono i motivi per cui non è stata evasa la pratica di Simonetti Domenico nato a Cassano Murge il 12 marzo 1913 e residente a Bari, presso il fratello Vito Simonetti tutore, via Salvemini n. 69 tel. 419274, invalido di guerra, prima categoria, superinvalidità, tabella E, attualmente lettera F. A lui la commissione sanitaria di guerra di Bari ha riconosciuto la prima categoria, tabella E, lettera E;

come mai la pratica n. 21853 del 29 ottobre 1980, B84053/D non ha avuto nessun riscontro:

quali motivi ostino il sollecito corso della pratica, n. 3042246, tenuto conto sia dell'età dell'interessato sia delle precarie condizioni di salute. (4-20772)

DEL DONNO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che Mastrandrea Maria nata a Polo del Colle (BA) l'11 ottobre 1961 domiciliata a Bari, via Liguria n. 29, è risultata idonea al concorso pubblico compartimentale, per esami, a n. 12 posti per la nomina alla qualifica di operatore specializzato di esercizio, categoria IV, contingente ULA per la Puglia, indetto con D.M. n. 03381 del 18 dicembre 1983 ed espletato nel 1985, con punti 13,90 —:

se per il concorso in questione vi saranno ancora chiamate per l'assunzione in ruolo. (4-20773)

SOAVE. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

la fornitura di energia idroelettrica prodotta da centraline private è stata pagata dall'ENEL lire 67,70, per le ore piene, nel periodo 1° gennaio 1985-31 luglio 1986;

dall'agosto 1986 l'ENEL ha comunicato di pagare solo lire 45 al kW, con una diminuzione del 33 per cento;

l'ENEL continua a pagare alla Francia il prezzo di lire 52 per kW in partenza il che, causa le note dispersioni, corrisponde a lire 60-65 al kW circa;

ciò pregiudica i calcoli di ammortamento previsti nel tempo dai produttori privati di energia che hanno operato nel settore con cospicui investimenti —:

se non ritenga in contrasto con i fini della politica energetica nazionale la discriminazione operata dall'ENEL a danno di cittadini operanti in territorio italiano;

se non ritenga doversi superare tale situazione:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

se non sia piuttosto da incentivare anziché ostacolare la politica produttiva delle piccole centraline nel momento in cui si sottolinea l'esigenza di un crescente fabbisogno energetico. (4-20774)

AULETA, BELLOCCHIO E UMIDI SALA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che

gli articoli 1 e 4 del decreto del Presidente della Repubblica del 6 ottobre 1978, n. 627, stabiliscono che i beni ceduti da imprenditori e viaggianti debbano essere accompagnati, durante il trasporto, da bolla di accompagnamento o da fattura, o da altro documento di cui al primo comma dell'articolo 21 del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633;

l'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica del 29 settembre 1973, n. 600, stabilisce che i soggetti di cui all'articolo 23 dello stesso decreto che corrispondono compensi, comunque denominati, per prestazioni di lavoro autonomo devono operare all'atto del pagamento una ritenuta a titolo di acconto di imposta e che a tale ritenuta non sono sottoposte le prestazioni effettuate nell'esercizio di imprese;

l'articolo 49 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, definisce reddito di lavoro autonomo quello derivante dall'esercizio di arti e professioni;

le cessioni di opere d'arte effettuate dall'autore ai mercanti d'arte sono sottoposte alla disciplina dell'articolo 1 del D.P.R. n. 627 e i compensi che si ricevono a quella dell'articolo 25 del D.P.R. n. 600, con l'assurda conseguenza che le operazioni effettuate dagli artisti sono considerate, contemporaneamente, di impresa e di lavoro autonomo —:

se non ritenga necessario e urgente chiarire che le operazioni relative alle cessioni di opere d'arte effettuate dall'autore ai mercanti d'arte rientrano tra le prestazioni effettuate nell'esercizio di im-

presa e quindi assoggettate al regime del D.P.R. n. 627 ma non a quello delle ritenute di acconto o, viceversa, tra le prestazioni effettuate nell'esercizio di lavoro autonomo e quindi assoggettate al regime delle ritenute di acconto ma non a quello del D.P.R. n. 627. (4-20775)

POLI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso

che il sindaco di San Martino Buon Albergo (Verona) ha emesso in data 17 febbraio 1987 una ordinanza, con la quale vietava l'uso alimentare dell'acqua fornita dall'acquedotto comunale;

che tale ordinanza veniva firmata solo dopo reiterate proteste da parte dei cittadini, i quali da alcuni giorni avvertivano un forte odore e sapore di idrocarburi nell'acqua stessa;

che, qualche mese addietro, si era verificato analogo episodio senza che l'autorità competente assumesse alcun provvedimento —:

per quali ragioni non sia stato predisposto il servizio straordinario di fornitura dell'acqua potabile attraverso autobotti e quali provvedimenti urgenti intenda assumere per individuare le cause dell'accaduto e per garantire il completo risanamento della situazione. (4-20776)

PUJIA, BOSCO BRUNO E NAPOLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, per il coordinamento della protezione civile e dell'interno.* — Per sapere — premesso che le gelate e le neviccate abbattutesi, dopo le mareggiate, sulla Calabria dal 4 al 10 marzo corrente hanno distrutto le colture agricole protette e semiprotette, particolarmente quelle orticole, arrecando danni ingenti anche agli agrumeti —:

in conseguenza, quali iniziative intende assumere il Governo per accertare prima e risarcire poi i danni delle aziende agricole che operano in una regione depressa. (4-20777)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di invalidità del signor Costantini Silvio nato il 6 settembre 1944, residente negli USA, presentata alla sede INPS di Catanzaro nell'agosto del 1985. (4-20778)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che impediscono alla sede INPS di Palermo l'invio del modello 205, al corrispondente ufficio di collegamento tedesco, richiesto per la definizione della pratica pensionistica del signor Guarino Emanuele nato il 13 aprile 1927, residente a Calw nella Repubblica federale di Germania. (4-20779)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quando verrà messa in pagamento la pensione in convenzione internazionale del signor Pacinella Francesco nato il 20 luglio 1946 a Naro (Agrigento), trasferita all'INPS dal corrispondente ufficio di collegamento tedesco. (4-20780)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quando verrà messa in pagamento la pensione di vecchiaia al signor La Malfa Salvatore nato il 5 dicembre 1920, attualmente residente in Argentina al quale, lo scorso anno, la sede regionale dell'INPS per la Sicilia comunicava l'avvenuta liquidazione della stessa. (4-20781)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quando verrà messa in pagamento la pensione di vecchiaia al signor Sgro Rocco nato a Grifalco (Catanzaro) il 28 luglio 1916, residente in Argentina, il quale fin dal giugno del 1985 accettò l'importo della liquidazione della pensione come da richiesta della sede regionale INPS di Catanzaro. (4-20782)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è stata acquisita agli atti la documentazione sanitaria richiesta da codesto Ministero agli ospedali militari di Bari e Napoli, riferentesi ai ricoveri ivi subiti dal signor Moschella Pompilio nato a Sturno (Avellino) il 18 maggio 1923, attualmente residente in Argentina. La suddetta documentazione serve al riesame amministrativo della posizione pensionistica chiesta con istanza del 16 luglio 1985 dal signor Moschella Pompilio. (4-20783)

PARIGI, FORNER, BERSELLI, MUSCARDINI E RUBINACCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che

l'apparato della Polizia di Stato della provincia di Udine necessita del completamento e del potenziamento degli organi oltre l'adeguamento del parco automobilistico e delle apparecchiature ricetrasmittenti;

in particolare i commissariati distaccati di Cividale e Tolmezzo svolgono anche funzioni di frontiera mentre nessuna dotazione di organico risulta prevista per il posto di P.S. di Lignano con conseguenze ovvie per la sede centrale che già necessita di ulteriori unità operative;

la sezione di polizia stradale presenta una proverbiale carenza di mezzi a fronte delle notevoli incombenze aumentate per effetto dell'apertura del recente tratto autostradale Udine-Tarvisio (la Caserma di Amaro, è pronta, ma inutilizzata) nonché per le consuete necessità dei mesi estivi;

altrettanto carente è il personale di polizia ferroviaria;

la situazione degli apparati radio è, a dir poco, difficile, né la stessa è ovviata dall'assegnazione di alcuni impiegati civili per le attività di supporto; le apparecchiature, infine, necessitano di una sostituzione generalizzata con dotazioni più moderne ed efficienti;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

per quanto concerne gli uffici e le caserme è improcrastinabile un intervento finanziario per consentire la realizzazione ad Udine di un edificio che concentri numerosi uffici pur nel rispetto dell'autonomia funzionale mentre, fuori città, interventi son necessari per il distaccoamento Coccau-Tarvisio e per altre caserme —:

quali provvedimenti intenda adottare con sollecita premura per ovviare alla situazione di disagio dell'apparato di pubblica sicurezza della provincia di Udine. (4-20784)

PARIGI, FORNER, BERSELLI, MUSCARDINI E RUBINACCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che nei mesi di maggio e giugno del 1984 si sono svolte a Roma le prove pratiche di dattilografia relative al concorso indetto per l'assunzione in ruolo di 300 coadiutori dattilografi —:

quanti furono i partecipanti effettivi divisi per regione di appartenenza;

quale sia stata la percentuale di vincitori per ciascuna regione di appartenenza. (4-20785)

PARIGI, FORNER, BERSELLI, MUSCARDINI E RUBINACCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che

ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 276 gli aspiranti all'assunzione in qualità di impiegati statali straordinari sono iscritti in appositi elenchi;

una circolare del ministro di grazia e giustizia (20 gennaio 1978 prot. 5385/c-cp/877) precisa che l'aspirante potrà essere riassunto soltanto dopo l'esaurimento dell'elenco stesso;

tale prassi è rispettata e applicata anche nell'amministrazione delle poste;

gli Archivi Notarili fanno capo al Ministero di grazia e giustizia; pare che

l'Archivio Notarile di Udine, diversamente, provveda spesso alla riassunzione dell'aspirante senza aver preventivamente esaurito l'elenco relativo —:

se la circostanza risponda a verità;

quali provvedimenti s'intendono adottare per evitare il protrarsi di situazioni palesemente illegittime. (4-20786)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

i familiari dei diciannove militari periti nell'incidente aereo della Meloria del 9 novembre 1971, a bordo di un velivolo inglese condotto da militari inglesi, attendono che venga loro risarcito il danno derivato dalla morte dei congiunti;

due diverse proposte di legge, una dell'onorevole Belluscio del 22 marzo 1985, l'altra con primo firmatario l'onorevole Caccia, del 29 ottobre 1986, recanti norme a beneficio dei militari ed appartenenti ai Corpi di polizia infortunati o caduti in servizio, non sono ancora state prese in considerazione dal Parlamento;

tutto questo sembra denotare un persistente disinteresse da parte del Governo —:

se non ritiene doveroso accelerare le procedure affinché sia corrisposto ai familiari dei caduti il giusto risarcimento da lungo tempo richiesto e sollecitato. (4-20787)

BERSELLI E TATARELLA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

in riferimento alla istanza presentata dalla Società Coop. a r.l. Manutencoop con sede in Bologna ed aderente alla Lega volta ad ottenere il trattamento di CIGS, in data 8 gennaio 1987 la FILCA-CISL di Bologna espresse parere contrario in ordine all'accoglimento della

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

suddetta istanza poiché quando si subappaltano commesse, si fanno decine di migliaia di ore di straordinario all'anno e si assume annualmente un centinaio di dipendenti, non è pensabile invocare l'applicazione della legge n. 675/1977 ed è parimenti impensabile richiedere il prepensionamento per il settore edile in base alla legge n. 155/1981 non sussistendone assolutamente i presupposti;

è accaduto invece che in data 12 gennaio 1987 la CISL-Unione sindacale territoriale di Bologna ha espresso immotivatamente parere positivo in ordine all'accoglimento dell'istanza di riconoscimento del trattamento di CIGS per la ristrutturazione e riorganizzazione della Manutencoop;

in data 12 febbraio 1987 il signor Roberto Mignani di Casalecchio di Reno ha trasmesso un esposto al ministro del lavoro e della previdenza sociale ed in copia alla Procura della Repubblica di Bologna denunciando i fatti di cui sopra —:

quale sia il parere del ministro del lavoro e della previdenza sociale in merito all'intera vicenda e se non condivide l'urgenza di aprire una inchiesta sulle procedure relative alle leggi n. 675/1977, n. 155/1981 e n. 464/1972 attuate dalle varie cooperative aderenti alla Lega che, forti di ben precisi appoggi politici, stornano pubblico denaro per scopi diversi da quello normativamente previsto per il superamento di difficoltà oggettive da parte di unità produttive;

se e presso quale autorità giudiziaria, in quale fase e grado, penda un procedimento penale in riferimento ai fatti di cui sopra anche dalla Cooperativa Manutencoop per poter beneficiare di quanto previsto dalle leggi n. 675/1977 e n. 155/1981. (4-20788)

MAZZONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che

il signor Vierti Vincenzo (nato a Napoli il 21 giugno 1919) ex-dipendente

dell'unità sanitaria locale n. 40 della Campania, posizione n. 467619, a tutt'oggi non ha percepito la propria pensione;

da tempo la relativa documentazione risulta già essere stata trasmessa alla Cassa per le pensioni ai dipendenti enti locali —:

quali urgenti provvedimenti si intendono porre in essere per garantire la puntuale erogazione della pensione in oggetto. (4-20789)

MAZZONE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

la signora Rosanna Menna (via Santa Commaia - P.co La Selva - lotto A scala D int. 1 - Caserta), insegnante presso la scuola elementare dell'87° Circolo didattico al Rione Don Guanella in Napoli, in data 20 novembre 1984 durante l'orario di lezione riportò una grave caduta che le produsse notevoli danni fisici. Più precisamente, la signora Menna nell'inseguire uno dei suoi alunni portatore di *handicap* psicofisico, fuggito improvvisamente dall'aula, scivolò nell'atrio della scuola battendo violentemente la schiena e riportando lesioni alla 6ª e 7ª vertebra cervicale e frattura della 2ª vertebra lombare con seguito di danni neurologici, commozione cerebrale, afasia e tetraparesi. L'evidenza delle circostanze spinse la signora Menna a chiedere il riconoscimento della « causa di servizio » come previsto dalla vigente normativa in materia;

a tutt'oggi, però, la signora Menna Rosanna non ha visto riconosciuti i suoi diritti nonostante sia stata già sottoposta a visite mediche e ad accertamenti specialistici presso il collegio medico legale della Marinferm di Napoli, successivamente ad altre due visite presso il collegio medico legale dell'Ospedale militare di Napoli e il collegio medico legale nel comprensorio di Villa Fonseca in Roma —:

quali urgenti provvedimenti si intendono porre in essere per garantire un

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

rapido espletamento della pratica, tenuto conto che, dopo un periodo di retribuzione al cinquanta per cento, ora, la signora Rosanna Menna da ben nove mesi non percepisce stipendio. (4-20790)

MUSCARDINI, MARTINAT E BOETTI VILLANIS AUDIFREDI. — *Ai Ministri del tesoro, per la funzione pubblica e della sanità.* — Per sapere —

considerato che in data 15 luglio 1986 è stata presentata ai ministri del tesoro e per la funzione pubblica una interrogazione sulla illegittimità dell'inserimento in posizione apicale nei ruoli dell'USL della Valle d'Aosta di due funzionari già dipendenti dell'ENPI e dell'INAM;

considerato che a tutt'oggi non è pervenuta ai presentatori alcuna risposta e che nel frattempo la situazione risulta essersi ulteriormente aggravata in quanto la magistratura ha rinviato a giudizio uno dei due funzionari con l'accusa di falso in atto pubblico, falsità ideologica nonché per aver indotto in inganno la regione —:

quale risposta diano ai quesiti presentati nella sopracitata interrogazione, nonché alla luce dei nuovi fatti, quali immediati provvedimenti intendano prendere. (4-20791)

PARIGI, FORNER, BERSELLI, MUSCARDINI E RUBINACCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che

al personale di segreteria che partecipa alle sedute delle commissioni tributarie spetta un « gettone di presenza » per ciascuna di esse;

i provvedimenti legislativi successivi al decreto del Presidente della Repubblica 632/72, non hanno mai abrogato l'indennità prevista all'articolo 14 — secondo comma, ed, anzi, l'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 3 novembre 1981, n. 739 ha riconfermato la di-

sposizione mentre l'articolo 16 lettera e) del D.P.R.M. 13 aprile 1984 (compenso incentivante) ha soppresso soltanto il primo comma dell'articolo 14 citato;

diverse commissioni tributarie (Roma, Firenze, Bologna) hanno già percepito i gettoni di presenza;

l'Intendenza di Finanza di Pordenone, nonostante le richieste, non ha ancora effettuato la liquidazione delle indennità —:

per quali motivi l'Intendenza di Finanza di Pordenone non abbia provveduto o non sia stata messa nelle condizioni di provvedere alla liquidazione delle indennità previste dall'articolo 14 secondo comma del decreto del Presidente della Repubblica 636/72. (4-20792)

PARIGI, FORNER, BERSELLI, MUSCARDINI E RUBINACCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che al signor Ottorino Damiani, nato il 12 gennaio 1936 a Basiliano e residente a Pordenone coadiutore dattilografo giudiziario presso la pretura di Pordenone con D.M. 1358 del 3 ottobre 1979 è stata riconosciuta la dipendenza da causa di servizio dell'infermità « Epatite cronica attiva con cirrosi post epatica on positiva »;

il consiglio di amministrazione competente ha deliberato la liquidazione allo stesso dell'equo indennizzo dalla norma prevista per la VIII cat. della Tos. A. annessa alla legge 18 marzo 1968, n. 313;

che ancora nel novembre del 1981 l'interessato ebbe a richiedere alla Direzione generale Org. Giudiziaria e AA. GG. Ufficio V - Pensioni il rilascio del modello 60-ter per gli usi consentiti dalla legge —:

per quali motivi la Direzione generale non abbia ancora provveduto al rilascio del modello 69-ter;

quanti lustri debbono ancora trascorrere prima che il richiedente possa ricevere detto modello. (4-20793)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

PARIGI, FORNER, BERSELLI, MUSCARDINI E RUBINACCI. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per conoscere — premesso che

lo svolgimento dei concorsi pubblici in un'unica sede centrale si sta dimostrando di estrema difficoltà anche per gli adempimenti ordinari,

la grave situazione di disoccupazione giovanile non sempre consente ai concorrenti di sobbarcarsi le spese di viaggio e soggiorno per la partecipazione alle prove —

quali intendimenti abbia il Governo in ordine alla possibilità che i pubblici concorsi possano essere svolti su base territoriale locale;

quali motivi ostino, eventualmente, ad una tale soluzione. (4-20794)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che

in data 30 maggio 1986 l'interrogante ha rivolto l'interrogazione a risposta scritta a tutti i ministri per sapere « quanti concorsi sono stati banditi negli ultimi 3 anni, quanti di essi sono stati espletati, quanti sono in fase di espletamento e l'epoca per la quale si prevede possa essere noto l'esito »;

ad oggi a distanza di circa un anno, hanno risposto soltanto il ministro degli affari esteri, il ministro dell'interno, il ministro del bilancio, il ministro della difesa, il ministro dell'industria, il ministro del lavoro e il ministro della sanità;

che dalle 8 risposte ricevute su 486 concorsi banditi solo 331 sono stati espletati —

se e come intende intervenire per snellire le procedure e ridare quindi fiducia nei giovani disoccupati che non possono attendere quattro e più anni semplicemente per conoscere l'esito di un concorso. (4-20795)

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritengano che debbano essere valutate dal Parlamento le ipotesi di « biennio unitario » che il Ministro della pubblica istruzione vorrebbe invece istituire in via amministrativa. (4-20796)

ALMIRANTE, VALENSISE, SOSPIRI E BAGHINO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

se è stato ultimato il riesame delle domande di pensione, si dirette che indirette, definite senza l'applicazione dei benefici della legge 24 maggio 1970, n. 336, che è dovuta in base alla legge di interpretazione 9 maggio 1984, n. 118, ed alle pronunzie in tal senso della Corte di cassazione, come la sentenza n. 5559 del 30 ottobre 1984, che affermano il diritto ai benefici combattentistici *ex lege* n. 336/1970 anche per i titolari di trattamenti a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti;

altresì, nell'ipotesi che il riesame di cui sopra non sia stato ancora ultimato, in quale percentuale detto riesame è avvenuto rispetto agli aventi diritto e quali sono i tempi tecnici per la completa applicazione delle leggi sopra ricordate a favore dei combattenti pensionati dell'INPS. (4-20797)

MUSCARDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — considerato il provvedimento riguardante i concorsi di ricercatore universitario e che tale provvedimento fisserebbe limiti di età per la partecipazione a 30 anni e a 32 anni per i laureati in medicina;

considerato che l'ultimo concorso risale a molti anni fa e che ad esempio i laureati in medicina nel corso degli anni '79, '80 e '81 non hanno potuto partecipare al precedente concorso e non po-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

tranno partecipare al prossimo avendo superato i 32 anni di età —:

quali opportune iniziative, anche in considerazione del grave problema della disoccupazione giovanile, intenda prendere per consentire una più ampia partecipazione ai concorsi con l'elevazione dei termini per i limiti di età. (4-20798)

AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che appare opportuno tutelare la basilica paleo-cristiana di Santa Geffa in Trani — quali provvedimenti sono stati adottati per la tutela dei beni ambientali e culturali di Trani. (4-20799)

AGOSTINACCHIO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risponda al vero il fatto che tre componenti della Giunta comunale di sinistra in carica a Troia (Foggia) nel 1979 siano stati sottoposti a procedimento penale per interesse privato in atti di ufficio;

se l'azione penale sia conseguenza di una delibera di giunta, adottata in via d'urgenza, con la quale veniva locato al PSI un edificio comunale per il canone annuo di lire quattrocentomila;

se gli inquisiti ricoprano attualmente cariche elettive nel comune di Troia;

l'uso attuale dell'immobile locato;

l'epoca dell'eventuale esame della delibera da parte del CO.RE.CO;

se siano stati all'epoca ed oggi disposti accertamenti in via amministrativa. (4-20800)

AGOSTINACCHIO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso

che « l'emergenza rifiuti » a Foggia, a causa dei ritardi della pubblica amministrazione determina disagio alla Comu-

nità per la quale, tra l'altro, si prevedono, permanendo gli attuali contrasti in ordine alla scelta della ubicazione del sito per la discarica, pericoli dal punto di vista igienico-sanitario;

che uno dei partiti della coalizione che gestisce il potere a Palazzo di Città, come pubblica la *Gazzetta del Mezzogiorno* del 10 marzo 1987 in cronaca di Foggia, « ha sottolineato l'urgenza di procedere alla scelta del sito, al di fuori di ogni calcolo opportunistico »;

che si parla di « emergenza voluta... quasi pretesa » nella citata cronaca di Foggia della *Gazzetta del Mezzogiorno* —:

quali provvedimenti sono stati adottati o sono in via di adozione per la soluzione del problema discarica a Foggia;

i motivi dei ritardi della Giunta (ritardi che si sommano ai tanti altri ritardi e costituiscono la caratteristica di una amministrazione che non riesce ancora a varare la nuova commissione edilizia, per non parlare della USL);

altresì se sono stati decisi criteri oggettivi per la scelta del sito onde evitare le gravi, paventate speculazioni di cui si parla, che, se esistenti, potrebbero determinare ulteriori ritardi;

se sono state avviate indagini amministrative o di polizia giudiziaria dopo il suddetto comunicato di uno dei partiti della coalizione;

le conseguenze sul piano sanitario dei ritardi della pubblica amministrazione;

le risposte alle istanze avanzate dai cittadini di « Tavernola » (Foggia) che in ordine al problema discarica hanno evidenziato non trascurabili questioni di carattere ecologico e igienico-sanitario. (4-20801)

AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso

che per le nomine nei cosiddetti Enti di derivazione provinciale o comunale, a Foggia, si parla da anni;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

che il dato di fatto incontestabile è una *prorogatio* generalizzata in violazione delle recenti disposizioni di legge, nel silenzio degli organi cui è demandato istituzionalmente il controllo -

gli enti, a Foggia, in regime di *prorogatio* ed i motivi delle gravi e tollerate violazioni di legge. (4-20802)

AGOSTINACCHIO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che il Servizio di igiene pubblica ha evidenziato il forte inquinamento di due tratti del litorale situati nella zona nord di S. Spirito (Bari): inquinamento che, denunciato nello scorso anno, non aveva prodotto interventi idonei ad evitarne le gravi, intuibili conseguenze -:

quali provvedimenti sono stati adottati per fronteggiare l'emergenza;

i motivi che hanno determinato gravi ritardi negli interventi della pubblica amministrazione;

se siano state avviate inchieste in via amministrativa e giudiziaria per accertare le responsabilità in relazione alle omissioni verificatesi in passato;

quali provvedimenti sono stati adottati dall'EAAP per l'attivazione del collettore principale della fogna S. Spirito-Palese e per gli altri interventi di competenza e dal comune di Bari;

le azioni programmate per la tutela della salute dei cittadini e per lottare l'inquinamento eliminandone le cause.

(4-20803)

RAUTI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere - premesso che

l'articolo 34 della legge 11 giugno 1971, n. 426, consente la distribuzione di alimenti o bevande a soci di circoli privati solo a condizione che essa venga effettuata in « locali non aperti al pubblico ». che nella cittadina di Colle Val

d'Elsa (Siena) in piazza B. Scala, i circoli privati, detti « della Pubblica assistenza » e « dei Bersaglieri », effettuano detta distribuzione in locali che si aprono direttamente sulla pubblica via, con posizione di sedie e tavolini, nella porzione di questa prospiciente gli ingressi, senza far distinzione tra soci e comuni cittadini, onde la detta distribuzione si risolve in un effettivo esercizio dell'attività commerciale prevista dalla vigente tabella merceologica n. VII, eludendo le disposizioni legislative in ordine alla iscrizione al REC ed al rilascio delle licenze di commercio;

tutto ciò costituisce, innegabilmente, una turbativa grave ed illegittima dell'attività commerciale locale;

un esercente particolarmente danneggiato, per la vicinanza degli esercizi abusivi, si è rivolto al sindaco al fine di ottenere l'osservanza della norma sopra citata, ma ha ottenuto solo una nota di risposta dei Vigili urbani nella quale, con evidente gioco di scaricabarile, ci si dichiara in attesa delle decisioni dell'autorità giudiziaria, quasi fosse questa e non gli organi preposti dalla legge competente a fare osservare le leggi amministrative;

potrebbero essere ravvisabili nell'atteggiamento del sindaco di Colle Val d'Elsa gli estremi dell'omissione degli atti d'ufficio -:

quali provvedimenti intendono concretamente adottare affinché, nella cittadina in argomento, il commercio abbia luogo nell'osservanza delle vigenti disposizioni legislative. (4-20804)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per sapere - premesso che

la cantina cooperativa di Salice Salina (Le) costituita da circa 800 soci, assorbe tutto il quantitativo di uva prodotto sul territorio salicinese;

che quest'anno sono stati lavorati circa 100 mila quintali di uva con una produzione di quasi 70 mila quintali di vino:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

che fino ad oggi il prodotto è ancora invenduto e non si avvertono sintomi di richieste a differenza degli anni scorsi;

che tale situazione è particolarmente penalizzante per l'economia di Salice Sal.na, fondata sull'agricoltura e col settore vitivinicolo che impegna oltre il 70 per cento dei nuclei familiari residenti —:

quali iniziative intendano intraprendere, per far sì che gli onesti agricoltori di Salice Sal.na non debbano vivere tempi lunghi di incertezza economica, anche in considerazione del fatto che stanno già affrontando ingenti spese per la nuova campagna. (4-20805)

DEL DONNO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

la graduatoria del concorso a n. 70 posti come custodi ai musei secondo il D.M. 20 ottobre 1978;

se è iniziata la chiamata dei concorrenti;

se, data la necessità di personale e la doverosa prolungata apertura dei musei onde offrire ai turisti ampio spazio per le visite, sono in programma o l'aumento dei posti, o l'assunzione scaglionata degli idonei, o, meglio ancora, la validità della graduatoria fino all'esaurimento. (4-20806)

AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

a fine gennaio veniva consumato in Apricena un grave delitto, secondo quanto riportato da *Puglia* del 3 febbraio 1987 in cronaca di Foggia, collegato « in un certo qual modo con un furto di bestiame »;

lo scorso anno furono nove gli omicidi (quasi tutti sul Gargano) per alcuni dei quali non è ancora possibile sapere i nomi dei colpevoli;

si sta registrando in provincia di Foggia un « risveglio » dell'abigeato —:

quali provvedimenti sono stati adottati per fronteggiare ed impedire in provincia di Foggia la proliferazione di delitti collegati all'abigeato. (4-20807)

AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che entro quest'anno la SOPAL, finanziaria alimentare dell'EFIM, cederà la Frigodaunia di Foggia a privati —:

quali garanzie sono state fornite per il mantenimento dei livelli occupazionali; se sia compatibile l'ulteriore disimpegno che si registra in provincia di Foggia con l'esigenza imprescindibile del mantenimento dei livelli occupazionali con la incentivazione di iniziativa legate alle vocazioni prioritarie del territorio;

altresì i nomi dei privati ovvero le società che dovrebbero subentrare nella titolarità della importante struttura produttiva nonché le condizioni dell'eventuale trasferimento. (4-20808)

AGOSTINACCHIO E TATARELLA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che per il teatro Mercadante, Le Fosse, le Chiese di S. Maria delle Grazie, dell'Annunziata e tutti gli altri monumenti di Cerignola (Foggia) occorrono urgenti interventi al fine della loro tutela e valorizzazione —:

quali provvedimenti sono stati adottati o programmati per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali di Cerignola. (4-20809)

AGOSTINACCHIO. — *Ai Ministri dell'ambiente, della marina mercantile e dell'economia.* — Per sapere — premesso che

è stata evidenziata dai pescatori pugliesi l'esigenza di provvedimenti urgenti per evitare che l'inquinamento del mare connesso agli scarichi industriali del Po possa aggravarsi;

anche in Puglia si fa sempre più concreto il timore della distruzione della fauna marina;

essendo in pericolo « il ricambio biologico in Adriatico » occorrono interventi finalizzati alla applicazione della legislazione sulla difesa del mare ed alla sollecita attuazione dei provvedimenti riguardanti lo smaltimento dei rifiuti -

quali interventi sono stati programmati per fronteggiare la grave situazione di degrado ed il progressivo depauperamento dell'Adriatico dovuto in massima parte all'irrisolto problema degli scarichi industriali. (4-20810)

SOSPURI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza della incredibile vicenda che ha coinvolto il signor Giustino Buda, dipendente con oltre 28 anni di servizio dell'ENEL ed, in particolare, per circa 10 anni con le funzioni di coordinatore degli uffici amministrativo e commerciale della zona di Pescara, de-qualificato a seguito di ristrutturazione avvenuta nel 1974 e trasferito alla zona di Chieti;

2) se sia al corrente che, a seguito di ricorsi prodotti dall'interessato, la Corte di cassazione, con sentenza n. 2345 del 9 novembre 1984, riconobbe allo stesso il diritto a ricoprire il posto che gli era stato tolto e condannò l'ENEL al risarcimento dei danni subiti dal predetto;

3) se gli risulti che il compartimento ENEL di Roma, dal quale dipende la zona di Pescara, non ha ancora provveduto a reintegrare il dipendente in oggetto nell'incarico che gli compete;

4) chi sia materialmente ed in prima persona responsabile di tale comportamento che prefigura ipotesi di reati di abuso di potere e di omissione di atti d'ufficio;

5) quali passi ritenga poter con immediatezza muovere presso la Direzione

del citato compartimento di Roma al fine di sanare quanto prima la situazione sin qui descritta;

6) come giustifichi in ogni caso il fatto che ad oltre due anni di distanza dalla richiamata sentenza della Corte di cassazione non ci si sia premurati di ossequiarla, da chi questo sia dipeso e quali misure di carattere amministrativo e disciplinare ritenga dovrebbero essere adottate nei confronti di quanti risultino colpevoli di tale grave inadempienza.

(4-20811)

SOSPURI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

1) se gli risulti che l'amministrazione comunale di Crecchio, in provincia di Chieti, avrebbe recentemente richiesto alla Soprintendenza per i beni architettonici de L'Aquila l'autorizzazione a trasferire la sede e gli uffici del comune presso il locale castello ducale, restaurato anni addietro a spese della Cassa per il Mezzogiorno per essere destinato ad attività di carattere esclusivamente culturale e turistico, così come descritto nelle finalità dell'intervento di restauro in riferimento;

2) quali garanzie ritenga poter in tal senso chiedere alla citata Soprintendenza, atteso che questa, « in considerazione dell'applicazione dell'articolo 11 della legge 1° giugno 1939, n. 1089 e dello spirito finalizzato dell'intervento stesso », aveva in precedenza (27 aprile 1983) già opportunamente prescritto la seguente direttiva: « l'edificio deve essere adibito a soli scopi di carattere culturale e turistico con la funzione di assorbimento di strutture culturali quali musei, convegni, congressi »; direttiva confermata con lettera indirizzata al comune di Crecchio in data 31 maggio 1983, prot. 043606, dal dirigente l'ottava divisione della « Cassa per le spese straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale », il quale precisava che, « in merito alla destinazione d'uso dell'immobile in oggetto (il castello ducale, appunto), la

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

Cassa, nella sua qualità di ente finanziatore, non può che ribadire quanto prescritto dalla citata Soprintendenza » con la richiamata nota del 27 aprile 1983, alle cui direttive il comune stesso doveva, pertanto, attenersi. (4-20812)

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra e l'esame del ricorso n. 656477 — avverso il decreto ministeriale n. 002087224 — pendente presso la Corte dei conti ed intestato a Giuseppina Frazzei, nata a Milano il 7 agosto 1924 e residente in Francavilla al Mare (Chieti), catturata nel rastrellamento invernale del 1944/45 e deportata nel campo di concentramento di Brux (Cecoslovacchia);

2) quali iniziative ritenga poter adottare al fine di sollecitare la discussione del ricorso in oggetto, atteso che questo fu prodotto dall'interessata fin dal 14 maggio 1965. (4-20813)

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere come mai sia rimasta sin qui inevasa la raccomandata in data 29 giugno 1985, n. 1049, indirizzata alla Direzione generale delle pensioni di guerra del Ministero del tesoro da Elena Cellerino, nata a Torino il 2 luglio 1921 e residente a Baldissero Canavese, la quale, vedova dell'invalido Mario Patrucco, chiedeva che le fosse inviato il Mod. 331 o il Mod. 10, riguardante la posizione pensionistica del defunto coniuge, onde documentare la pratica dalla stessa attivata al fine di beneficiare dei miglioramenti di legge quale vedova, appunto, di combattente. (4-20814)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali ragioni ostino il sollecito corso della pratica di pensione di V categoria assegnata dal collegio medico di Bari al signor Di Vanna Felice

nato ad Altamura l'8 agosto 1933 residente a Modugno, via Saligni 2. La pratica con elenco 26 pos. n. 118696, inviata al comitato, attende di essere conclusa e perfezionata. (4-20815)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali sono i motivi per cui al signor Scelsi Francesco, nato a Modugno il 19 maggio 1923, non sono state ancora erogate le somme dovute nonostante che il pretore di Bari dottor Castellaneta con sentenza del 4 luglio 1985 avesse obbligato l'INPS a corrispondere al ricorrente la pensione d'invalidità, a decorrere dalla domanda amministrativa oltre gli interessi come per legge;

quando saranno corrisposte le somme dovute all'interessato. La pratica porta il n. 11711 dep. e n. 14332 cron. (4-20816)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ostino il sollecito corso della pratica di pensione di Troiana Adelina, nata a Siracusa il 18 dicembre 1927, residente a Paternò via S. Quasimodo n. 26, che da due anni è priva di stipendio e di acconti sui medesimi. La pratica potrebbe essere esperita al più presto dopo il giudizio della USL 31 di Paternò, confermando che la Adelina Troiana non può prestare idoneo servizio. (4-20817)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

i motivi per i quali al signor Carbonara Nicola abitante a S. Severo (Foggia) in via S. Paolo 14, dipendente enti locali sia chiesto di pagare, nonostante siano scaduti i termini, la somma di lire 5.621.480, ai sensi dell'articolo 5 della legge 7 febbraio 1979, n. 29 per il riconoscimento di anni 20, mesi 4, giorni 14 di periodo assicurativo ai fini del diritto al trattamento di quiescenza. Il numero domanda è 345028, posiz. n. 2856886. (4-20818)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

SOSPURI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che

nella notte tra l'8 e il 9 luglio 1984 i motopescherecci *Marianna Ranalli* e *Angela Lucia* di Ortona, *Olimpia* di Giulianova, *Dario Primo* e *Madonna di Lourdes* di Manfredonia furono fermati e catturati — pur trovandosi in acque internazionali — da una motovedetta slava;

successivamente, le citate imbarcazioni furono condotte nel porto di Comiso nell'isola di Lissa e poste sotto sequestro;

anche a causa di una non certo eccellente conduzione delle trattative da parte dell'autorità italiana, i motopesca in riferimento, anziché essere rilasciati, previo versamento di una sanzione pecuniaria o, al limite, di una somma pari all'effettivo valore degli stessi, furono venduti all'asta senza che, peraltro, gli armatori-proprietari ne fossero informati;

tutto ciò ha provocato un grave danno economico agli armatori stessi i quali, tuttavia, con encomiabile spirito imprenditoriale, non intendono dismettere l'attività sin qui svolta ma, semmai, vorrebbero potenziarla —:

se, tenuto conto di quanto sin qui descritto ed, in particolare, della grave ingiustizia commessa dalle autorità slave, non contestate da quelle italiane come sarebbe stato necessario, ritenga essere nelle condizioni di assicurare agli armatori in riferimento adeguati aiuti e l'erogazione dei contributi necessari alla costruzione di nuovi pescherecci, nelle forme previste dalla legge, ma con procedure che tengano conto delle peculiarità del caso e del significato riparatorio che gli interventi ora richiamati dovrebbero comunque assumere nella sostanza.

(4-20819)

SOSPURI. — *Al ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

nella notte tra l'8 e il 9 luglio 1984 i motopescherecci *Marianna Ranalli* e *Angela Lucia* di Ortona, *Olimpia* di Giulia-

nova, *Dario Primo* e *Madonna di Lourdes* di Manfredonia furono fermati e catturati — pur trovandosi in acque internazionali — da una motovedetta slava;

successivamente, le citate imbarcazioni furono condotte nel porto di Comiso nell'isola di Lissa e poste sotto sequestro —:

1) se risponde al vero che l'allora vice console di Spalato, dottor Gennaro De Martino, invitò i proprietari delle imbarcazioni in riferimento a versare una somma pari a 5 milioni di lire agli slavi, i quali, in conseguenza di ciò, avrebbero dovuto provvedere al rilascio dei natanti: cosa che non avvenne, nonostante il pagamento della sanzione in oggetto;

2) quali trattative sono state, al fine ora indicato, condotte dalle autorità italiane a da chi in prima persona;

3) se è esatto che gli slavi si sarebbero dichiarati disposti a dissequestrare i cinque pescherecci, dietro il pagamento del loro valore reale, dagli stessi sovrastimato in 300-400 milioni di lire ciascuno ed, inoltre:

a) che il Governo italiano inviò allora *in loco* un proprio perito, il quale fece, secondo verità, stime di gran lunga inferiori;

b) i proprietari furono successivamente invitati ad attendere i risultati di una conseguente transazione (sui cui risultati nulla si è saputo), mentre, senza che ne fossero minimamente informati, di lì a poco le barche furono tutte vendute all'asta, pare per circa 700 milioni di lire complessive;

c) né il consolato né l'ambasciata italiana, né il Ministero degli esteri né quello della marina mercantile furono avvisati circa l'indizione dell'asta stessa;

4) come giudica il comportamento assunto in tali circostanze dagli slavi, verso i quali l'Italia continua a manifestare amicizia a senso unico e, quindi, non corrisposta, nonché quello delle auto-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

rità italiane che non solo non hanno tutelato gli interessi di cittadini italiani come sarebbe stato necessario, ma hanno addirittura condotto tutte le trattative relative al caso con incredibili e riprovevoli presapochismo e leggerezza;

5) se è stata accertata la posizione dei pescherecci al momento della cattura ed, in particolare, in quale considerazione è stata presa la dichiarazione rilasciata al vice console di Spalato in data 13 luglio 1984 dal comandante della *Marianna Ranalli*, secondo il quale:

a) l'equipaggio militare dell'imbarcazione responsabile della cattura ha, con « encomiabile coraggio » puntato mitra e cannoncino contro i marittimi italiani, civili e disarmati, in acque internazionali, così come dimostrato dal fatto che il motopeschereccio di cui trattasi si trovava in quel preciso momento a 13,5 miglia SSW dell'isola di Busi;

b) un graduato slavo, invitato a controllare in tal senso il radar della *Marianna Ranalli*, dichiarava esclusivamente di non capire, mentre veniva contestualmente impedito all'equipaggio italiano di gettare nel punto della cattura un segnale boa, al fine di porlo a disposizione per successivi controlli;

6) alla luce di quanto sin qui esposto, quali valutazioni intende fare sull'intera, vergognosa vicenda, e quali accertamenti disporrà in merito, relativi anche al comportamento assunto dalle autorità e dai competenti uffici italiani;

7) quale esito ha avuto la richiesta inoltrata dai proprietari dei pescherecci sequestrati al console generale di Zagabria in data 13 gennaio 1987, al fine di riavere, per lo meno, i documenti di bordo. (4-20820)

SOSPURI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

1) i motivi per i quali la Direzione generale delle pensioni (divisione 5ª) del Ministero della difesa non ha inviato al

Mar. Magg. « A » in pensione Mario Taddei, residente in Vasto (Chieti), classe 1917, posizione n. 210703, copia del decreto di equo indennizzo concesso allo stesso e da questi richiesto con ben tre lettere (del dicembre 1984, del 18 gennaio 1986 e del 13 aprile 1986) indirizzate agli uffici sopra richiamati;

2) quali disposizioni intende ora impartire per l'immediata trasmissione del citato documento a Mario Taddei;

3) come è possibile che perfino per ottenere un servizio di tal genere il cittadino si veda costretto, alla fine, a ricorrere al politico;

4) se è a conoscenza che Mario Taddei è da anni impossibilitato a documentare una sua pratica per l'ottenimento dei benefici di cui alla legge n. 539 del 1950, in quanto sprovvisto, appunto, della copia del decreto concessivo dell'equo indennizzo;

5) se concordi con l'interrogante circa il fatto che i ritardi sin qui registrati hanno nella sostanza leso un diritto del richiedente e procurato allo stesso un danno economico del quale, persistendo l'attuale inadempienza, qualcuno dovrà pure essere chiamato a rispondere in prima persona. (4-20821)

AGOSTINACCHIO. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che il quotidiano *Puglia* del 3 marzo 1987 a pagina 3 pubblica la nota « Continua la telenovela: Non è una cosa seria. E Romanazzi tornò dalle dimissioni irrevocabili. » —:

i motivi delle dimissioni del signor Romanazzi da Presidente della Fiera del Levante di Bari e del successivo ritiro delle stesse;

se le dimissioni siano legate all'apertura della inchiesta giudiziaria sulla modifica dello statuto fieristico;

altresì se l'intera vicenda delle dimissioni sia stata oggetto di esame da

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

parte degli organi competenti ovvero — come risulterebbe — se sia la conseguenza di « trattative » al di fuori della struttura tra l'interessato, l'onorevole De Mita ed il ministro Zanone;

se siano state avviate indagini dalle autorità amministrative sulla gestione dell'Ente Fiera del Levante. (4-20822)

FERRARI BRUNO, PEDRONI E RICCIUTI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che i *mass media* in questi ultimi giorni hanno riservato ampio spazio e rilievo all'operazione « Buondomani » promossa dalla Federcasalinghe attraverso la quale le casalinghe dovrebbero trovare risposta facile e gratuita alle loro aspettative previdenziali o assicurative nei bollini-sconto o assegni che circa cinquanta imprese di produzione di livello nazionale e multinazionale metteranno nei loro prodotti. Questi verranno convertiti in lire presso una compagnia di assicurazione o una banca collegata. I bollini-sconto diventerebbero, cioè, denaro contante con cui la casalinga potrebbe pagarsi il premio mensile e ottenere, senza fatica alcuna, l'agognata pensione o un'assicurazione integrativa per infortuni o altro —:

quali iniziative si intenda adottare per verificare se effettivamente, come sostiene una delle organizzazioni a difesa del consumatore, i bollini da accumulare per la pensione o polizza assicurativa costituiscano un'operazione a premio in contrasto con l'articolo 2 della legge 15 luglio 1950, n. 585, che prevede esplicitamente che nelle campagne promozionali i premi offerti devono consistere in oggetti mobili, escluso il denaro o i prestiti pubblici e privati.

Inoltre gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga poco dignitoso che, mentre per tutti gli altri cittadini, la soluzione previdenziale si è trovata sul piano istituzionale, quella per le casalinghe vada ricercandosi in proposte esclusivamente affidate al consumismo e all'ini-

ziativa che, in quanto tale, non è in grado sempre di garantire con assoluta certezza la trasparenza.

Per finire gli interroganti chiedono di sapere se non ritengano che in una simile operazione vi sia il rischio che a premio più elevato — bollo-sconto più allettante — potrebbe corrispondere prodotto più scadente e che quindi con l'illusione di procurarsi il « bollino-denaro » per pagare la quota mensile, la casalinga potrebbe trovarsi fagocitata dall'acquisto di prodotti non sempre soddisfacenti dal punto di vista qualitativo e che comunque, anche concedendo che vengano offerti prodotti di ottima qualità, un'operazione di questa natura finirebbe per premiare chi più compera, più spende e quindi chi dispone di maggiori redditi. (4-20823)

ALOI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quali urgenti ed opportuni provvedimenti il Governo intenda adottare al fine di appianare la sperequazione venutasi a determinare nel trattamento pensionistico del personale sanitario delle USL che, a seguito di opzione al momento del passaggio nei nuovi organici, è ora assoggettato a due differenti posizioni assicurative, che fanno capo all'INPS o alla CPDEL;

se è compatibile con i principi di equità amministrativa e costituzionale che i dipendenti dei disciolti enti mutualistici con identico sviluppo di carriera e trattamento economico non debbano accedere agli stessi livelli di pensionamento. (4-20824)

ALOI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

i motivi per cui il signor Filippo Ambrogio, nato a Reggio Calabria il 26 giugno 1958 e residente a Ravagnese-Oliveto n. 4 Reggio Calabria, invalido civile con percentuale 40 per cento, non riesce ad ottenere la chiamata ad un posto di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

lavoro ai sensi della legge n. 482/68, malgrado sia privo di un arto ed abbia presentato tra l'altro documentata istanza al Ministero per i beni culturali;

se è concepibile che, mentre vengono assunti con estrema facilità tanti cittadini, di cui andrebbe verificata la reale infermità, non si ritiene di dover venire incontro alla legittima aspettativa di chi come il signor Filippo Ambrogio si trova in condizioni economiche disperate, con la conseguenza di essersi dovuto rivolgere alla magistratura ordinaria, cui ha denunciato situazioni di sospetta illegalità riguardo inspiegabili congeneri assunzioni. (4-20825)

LOPS E CANNELONGA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che con il nuovo orario ferroviario 1987-1988 si intendono sopprimere le fermate di tutti i treni rapidi e TEE in transito nella stazione di Barletta (Bari);

tale decisione è contrastata decisamente dalle istituzioni locali in considerazione della particolare posizione geografica della città sia rispetto all'itinerario adriatico sia al comprensorio Nord-barese anche come capolinea della ferrovia in concessione Bari-Nord;

se attuata tale decisione avrebbe serie conseguenze negative nelle molteplici attività locali (agreste, commerciali, industriali, artigianali, turistiche) —:

quali iniziative intende prendere nei confronti dell'Ente ferrovie dello Stato affinché vengano rivisti i programmi-orario per il 1987-1988 nel senso di continuare a prevedere fermate dei treni rapidi e TEE nella stazione di Barletta. (4-20826)

FITTANTE. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso

che da tempo è stata decisa l'istituzione del bacino per l'avviamento della manodopera agricola con sede a Lamezia Terme-Sant'Eufemia (CZ);

che il comune ha messo a disposizione gli unici locali di cui può disporre, nuovi e di circa 100 mq, che possono essere adeguati secondo le esigenze del servizio —:

quali sono i motivi che impediscono l'avvio dell'attività del servizio, importante ai fini della lotta al grave fenomeno del « caporalato »;

se è vero che i ritardi sono da attribuire al giudizio di inidoneità dei locali, espresso dai responsabili dell'Ufficio provinciale del lavoro;

in caso affermativo, sulla base di quali criteri è stato espresso tale giudizio. (4-20827)

BERSELLI E TATARELLA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

circa un anno fa la Edilfornaciaci di Bologna, azienda cooperativa aderente alle lega, operante nel settore dei prefabbricati, comparto fortemente in crisi, avanzò richiesta di CIGS in base alla legge n. 675/1977;

in tale occasione il segretario territoriale di Bologna della FILCA-CISL, Luciano Babbo, di espresse negativamente in ordine alla suddetta richiesta;

le motivazioni portate a supporto di tale posizione erano molteplici e furono condivise dalla stessa CISL-Unione sindacale territoriale di Bologna a punto di sostenerle poi anche nei confronti della Presidenza della Federcoop, allorché venne interpellata al riguardo;

improvvisamente tutte le motivazioni furono però lasciate cadere e la FILCA-CISL sottoscrisse l'accordo con l'azienda in questione;

solo recentemente, dopo una serie di verifiche e di riscontri, è stato possibile appurare che tutta la posizione tenuta dal segretario FILCA-CISL era spudorata-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

mente strumentale poiché lo stesso aveva chiesto alla Edilfornaciaci di essere assunto e posto in cassa integrazione - cosa che poi si è effettivamente verificata - condizionando a questo obiettivo la firma dell'accordo e l'« agevolazione » della pratica di CIGS attraverso conoscenze politiche di alto livello che il predetto Luciano Babbo vanterebbe di avere;

ciò testualmente risulta da una lettera « riservata » (si fa per dire!) inviata il 9 ottobre 1986 dal segretario generale CISL di Bologna, Rino Bergamaschi, al segretario generale CISL, Franco Marini, al segretario organizzativo CISL, Ennio Gabaglio ed al segretario generale FILCA-CISL, Carlo Mitra -;

se non ritenga il ministro del lavoro e della previdenza sociale di aprire una inchiesta in riferimento a quanto sopra esposto e sulle procedure relative alle leggi n. 675/1977, n. 155/1981 e n. 464/1972 attuate dalle varie cooperative aderenti alla lega che, forti di ben precisi appoggi politici, stornano pubblico denaro per scopi diversi da quello normativamente previsto per il superamento di difficoltà oggettive da parte di unità produttive;

quali eventuali diverse iniziative di sua competenza intenda adottare con urgenza stante il comportamento posto in essere dalla FILCA-CISL, e per essa dal suo segretario territoriale Luciano Babbo, che ha dimostrato nell'occasione una spregiudicatezza tipica degli uomini di questo regime, finendo per essere « Babbo... Natale di sé stesso »;

se e presso quale autorità giudiziaria, ed in quale fase e grado, sia pendente un procedimento penale in riferimento ai fatti di cui sopra, anche per quanto concerne i comportamenti fraudolentemente posti in essere dalla cooperativa Edilfornaciaci per poter beneficiare di quanto previsto dalla legge n. 675/1977.

(4-20828)

CALVANESE, AULETA, GEREMICCA E SAPIO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e per l'ambiente.* — Per sapere - premesso che

il nuovo piano regolatore del comune di Agropoli, adottato dal commissario *ad acta* con delibera n. 3 del 9 novembre 1984, in corso di approvazione da parte dell'amministrazione provinciale di Salerno, cui sono state subdelegate dalla regione Campania le competenze in materia urbanistica, prevede l'insediamento di un porto turistico e di un enorme complesso residenziale di 800.000 metri cubi di cemento, nella baia di Trentova, su terreni in gran parte di proprietà della INSUD e della MIT s.p.a. (Meridionali Iniziative Turistiche);

la baia di Trentova, zona di notevole interesse naturalistico e paesaggistico, con la sua spiaggia intatta e la collina rivestita di fitta macchia mediterranea, ricca di essenze endemiche, con antichi casali fortificati e con un'area archeologica in parte ancora da esplorare, è una delle ultime insenature intatte di tutta la fascia cilentana, limitrofa al promontorio di Punta Tresino, più volte vincolato, e alla zona di tutela biologica di Castellabate;

la zona è soggetta a vincolo in base alla legge n. 1497 del 1939, alla legge regionale n. 17 del 1974 ai punti 1) e 2) del « decreto Galasso » del 21 settembre 1984 ed in parte vincolata ai sensi della legge n. 1089 del 1939;

contro tale piano regolatore e contro l'edificazione della baia sono state presentate osservazioni da parte di 1.355 cittadini di Agropoli;

l'eventuale approvazione del piano regolatore, da parte dell'amministrazione provinciale, darebbe il via libera definitivo allo scempio di una zona di particolare bellezza e di estrema importanza nel contesto di tutto il Cilento e dell'intero sistema delle coste meridionali;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

il ministro dell'ambiente ha già rappresentato all'amministrazione provinciale l'opportunità di prevedere l'inedificabilità del comprensorio in oggetto —:

se non ritenga il ministro per i beni culturali ed ambientali indispensabile provvedere attraverso il proprio rappresentante in seno al Comitato tecnico consultivo presso l'amministrazione provinciale, ad esprimere parere negativo in merito alla previsione di edificabilità della baia di Trentova. (4-20829)

CAPRILI, SERAFINI, DARDINI, FAGNI, BOSI MARAMOTTI, RICCARDI, POLIDORI E CIANCIO. — *Ai Ministri della marina mercantile e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso

la situazione di degrado ambientale di rilevanti zone dell'Adriatico che reca tra l'altro difficoltà diffusa alla pesca e alle attività collegate;

che questo fenomeno negativo reca gravissime conseguenze ai pescatori delle zone dell'Adriatico costretti a spostarsi per trovare località meno inquinate e quindi più pescose;

d'altra parte che questi spostamenti recano danni rilevantissimi ai pescatori delle località scelte come alternativa alle zone inquinate dell'Adriatico —:

se sono a conoscenza che il porto di Viareggio è stato scelto come una delle aree nelle quali imbarcazioni dell'Adriatico si sono spostate per pescare;

se sono a conoscenza che ciò arreca gravissimi danni perché il numero delle navi della marineria dell'Adriatico, il loro tonnellaggio, la loro capacità di pesca assorbe la quasi totalità delle possibilità di pesca delle zone di mare nelle quali assolutamente operano i pescatori viareggini;

quali iniziative hanno assunto ed intendano assumere in ordine al ricordato stato di inquinamento di tratti del mare Adriatico;

se non ritengano sussistere i requisiti per dichiarare la marineria dell'Adriatico soggetta ad un vero e proprio stato di crisi;

quali provvedimenti intendano adottare per ristabilire un clima di serena operatività per la marineria viareggina che non chiede altro che poter continuare a pescare con attrezzature, modi, tempi, qualità del pescato tali da farsi carico dei problemi della riproduzione delle specie oggetto della loro attività. (4-20830)

ALOI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se risponde a verità che tanto la questura di Reggio Calabria, quanto il commissariato di P.S. di Condofuni (Prov. Reggio Calabria) hanno da tempo ricevuto, dai rispettivi proprietari dei locali, intimazione di sfratto, per cui si potrebbe determinare — anche a breve scadenza — una strana ed assurda situazione che porrebbe la città ed una parte della provincia di Reggio Calabria nella difficoltà di vedere le Forze di Polizia, presenti « in loco », ospitate in locali provvisori ed inadeguati, e ciò soprattutto in un momento « particolare », sotto il profilo dell'ordine e della sicurezza, per tutta la zona;

ove la notizia in questione fosse vera, se non ritengano di dovere tempestivamente intervenire di modo che, di concerto con le competenti autorità locali, si possa sanare la situazione in questione, fornendo di locali adeguati e funzionali le forze di pubblica sicurezza della provincia di Reggio, ed eliminando, in particolare, gli intralci di ordine burocratico o di altro tipo che hanno impedito, ad oggi, che si potessero iniziare i lavori di costruzione dell'edificio, la cui area è stata da tempo indicata, che dovrebbe ospitare, in una zona centrale della città, la Questura di Reggio Calabria. (4-20831)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

FERRARI MARTE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

se è fondata la notizia di vendita a privati del complesso industriale pubblico che la Lanerossi Eni ha in provincia di Sondrio ed in specifico per quanto attiene alla Filatura e Manifattura di Sondrio, Manifattura dell'Adda a S. Pietro Berbenno;

se tale volontà ha già avuto momento di confronto a livello del Ministero delle partecipazioni statali, o si è ancora a livelli di solo rapporti iniziari e di verifica di una tale possibilità di smobilizzo dall'Eni con il passaggio di importante realtà industriale a diversi proprietari privati fra cui Miroglio, Benetton;

se si ritiene giusto e proprio indispensabile che l'Eni abbia a cancellare il proprio impegno nel ramo e comparto tessile;

se sono state concretizzate discussioni, trattative, fra le istituzioni a livello locale territoriale comune di Sondrio, Berbenno, amministrazione provinciale di Sondrio, oltre che delle organizzazioni sindacali locali CGIL, CISL, UIL;

quali sarebbero i programmi ed i piani sia per il livello occupazionale, sia per investimenti, e sviluppo produttivo presentato da questi gruppi privati e quali le precise garanzie per non solo mantenere al momento gli attuali organici, ma dare una linea di sviluppo a queste aziende fondamentali per la Valtellina per la propria economia e per il lavoro. (5-03112)

COLONI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e delle partecipazioni statali.* —

Per conoscere — premesso che malgrado ripetute e tempestive segnalazioni, nei recenti accordi per il rinnovo dell'importazione di prodotti siderurgici dall'URSS e da altri paesi del Comecon, non è stato tenuto in alcun conto che la capacità produttiva della ghisa in pani in Italia è ampiamente sottoutilizzata; tali accordi potranno comportare gravi ripercussioni, in particolare, allo stabilimento Terni di Trieste tanto più che risultano mancanti i riferimenti per la esatta definizione della tipologia del prodotto — quali urgenti misure si intendono adottare:

per riportare in via ordinaria le importazioni di ghisa in pani ai livelli degli anni precedenti anche rispettando finalmente la corretta applicazione della normativa CEE;

per accelerare il processo di risanamento dello stabilimento Terni di Trieste ed il suo definitivo assetto produttivo e societario. (5-03113)

MACCIOTTA, BELLOCCHIO, SARTI ARMANDO, UMIDI SALA E CIOFI DEGLI ATTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

1) quali aumenti di capitale e per quale entità siano stati autorizzati nel corso del 1985 e 1986 ed in particolare quali e quanti ne siano stati autorizzati a favore di società controllate o collegate nei cinque maggiori gruppi quotati in borsa;

2) quale quota degli aumenti autorizzati, eventualmente anche in anni precedenti, risulti ancora in possesso dei consorzi di collocamento costituiti tra istituti di credito;

3) quale quota dei pacchetti azionari di società controllate o collegate nei cinque maggiori gruppi quotati in borsa siano in possesso di fondi comuni di investimento direttamente o indirettamente controllati da istituti di credito;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

4) se risultino forme di sindacato di azionisti ai quali partecipino direttamente o indirettamente società controllate da istituti di credito e in caso affermativo quali siano;

5) se siano in corso ulteriori autorizzazioni all'aumento di capitale, quali e per quale entità. (5-03114)

FERRARI MARTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — atteso che:

la situazione dell'organico, nelle diverse istanze della polizia di Stato, in provincia di Varese, risulta notevolmente al di sotto, di quanto vi è in dotazione, per circa cento unità;

la predetta carenza è stata evidenziata dall'iniziativa e dalla denuncia manifestatasi da parte del sindacato S.I.U.L.P. varesino;

tale carenza preoccupa la cittadinanza e non può non preoccupare anche i massimi responsabili della prefettura, questura, le medesime forze della polizia di Stato, l'arma dei carabinieri e gli organi della vigilanza urbana nei singoli territori della provincia di Varese, come le istituzioni democratiche a livello del territorio —:

quali urgenti e tempestivi interventi s'intendono svolgere e concretizzare per la copertura delle carenze d'organico e per dotare anche da un punto di vista tecnico, tecnologico ed anche per la costituzione di un nuovo commissariato nella zona di Saronno, importante centro economico, sociale e di raccordo fra diverse realtà provinciali. (5-03115)

CARRUS. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che

il processo per i traffici relativi allo smantellamento e alla svendita dell'Euteco (ex gruppo SIR) si è concluso con l'applicazione dell'amnistia per i sei imputati;

si erano costituite parte civile le società Euteco, SIR, ENI, IMEX —:

se non ritenga opportuno informare dettagliatamente il Parlamento sulla vicenda e, in particolare, sui danni subiti, e per colpa di chi, dal sistema delle partecipazioni statali in conseguenza di tali traffici. (5-03116)

PEDRAZZI CIPOLLA, BIANCHI BERETTA, TREBBI ALOARDI, BOCHICCHIO SCHELOTTO, LANFRANCHI CORDIOLI, AMADEI FERRETTI, CECI BONIFAZI, COLOMBINI, GIOVAGNOLI SPORSETTI, MAINARDI FAVA E MONTANARI FORNARI. — *Ai Ministri degli affari esteri, di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che

organi di informazione denunciano un orribile traffico di bambini fra il Guatemala e altri paesi tra cui l'Italia;

questo commercio di bambini avrebbe violato non solo le norme sull'adozione internazionale, ma avrebbe addirittura fornito organi per interventi di trapianto in favore di altri bambini —:

se queste notizie corrispondono al vero;

se sono state avviate indagini giudiziarie e amministrative in merito e quali ne sono le risultanze;

quali azioni diplomatiche l'Italia intende sviluppare nelle sedi internazionali;

quali azioni di vigilanza sulle associazioni che operano in favore dell'adozione internazionale vengono messe in atto, viste le molte denunce di violazioni delle norme sull'adozione emerse in questi anni. (5-03117)

PERUGINI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — nel rispetto della complessa ed articolata normativa della legge n. 64 del

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

1° marzo 1986, che disciplina l'intervento straordinario nel Mezzogiorno -

modalità, tempi ed, ulteriori, adempimenti per dare concreta e rapida attuazione alla delibera CIPE, 29 dicembre 1986, riguardante l'approvazione del programma triennale di sviluppo 1987-1989.

In particolare, ad esempio, si chiede di sapere, per la Calabria, se le « azioni organiche », indicate negli allegati alla delibera CIPE, sono state verificate con la regione per essere realizzate, oppure si tratta di richieste che debbono, necessariamente, nei tempi non brevi, ancora essere oggetto di studio.

Infine, si chiede di sapere meglio e più in dettaglio le finalità, i soggetti reali interessati, i tempi di attuazione, di tutti gli interventi elencati nell'azione organica 2 e nelle pagine 195 a 212, ciò al fine precipuo di capire bene finalità ed obiettivi di rapido sviluppo. (5-03118)

CALONACI, BELARDI MERLO, BONCOMPAGNI, BENEVELLI E BARZANTI. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere - premesso che

focolai di afta epizootica sono comparsi recentemente anche in val di Chiana, provocando l'abbattimento di molti bovini pregiati di razza chianina, tra i quali diversi esemplari da riproduzione;

ciò è motivo di allarme e di crescente preoccupazione tra gli allevatori della chianina anche perché l'epizoozia aftosa crea un reale pericolo di estinzione di questa razza bovina antichissima, di alto pregio, che ha richiesto una lunga selezione e che è oggi particolarmente apprezzata all'estero, specialmente nel continente americano;

tali allevatori sono altresì preoccupati perché, mentre il mantenimento della razza chianina comporta costi elevati di gestione degli allevamenti - costi che spesso non vengono compensati da adeguati contributi pubblici - si fa

grande il divario tra l'effettivo valore dei bovini chianini abbattuti a causa dell'afta e il basso indennizzo corrisposto dallo Stato -:

1) quali misure intendono adottare al fine di assicurare ai proprietari di bovini di razza chianina e di animali da riproduzione o di particolare pregio abbattuti perché affetti da afta la pronta corresponsione di un risarcimento che sia pari al valore di mercato degli animali ad essi corrispondenti per specie, categoria, razza ed attitudini produttive e per garantire un'indennità del 100 per cento del valore medio di mercato per gli altri animali abbattuti;

2) quali iniziative intendono intraprendere per sviluppare con rigore la profilassi e la lotta necessaria per eradicare l'afta epizootica ed, in particolare, per favorire l'intervento delle regioni e delle USL al fine di diffondere tra gli allevatori la piena conoscenza ed il rispetto delle norme di profilassi generale; per favorire l'istituzione di adeguate strutture capaci di garantire la distruzione ecologica ed il riciclaggio dei prodotti ricavabili dagli animali abbattuti; per intensificare la ricerca sui virus aftosi; per potenziare ed ammodernare i servizi veterinari delle USL e degli Istituti zooprofilattici;

3) quali misure ritengono di dover prendere a sostegno della zootecnia delle zone colpite dall'afta e relativamente alle conseguenze provocate dal blocco delle attività commerciali in tali zone. (5-03119)

TREBBI ALOARDI, GATTI, CRIPPA, LANFRANCHI CORDIOLI, PEDRAZZI CIPOLLA, UMIDI SALA, RICOTTI, TAGLIABUE, BADESI POLVERINI E MOTETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere - premesso che

il gruppo Cantoni attraverso le posizioni assunte dal nuovo amministratore delegato avvocato Fabio Inghirami, vuole licenziare 537 lavoratori e lavoratrici di-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

pendenti degli stabilimenti di Castellanza, Saronno, Varano Borghi (Varese), di Legnano (Milano), Ponte Nossola (Bergamo), Trecate (Novara), Bellano (Como) che sono in cassa integrazione speciale;

questo orientamento ha creato un grandissimo allarme e protesta tra i lavoratori e cittadini di questi paesi;

questa intenzione è in contrasto palese con gli accordi firmati con il sindacato e il consiglio di fabbrica il 30 gennaio 1987 e il 12 febbraio 1987 che definivano la parte finale della ristrutturazione del gruppo Cantoni, gli impegni occupazionali, e il ricorso alla CIGS a tutto il 1989;

tale atteggiamento è inaccettabile in quanto viola un accordo sottoscritto tra

le parti e instaura una pratica di rapporti con i sindacati che possono mettere in pericolo gli sforzi in corso per risolvere positivamente i problemi produttivi e occupazionali;

se passasse tale orientamento, per il grande numero di maestranze che si intendono licenziare ne farebbero le spese centinaia di lavoratori la cui maggioranza è costituita da donne, e l'intera economia dei paesi dove gli stabilimenti Cantoni lavorano da anni -:

quali interventi urgenti intende predisporre per fermare le procedure di licenziamento e convocare immediatamente un incontro fra le parti per risolvere nell'interesse dei lavoratori e dell'economia di questi paesi l'intera vicenda. (5-03120)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

RUSSO FRANCO E POLLICE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — in relazione al cosiddetto *crack* dell'Ambrosiano e al coinvolgimento dello IOR ed in particolare del suo presidente monsignor Paul Marcinkus nell'inchiesta giudiziaria su tale caso;

rilevato anche la ferma volontà di non collaborare e il dichiarato disegno di non riconoscere i diritti del nostro paese penalizzato duramente in questa vicenda che ad avviso degli interroganti sono manifestati dalle autorità vaticane —:

quali passi intendano fare nei confronti delle autorità del Vaticano al fine di tutelare gli interessi nazionali e dare corso ai mandati emessi dalla magistratura milanese nei confronti dei responsabili dello IOR. (3-03352)

POLLICE, TAMINO E RONCHI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — in relazione alle ripetute denunce sulle irregolarità nella gestione dell'ordine dei medici di Roma oggetto di due procedimenti penali in atto — se non ritenga doveroso, nell'ambito dei propri poteri di vigilanza, intervenire per accertare i motivi in base ai quali il presidente della Federazione Nazionale degli Ordini e la Commissione Centrale per gli esercenti le professioni sanitarie non abbiano provveduto, ciascuno per quanto di competenza, nonostante i precisi disposti normativi e nonostante tali organi siano stati chiamati direttamente in causa, ad attivare le procedure del procedimento disciplinare alla stessa stregua della decisione presa di aprire una inchiesta amministrativa sull'operato dello stesso Consiglio dell'Ordine dei medici di Roma.

Considerato che la stessa Commissione Centrale ha sentenziato che il comportamento tenuto nelle cariche ordinistiche affidate nell'interesse degli iscritti ed a tutela dell'autonomia dell'Ordine può concretare riflessi esterni tali da compromettere il decoro ed il prestigio della classe ovvero quanto meno dell'organo collegiale che sia preposto *ex lege* alla tutela e disciplina della classe medica, risultano di difficile comprensione le ragioni — ragioni peraltro non note e mai espresse — che sottostanno al silenzio ed all'inerzia dei due sunnominati organi.

Gli interroganti, in riferimento alle diverse irregolarità evidenziate in più interrogazioni parlamentari da cui emergono chiari elementi che fanno ipotizzare reati penali che vanno dall'abuso di potere all'interesse privato in atti di ufficio, all'omissione di atti di ufficio, intendono chiedere al ministro:

a) se non intenda far luce sui rapporti e sugli eventuali condizionamenti esistenti tra il Presidente dell'Ordine dei medici di Roma, segretario del sindacato dei medici ambulatoriali — SUMAI — e componente del Comitato Centrale della Federazione Nazionale, il vice Presidente dell'Ordine di Roma, segretario del sindacato medici generici — FIMMG — e segretario del Comitato Centrale della Federazione Nazionale ed il Presidente della Federazione Nazionale, parlamentare europeo, in odore di P.2, come di nuovo è recentemente emerso nel corso di un processo davanti il tribunale di Genova;

b) chiarire se tali eventuali condizionamenti siano tali non solo da impedire qualsiasi deliberazione e direttiva del Comitato Centrale in merito all'operato del Consiglio dell'Ordine di Roma ma anche da consentire l'assenso su qualsiasi deliberazione od atto del Consiglio dell'Ordine di Roma sottoposti all'approvazione del Comitato Centrale della Federazione ed inoltre tali da dare spazio a manovre volte a dare copertura a decisioni e comportamenti quanto meno anomali:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

c) in tale contesto se risulta vero che siano stati designati in rappresentanza dei liberi professionisti nell'ambito del C.N.E.L. il Presidente ed il Vice Presidente dell'Ordine dei medici di Roma ormai notoriamente sotto inchiesta;

d) di verificare se il Presidente dell'ordine faccia parte, unitamente a taluno dirigente del dicastero della sanità, di numerose commissioni della Federazione ai cui componenti viene corrisposto un gettone di presenza di L. 150 mila per riunione. L'assurda, preoccupante vicenda, emblematica di un malcostume ormai diffuso di usare il potere pubblico a fini personalistici e clientelari, solleva tensioni e procura non pochi guasti anche all'interno dell'Ordine, persino a livello di Commissione degli odontoiatri che più volte ha protestato contro una conduzione dell'ente autoritaria e vessatoria, sia a livello delle rappresentanze sindacali, tanto che la Uil-Dep ha reiteratamente contestato le iniziative sopraffattrici prese dal presidente dell'Ordine. Nonostante la Uil-Dep abbia diffidato ad apportare modifiche al vigente regolamento del personale dipendente in quanto erano in corso le trattative per il contratto del comparto, il Presidente ed il Consiglio dell'Ordine hanno lo stesso proceduto ed approvato modifiche innovative. Ciò che altresì sorprende molto è la posizione assunta, anche in tale circostanza, dalla Federazione, che senza alcun esame di sorta, in termini di due giorni dal ricevimento di detta delibera del Consiglio dell'Ordine, ha approvato le richiamate modifiche.

In relazione a quanto sopra e considerato che gli ispettori ministeriali hanno già consegnato le conclusioni a cui sono pervenuti, gli interroganti chiedono di sapere dal ministro della sanità se siano state individuate le responsabilità dei competenti uffici del proprio dicastero che non hanno provveduto ad un attento esame delle deliberazioni trasmesse dalla Federazione nazionale quali provvedimenti adotterà per riportare alla normalità l'Ordine di Roma, constatato che

nella gestione caratterizzata da un modo di fare del tutto abnorme si riscontrano assegnazioni di appalti a ditte conosciute personalmente da taluni consiglieri saltando tutte le norme che regolano la materia e con conseguenti danni per l'ente.
(3-03353)

CRISTOFORI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quale sia stata la spesa realmente sostenuta negli anni 1985 e 1986 e quella prevista per il 1987, in riferimento ai miglioramenti economici previsti dalle leggi n. 140 del 15 aprile 1985 e n. 141 del 17 aprile 1985.

(3-03354)

DEL DONNO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere in modo chiaro e distinto il comportamento del Governo, visto che nei piani dell'Ente Ferrovie dello Stato e del Ministero dei trasporti si insiste tuttora nella soppressione, in tutto o in buona parte, della linea ferroviaria Foggia-Manfredonia, nonostante le proteste dei cittadini e le prese di posizione degli enti interessati, a partire da quella del comune di Manfredonia, oltre che di altre istituzioni e autorità. Tale soppressione di linea, ovvero, secondo le ultime ipotesi circolate, la riduzione dalle attuali 16 corse di andata e ritorno a 8, con esclusione totale del servizio dopo le 22,00, fino alle 6,00 del mattino, sarebbe fortemente penalizzato sia in termini sociali e civili sia economici per le popolazioni delle città collegate. Dai risultati degli stessi studi commissionati dal Ministero dei trasporti nell'ambito del Piano Generale dei Trasporti (P.G.T.), emerge che per la linea Foggia-Manfredonia i costi economici del trasporto su ferrovia sono addirittura di circa le metà inferiori a quelli che si avrebbero su strada (Ferrovia: 69.254 milioni di lire; Strada: 116.921 milioni di lire). Da ciò la più viva protesta per gli orientamenti tuttora manifestati dal Ministero dei trasporti e dall'ente FF.SS., nonostante le ragioni addotte in sede tecnica e politica e le innumerevoli prese di posizione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

L'interrogante chiede altresì di sapere quali iniziative intenda prendere affinché:

1) tali erronei orientamenti vengano definitivamente abbandonati già in sede di stesura del nuovo orario ferroviario;

2) vengano previsti adeguati ulteriori investimenti per il potenziamento e la qualificazione del servizio, di modo che altre ampie fasce di utenza possano essere richiamate dal mezzo ferroviario;

3) vengano adottate iniziative e decisioni per il mantenimento, e il miglioramento del servizio viaggiatori sulla linea Foggia-Manfredonia, in sensibile degrado per l'incuria e l'incapacità dell'Ente Ferroviario e del Ministero dei trasporti.

(3-03355)

RAUTI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere se sta seguendo — e quali elementi di valutazione trae e quali iniziative intende adottare — la sconcertante vicenda (che tanto allarme ha già determinato nell'opinione pubblica) detta delle « scorie di Riano », sulla Flaminia, presso Roma. Nell'ex cava di tufo che si era andata trasformando, nel corso degli anni, in una « discarica » del tutto incontrollata di rifiuti altamente tossici e perfino radioattivi. Le squadre specializzate dei Vigili del fuoco hanno infatti accertato che i livelli di radioattività « sono lievemente ma significativamente superiori al normale ». Inoltre, è risultato che, alla regione Lazio, nonostante un primo intervento della magistratura, con eccezionale « velocità » burocratica si autorizzò nel 1983 la ripresa della « discarica », che venne nuovamente bloccata nel 1985. Insomma, il problema dell'ex cava era noto a chi avrebbe dovuto intervenire e invece, per anni, in quella cava sono state abbandonate — senza controllo — centinaia di tonnellate di pericolosi « rifiuti ».

(3-03356)

AGOSTINACCHIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso:

che la recente eccezionale ondata di maltempo ha colpito, tra l'altro, la regione Puglia producendo gravissimi danni;

che le colture orticole a Foggia e provincia, Bari e provincia, oltre che nelle altre province pugliesi, sono andate distrutte —:

quali provvedimenti sono stati adottati o programmati per fronteggiare l'emergenza e per consentire la ripresa produttiva delle aziende in crisi. (3-03357)

AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

le attese di 1.400.000 lavoratori infortunati si compendiano: a) nel ripristino della cadenza annuale della rivalutazione delle prestazioni erogate dall'INAIL; b) nella definitiva esclusione della rendita dal reddito; c) della garanzia di un effettivo ricollocamento al lavoro in caso di infortunio; d) nel miglioramento della legislazione nell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali; e) nel potenziamento dell'attività di prevenzione degli infortuni sul lavoro; f) nel varo di una equa riforma dell'assicurazione sociale;

al riguardo i mutilati ed invalidi del lavoro hanno promosso una petizione popolare —:

quali provvedimenti hanno adottato ovvero intendono adottare in risposta alle richieste avanzate dai mutilati ed invalidi del lavoro. (3-03358)

DEL DONNO E PAZZAGLIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

l'atteggiamento del Governo in relazione alle circa 70 comunicazioni giudi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

ziarie emesse dalla magistratura cagliari-
tana per la colossale frode fiscale effet-
tuata, secondo l'accusa, con il sistema
dell'esecuzione di fatture per operazioni
inesistenti. Il giro pare funzionasse da di-
versi anni ed il numero era in costante
aumento. Le fatture false avrebbero per-

messo a qualche azienda addirittura bi-
lanci in rosso;

quali controlli intende effettuare il
Governo e quali iniziative intende pren-
dere per stroncare in tutto il territorio
nazionale queste ed altre simili frodi al
fisco. (3-03359)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere - premesso

che in fase di prima applicazione del disposto dell'ordinanza ministeriale n. 194 del 1986 concernente norme per l'istituzione di corsi di specializzazione per insegnamento di sostegno ai portatori di *handicap*, l'ufficio centrale, pur avendo dato un termine tassativo per l'inoltro delle domande da parte dei singoli provveditori agli studi, corredate dei previsti pareri, era stato costretto ad ammettere elasticamente anche domande pervenute entro tale termine (20 settembre 1986);

che, comunque, nel termine suddetto e provvista di tutti i pareri era pervenuta, per il tramite del provveditorato agli studi di Lecce, la richiesta dell'ANFE, ente morale che opera lodevolmente al servizio di categorie svantaggiate del nostro Salento;

che la stessa richiesta era stata corredata della necessaria istruzione da parte dell'Ufficio studi e programmazione del Ministero con successive richieste di integrazioni prontamente evase dall'ente richiedente;

che in fase di emissione di autorizzazioni il Ministero, non solo ha disatteso le richieste dell'ufficio periferico, ma ha autorizzato per la riconversione dei titoli monovalenti in polivalenti solo l'Università degli studi di Lecce, che non aveva avanzato formale richiesta tramite il provveditorato (a tale specifico fine) e

quindi non aveva ricevuto i previsti pareri; di più il provveditorato non è stato messo in condizioni di poter esercitare la prevista vigilanza sul possesso dei requisiti, previsti dalla legge n. 194 del 1986 summenzionata, con chiara lesione di competenze, comprese quelle del gruppo di lavoro H operante presso il provveditorato agli studi di Lecce, che poi dovrebbe collaborare al fine della stipula delle convenzioni per il tirocinio -:

se non ritengono di porre rimedio a tale situazione discriminatoria dell'ANFE, autorizzando con provvedimento d'urgenza, per l'anno scolastico in corso, tale ente alla gestione almeno dei corsi di riconversione dei titoli, anche al fine di avere più elementi di valutazione per il prossimo anno al fine di esaminare la nuova richiesta che l'ente riproporrà per la gestione dei fondi di cui alla legge n. 194 del 1986, entro il marzo 1987, considerando altresì che con tale soluzione l'ANFE leccese potrebbe ritenere di non ricorrere avverso le decisioni e le omissioni in precedenza adottate, lesive, negli effetti, di precisi interessi.

(2-01094) « LECCISI, MELELEO, MEMMI, QUARTA ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'agricoltura e foreste, per sapere - premesso che la recente, eccezionale ondata di maltempo, che ha colpito soprattutto le zone centro-meridionali ha causato gravi danni ai produttori agricoli con riflessi negativi su tutta l'economia - quali provvedimenti sono stati adottati o programmati per fronteggiare l'emergenza e consentire la ripresa produttiva delle aziende in crisi.

(2-01095) « AGOSTINACCHIO ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

MOZIONE

La Camera

premessi che

nelle successive dichiarazioni parlamentari del ministro Andreatta (2 luglio 1982) e del ministro Gorla (14 febbraio 1984) veniva manifestata dal Governo con forza l'opportunità della creazione di una filiale italiana dell'Istituto per le opere di religione (IOR) che fosse sottoposto in quanto emanazione di una banca estera alle normali disposizioni di vigilanza, valutarie e fiscali previste dall'ordinamento giuridico italiano;

in particolare, il ministro Andreatta sottolineava alla Camera il 2 ottobre 1984, che, in termini generali, la definizione del ruolo dello IOR nei rapporti con il sistema creditizio italiano doveva essere affrontato in sede di accordo tra Stati;

questi propositi governativi sono stati la inevitabile conseguenza della urgente necessità di porre rimedio a una situazione istituzionale che ha facilitato, secondo le espressioni del ministro Andreatta, quel miscuglio « di scorrettezze amministrative, di familiarità politiche, di legami indecifrabili » che hanno intrecciato il fallimento del Banco Ambrosiano con lo IOR, compromettendo la stessa normalità dei rapporti tra la Repubblica e la Santa Sede;

la Corte di Cassazione ha confermato la giurisdizione italiana sull'operato del presidente dello IOR monsignor Marcinkus e degli altri due dirigenti Luigi Mennini e Pellegrino De Strobel in merito alle comunicazioni giudiziarie relative all'inchiesta sul Banco Ambrosiano ricevute dai tre predetti responsabili dello IOR nel luglio del 1982 e da essi respinte invocando l'articolo 11 del trattato del Laterano;

la Santa Sede in seguito all'accordo del 25 maggio 1984 ha versato 242 milioni di dollari ai liquidatori del Banco Ambrosiano riconoscendo *de facto* ampie responsabilità dello IOR nel fallimento del Banco stesso;

non hanno avuto alcun seguito i propositi manifestati con lettera del 15 novembre 1984 al Presidente del Consiglio dal Segretario di Stato cardinal Casaroli, in ordine alla disponibilità della Santa Sede « ad esaminare con il Governo italiano questioni riguardanti le attività in Italia dello IOR »;

sono estranei a questi propositi lo spirito e la lettera della nota ufficiosa del 27 febbraio 1987 con cui, in relazione ai mandati di cattura per bancarotta fraudolenta emessi dalla magistratura milanese nei confronti dei tre responsabili dello IOR, la Santa Sede ignora l'articolo 22 del trattato del Laterano là dove prevede la consegna allo Stato italiano di persone imputate di atti commessi in territorio italiano e fa ancora una volta appello all'interpretazione dell'articolo 11 che è stata respinta dalla Cassazione e che, con tutta evidenza, è priva di fondamento giuridico perché estende, arbitrariamente, la non ingerenza dello Stato dalle attività inerenti la precipua missione della Santa Sede svolta dai suoi enti centrali ad attività commerciali e bancarie di carattere del tutto privatistico a comportamenti penalmente rilevanti commessi in territorio italiano da qualsivoglia struttura o persona dipendente dalla Santa Sede;

questa posizione assunta dalla Santa Sede appare tesa unicamente a proteggere comportamenti illeciti ed è, tra l'altro, in diretta contraddizione con lo spirito e la lettera di quanto affermato nell'articolo 1 dell'accordo tra Stato e Chiesa « per la promozione dell'uomo e il bene del Paese »;

constatata l'arbitraria posizione assunta dalla Santa Sede in una questione *de auro*.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MARZO 1987

invita il Governo

ad un ulteriore non dilatorio tentativo per ottenere una interpretazione ed applicazione corretta del trattato con le immediate conseguenti determinazioni; in mancanza di ciò la Camera dei Deputati impegna il Governo ad avviare immediate trattative per addivenire, nel confermato riconoscimento dell'indipendenza della Santa Sede per quanto attiene la sua specifica attività e della sovranità dello

Stato della Città del Vaticano, ad un nuovo trattato che contenga norme esplicite che sottopongano le strutture centrali della Santa Sede - o delle strutture in qualche modo ad essa collegate - all'ordinamento giuridico della Repubblica per quanto riguarda le attività in materia valutaria, creditizia e commerciale svolta sul territorio italiano.

(1-00232) « GORLA, RUSSO FRANCO, CALAMIDA, POLLICE, CAPANNA, RONCHI, TAMINO ».